

# VANITY FAIR

**LA BIENNALE  
DEL DISSENSO**  
La politica può  
censurare l'arte?

**40 ANNI  
DI ZELIG**  
Com'è nata  
la fabbrica  
della risata

**STORIA DI  
UN DIVORZIO**  
Uno scrittore  
ci insegna a  
salvare l'amore

**E POI:**

**L'ISOLA  
DEI MASCHI**  
Perché si deve  
fuggire dalla  
manosfera

L'ISTINTO  
DI

# EMMIA

IL CORPO CHE HA ACCETTATO, I FLIRT,  
I CONSIGLI ALL'EX E LA SOLITUDINE FELICE

A woman with long dark hair is seated at a wooden table in a brightly lit room, likely a cafe or restaurant. She is wearing a light blue, sleeveless, draped dress. A black leather shoulder bag with a gold-tone circular clasp is slung over her shoulder. She is also wearing a gold watch on her left wrist. Her right hand is resting on the table, and her left hand is near her face. In the background, a large window looks out onto a street with buildings and trees. The word "Dior" is overlaid in a large, black, serif font across the middle of the image.

**Dior**





Marisa Abela

**my little secret**

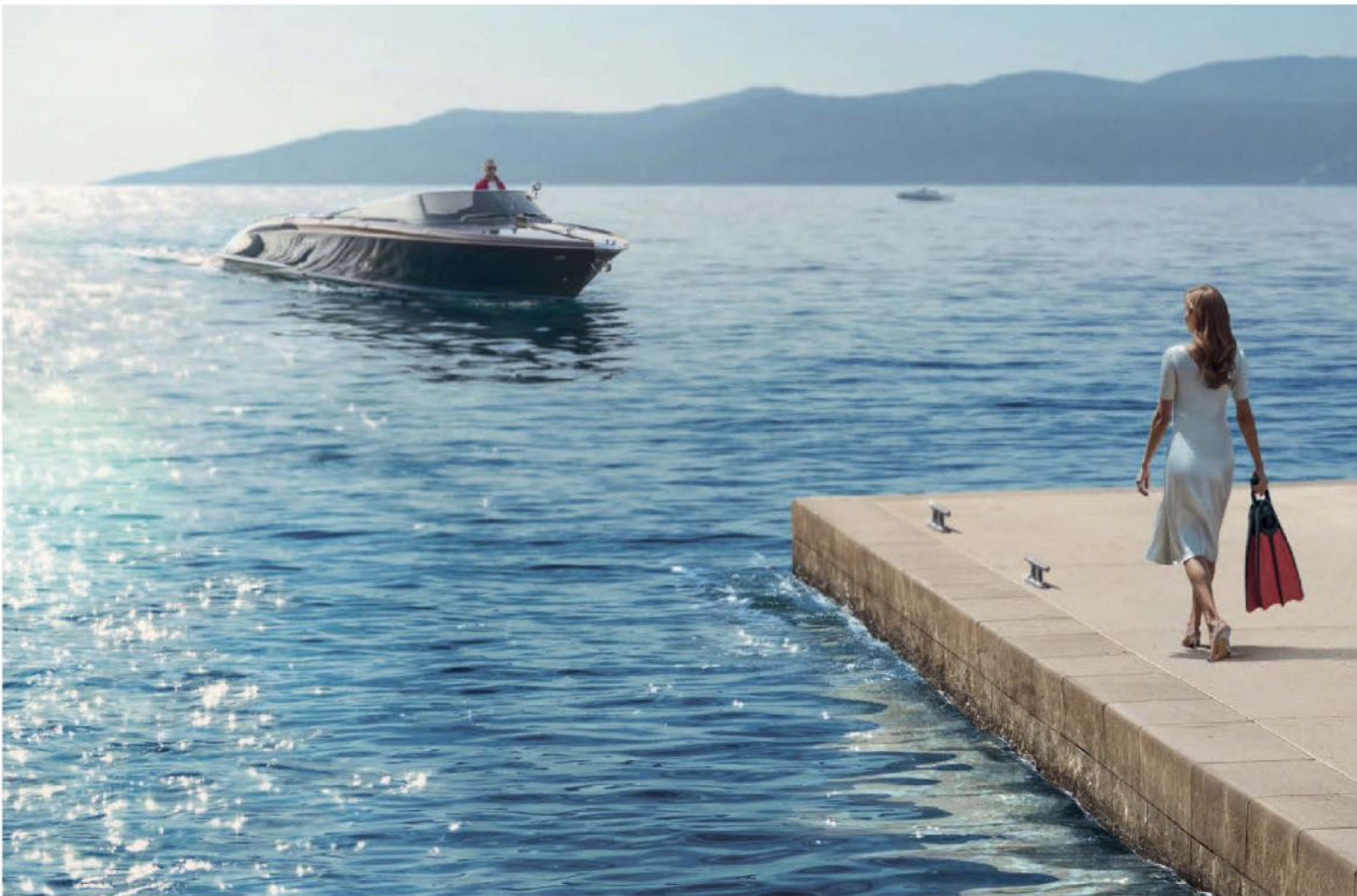


SEAMASTER #AQUATERRA 30 MM  
Co-Axial Master Chronometer





GUCCI



**5 ANNI**  
**GARANZIA**

Gamma Range Rover SV 26MY, valori di consumo carburante (l/100km): ciclo combinato da 2,8 a 12 (WLTP). Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato da 63 a 272 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



BY APPOINTMENT TO  
BY THE KING  
MANUFACTURERS OF  
MOTORS VEHICLES  
JAGUAR LAND ROVER LIMITED  
COVENTRY



BY APPOINTMENT TO  
BY THE QUEEN  
MANUFACTURERS OF  
MOTORS VEHICLES  
JAGUAR LAND ROVER LIMITED  
COVENTRY

# RANGE ROVER





PATEK PHILIPPE  
GENEVE



ORA UNIVERSALE REF. 7130R

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



2 - 18 OTTOBRE  
CITYOVAL - CITYLIFE  
[PATEK.COM/WATCHART2026](https://www.patek.com/watchart2026)



Patek Philippe Boutique

at



**PISA**

1940

Milano - Via Pietro Verri 9  
Tel. 02/762081 - [www.pisa1940.com](https://www.pisa1940.com)



di SIMONE MARCHETTI

# Il corpo delle donne

**S**iamo sempre e ancora lì: a commentare il corpo delle donne. In questo numero di *Vanity Fair*, nell'intervista di copertina, nelle precedenti cover di questo giornale, in due libri che vi consiglio e nei fatti di cronaca: il corpo delle donne resta un argomento controverso e usato per spostare l'attenzione dalla persona al suo sesso, al suo abito. Per poi passare alle offese.

Faccio un passo indietro, per spiegare meglio. Qualche settimana fa abbiamo intervistato e messo in copertina Silvia Salis, la sindaca di Genova. La sua intervista, ripresa da televisioni, quotidiani, agenzie d'informazione e profili social, era titolata così sul nostro sito: *Per sminuire una donna guardano a come si veste. Spoiler: non funziona*. E che cosa succede non solo nei profili di commentatori sconosciuti, ma anche nelle newsletter di commentatori uomini dei quotidiani più letti in Italia? Ci si scaglia su come si veste, le si rimprovera di avere i capelli biondi come Chiara Ferragni, ci si lamenta dei marchi di moda italiana che indossa.

A parte il fatto che questi commentatori sono gli unici al mondo a non comprendere il valore della moda italiana, una delle voci più importanti della nostra economia, un'eccellenza che non riguarda solo borse e scarpe ma posti di lavoro, tradizioni manifatturiere magnifiche e creatività che non esistono altrove se non qui, nel nostro Paese. Il problema è sempre lo stesso: spostare l'attenzione dall'operato, dal pensiero, dai programmi di una donna al suo corpo, al suo abito, al suo make-up. (E, spoiler, come sosteneva Salis, la cosa non funziona: infatti la copertina è stata una delle più vendute).

A riguardo, vi consiglio un bellissimo libro: *Il corpo della moda*, di Maria Luisa Frisa (Einaudi), un trattato semplice e chiarissimo per capire l'importanza e la valenza del rapporto tra corpo e abito, un'analisi che non parla solo di moda ma di chi siamo e di chi vogliamo e possiamo diventare anche grazie all'abbigliamento.

La questione del corpo delle donne, poi, non colpisce solo Salis ma anche la nostra presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ritratta recentemente in un *deepfake*, un'immagine creata con l'intelligenza artificiale e spacciata per vera. Secondo una ricerca dell'Università La Sapienza di Roma, quel ritratto della premier in biancheria intima non è solo disinformazione, ma trasformazione simbolica del corpo politico in un corpo sessuale, questione che ha riguardato nel passato molte altre donne impegnate in politica come Alexandria Ocasio-Cortez, Kamala Harris e Hillary Clinton.

L'intervista di copertina di Emma Marrone entra a gamba tesa in questo dibattito fornendo molti spunti. Ve ne riporterò due. Primo: Emma parla del suo corpo come di qualcosa che ha imparato ad accettare, e che non vuole controllare più. È un messaggio importante su cui riflettere verso il proprio corpo e verso quello degli altri.

Secondo: a giudicare e a offendere il corpo delle donne sono spesso altre donne. Questo è un fatto davvero doloroso, qualcosa su cui vale la pena soffermarsi per riflettere bene.

Infine, vi lascio consigliandovi un altro libro che, per altri versi, riflette sul tema: *Corpi e confini*, di Sarah Aziza (Gramma Feltrinelli). Scrittrice e giornalista che vive tra New York e il Medio Oriente, Aziza narra le ripercussioni dell'esilio da Gaza sul proprio corpo e anche su quello della nonna, in una confessione che espone senza filtri le ripercussioni politiche e sociali sulla pelle e sotto la pelle delle persone.

C'è molto, troppo ancora da fare sulla nostra considerazione dei corpi. L'importante è non fermarsi a quello che pensiamo di sapere. E, soprattutto, occorre smettere di scambiare un corpo con la storia, i pensieri, i progetti e le vicissitudini di chi lo abita.

*Buona lettura*



## IL VIAGGIO DELL'HANTAVIRUS

Novantaquattro passeggeri (su 150) già evacuati: la nave da crociera **MV Hondius**, a bordo della quale si è sviluppato il focolaio dell'Hantavirus, è arrivata alle Canarie, dove le autorità hanno assicurato che le persone sono state trasportate direttamente all'aeroporto verso i loro Paesi di origine. Con tre vittime e almeno otto casi nel momento in cui scriviamo, il problema non è un'epidemia su larga scala ma l'alto tasso di mortalità (35%-38%) e la lunga incubazione del virus: fino a sei settimane. Il contagio, ormai sembra certo, è partito in Patagonia dai due passeggeri ora deceduti, che hanno visitato una discarica per fare birdwatching infestata da ratti, i vettori del contagio. In Italia è stata attivata la vigilanza a causa di quattro passeggeri che hanno condiviso il volo di rientro dal Sudafrica con la seconda vittima. L'Oms rassicura: «Non è un altro Covid, il rischio è basso», ma tracciamento e isolamento di chi scende dalla nave sembrano l'unica strada per limitare una diffusione.





## PUTIN È TORNATO, E DICE: «LA GUERRA PUÒ FINIRE PRESTO»

Vladimir Putin parla alla parata militare del Giorno della vittoria nella Piazza Rossa, nel centro di Mosca, il 9 maggio. L'attenzione del mondo, però, non è tanto sulla celebrazione della vittoria dell'Unione Sovietica sulla Germania nazista, ma sui nuovi spiragli per una pace imminente con l'Ucraina e sul nuovo tono del presidente, ricomparso dopo settimane di assenza con voci di timori per golpe e attentati: «La guerra in Ucraina? Può finire presto», ha detto Putin proponendo un incontro con Zelensky in Russia o in un Paese terzo e rilanciando l'esigenza di un nuovo assetto di sicurezza europea. Il negoziatore ideale però lo ha proposto lui: Gerhard Schröder, l'ex cancelliere tedesco che è stato il suo storico e più fedele sostenitore per due decenni (rifiutò anche di condannare l'invasione dell'Ucraina nel 2022) con interessi nelle aziende energetiche russe. L'Europa è perplessa dalla mossa e dalla scelta, ma è indubbio che la novità esiste e qualcosa si muove, sperando che dopo oltre quattro anni di guerra si apra una svolta.



### IL PERSONAGGIO

#### CAMBI AI VERTICI DELLA CULTURA

L'aveva anticipato durante la cerimonia per i premi David: parlando del mancato finanziamento al documentario su Giulio Regeni, **Alessandro Giuli** aveva promesso «di mettere ordine e un sovrappiù di coscienza morale laddove hanno prevalso invece l'opacità o l'imperizia». Detto, fatto. Nel weekend il ministro della Cultura ha licenziato i vertici del suo staff, Emanuele Merlino ed Elena Proietti. Per l'opposizione si tratta di un regolamento di conti all'interno di FdI, che ha molto a che fare anche con la querelle con Buttafuoco per la partecipazione della Russia alla Biennale, su cui Giuli non era affatto d'accordo. N.V.

### LA PAROLA

## AMIDACEO

È il sesto gusto, e si aggiunge a quelli che conosciamo: salato, dolce, amaro, acido e umami. L'amidaceo è stato appena scoperto da uno studio dell'**Oregon State University**. Semplificando, è il «gusto pizza»: però non pensate alle schiacciatine con pomodoro e origano, ma a un sapore ben preciso, legato al grano. Se non siamo infatti in grado di riconoscere il gusto dell'amido in sé, il particolare equilibrio che si crea quando si mescolano farina e acqua (il momento in cui nell'impasto si attiva l'enzima amilasi) è invece perfettamente distinguibile. E ci permette di capire anche quando una pizza è ben lievitata. A.M.

### IL DATO

# 84,1

Gli anni di aspettativa di vita media in Italia: è la più alta d'Europa (a pari merito con la Svezia) e ha superato i livelli del 2019 e recuperato il calo legato al covid.

Lo dice l'ultimo rapporto Ocse, che però, insieme alla bella notizia, sottolinea anche l'affaticamento a cui è sottoposto il nostro Sistema sanitario nazionale, penalizzato da lunghe liste d'attesa e scarsità di personale, soprattutto infermieristico. N.V.

### DICONO

Dicono che una star del palcoscenico senta spesso, anche nottetempo, il suo ex. Lacrime per la nuova metà (di lei), che non l'ha presa molto bene, dicono

catene e onde  
Hermès, oltre l'orizzonte



# SCONTRO TRA TITANI

Sam Altman ed Elon Musk si sfidano in un processo che definirà il futuro dell'intelligenza artificiale. Al centro c'è il profitto e, per ragioni diverse, entrambi potrebbero uscirne indeboliti

di STEFANO FELTRI



**Q**uello in corso a Oakland, in California, sembra il processo che potrebbe definire il futuro dell'intelligenza artificiale. Ma è la resa dei conti tra due protagonisti che sanno, per ragioni diverse, di aver perso: Elon Musk e Sam Altman, fondatore e amministratore delegato di OpenAI, l'azienda che produce ChatGpt.

Tra il 2015 e il 2017, Musk è stato tra i fondatori e finanziatori di OpenAI. Aveva promesso di dare un miliardo, ha contribuito solo con 38 milioni di dollari. Ora chiede indietro 180 miliardi di dollari, perché nel frattempo OpenAI ha cambiato natura e ha tradito il progetto originario.

Musk aveva donato i soldi a un laboratorio no-profit che sviluppava l'intelligenza artificiale generativa per il bene dell'umanità, fuori da ogni logica commerciale. Sam Altman ha

lasciato intatto l'ente no-profit di OpenAI, ma ha costruito un'entità parallela orientata al profitto, che ora punta a quotarsi in Borsa con un valore base di 852 miliardi di dollari. Il paradosso è che, proprio per quell'impostazione iniziale, Musk e Altman non sono azionisti di OpenAI e non possono avere benefici diretti da una quotazione che renderà altri molto ricchi.

Musk ha formalmente ragione a lamentare il tradimento della missione iniziale di OpenAI: spetterà alla giuria e al giudice stabilire se questo comporti il diritto a un risarcimento. Ma non è questo il vero oggetto del processo. Musk non è certo estraneo

## FINO ALL'ULTIMO BIT

Spregiudicati in politica e negli affari, Sam Altman, 41 anni, ad di OpenAI, ed Elon Musk, 54, patron di Tesla, X e SpaceX, si affrontano per il dominio sull'intelligenza artificiale.

alle logiche del profitto: ha iniziato la sua guerra a OpenAI dopo aver fallito nel tentativo di inglobarla nella sua azienda di auto, Tesla.

In parallelo, Musk ha lanciato la sua azienda di intelligenza artificiale xAI che produce Grok, il controverso servizio al centro di polemiche e cause legali per i bassi standard etici che consentono di usarlo, tra l'altro, per produrre immagini di donne più o meno famose senza vestiti.

Musk ha anche fuso xAI con il suo social network X, un tempo Twitter, per sfruttare i dati e i contenuti prodotti dagli utenti, infine ha infilato xAI dentro SpaceX, l'azienda di razzi spaziali che presto sbarcherà in Borsa. Insomma, tutto quello che Musk ha fatto e sta facendo nel campo dell'intelligenza artificiale è stato motivato dai profitti, non dal bene comune dell'umanità. La causa in California, come dice Altman, ha come obiettivo quello di azzoppare un concorrente di successo.

Proprio mentre attacca OpenAI in tribunale, Musk firma un accordo per far usare un gigantesco data center di xAI ad Anthropic, l'altra azienda di intelligenza artificiale che produce Claude. È il segnale che Musk sa di aver perso la sfida, non solo nei confronti di OpenAI, ma anche di Anthropic.

Anche Altman inizia a sembrare uno sconfitto: sul piano tecnologico e commerciale, Anthropic e Claude hanno distaccato OpenAI e ChatGpt, che arrancano. I tentativi di compiacere l'amministrazione Trump non hanno pagato, Altman continua a suscitare diffidenza in finanziatori e colleghi perché troppo spregiudicato. Nel 2023 è stato licenziato da OpenAI per un breve periodo, è tornato ma rimane un problema di fiducia.

Il settore dell'AI si evolve troppo in fretta perché siano i tribunali a stabilirne il destino. Non è detto che questa sia una buona notizia.

**STEFANO FELTRI**, ex direttore di *Domani*, ora cura la newsletter e il podcast *Appunti*. Il suo ultimo libro è: *Il nemico. Elon Musk e l'assalto del tecnocapitalismo alla democrazia* (Utet, 2025).



MaxMara

## LICENZIARSI IN DIRETTA

Il caso virale della giornalista che ha lasciato il lavoro dopo aver visto un disegno della figlia: ho approfondito, le cose non stanno proprio così. Ma le dico lo stesso: «Siamo con te»



di DARIA BIGNARDI

«Non farlo, Natalie! O almeno non dirlo», ho pensato quando ho letto della giornalista sportiva della Bbc che si era licenziata dopo aver visto il disegno della figlia che la ritraeva sdraiata a lavorare sul telefono.

«Le madri fanno già abbastanza fatica senza che arrivi tu a farle sentire in colpa, Natalie», mi sono detta.

Poi, dal momento che non mi fido dei titoli dei media e dei social (fatelo anche voi! Cercate sempre le fonti originali), ho dato un'occhiata al post del profilo Instagram dove Natalie Pirks ha dato l'annuncio della sua decisione. Ha scritto che stava per lasciare il lavoro – che aveva sempre sognato – dopo vent'anni di tv, quattro Coppe del mondo, quattro Olimpiadi e un numero incalcolabile di finali. «*By every measure, I made it*», ha scritto. Traduzione: «Ho già dato».

Poi ha mostrato il famigerato disegno fatto in realtà dieci anni fa dalla figlia allora quattrenne, dove c'è qualcuno sdraiato ma anche qualcuno in piedi con un

gran sorriso (il padre? La figlia stessa? Vorrei dettagli su quest'accidenti di disegno). Ma quel che importa è che poi Natalie scrive, traduco in bignardese: «E sai che c'è? Ora basta farmi in quattro per arricchire un'azienda; con tutta l'esperienza che ho accumulato mi metto in proprio con un mio business, così lavoro quanto e come mi pare» (e probabilmente guadagno di più, aggiungo io).

Ok Natalie, allora siamo con te. Anche se sei una furbona che ha usato un vecchio disegno per strizzare l'occhio alle reazioni più retoriche, colpevolizzanti e conservatrici, sei riuscita nel tuo intento: hai reso virale la tua scelta e ora stiamo qui a chiederci cosa farai. Ti seguiremo e sosterrremo. Siamo contente che il tuo messaggio non sia «torno a far l'angelo del focolare». Ti ricordo che Virginia Woolf ce lo ha insegnato cent'anni fa che quel disgraziato angelo va assolutamente soppresso, per legittima difesa. Senza contare che i tuoi figli adolescenti te la farebbero pagare cara, se proprio ora che hanno l'età per farsi gli affari propri tu gli stessi tra i piedi.



### LE BUONE NOTIZIE

#### IL MONDO IN FESTA PER SIR DAVID

Che fosse una leggenda vivente per chiunque ami gli animali e la bellezza della natura lo sapevamo, ma l'ondata di auguri che ha sommerso Sir David Attenborough nei giorni del suo 100° compleanno, l'8 maggio, ha stupito perfino lui (a sinistra, nel 1958 con la figlia Susan divertiti dal suono stridulo di un cacatua). Che alla fine ha ringraziato tutti con un toccante audio registrato. Perché i messaggi di affetto per il grande naturalista britannico sono stati in tono con la vita avventurosa di questo gentleman dell'avventura. Ritratti cubitali ripresi da droni su spiagge deserte, cori di sconosciuti su navi cargo in mezzo al mare, intere orchestre, raduni di bambini nei parchi, e anche cento torte dai pasticceri di *Bake Off*, di cui una con un oceano di gelatina contenente balene. Ma gli auguri da non perdere sono arrivati da re Carlo, suo grande amico da oltre mezzo secolo. In un filmato Bbc, il re a Balmoral scrive una lettera e la affida a una staffetta di animali. Parte il suo cane, poi c'è un'aquila, un riccio, il cigno, la volpe... fino al gran finale: a consegnare il messaggio è un maestoso cervo. L.F.

GETTY IMAGES



DoDo

## SILENZIO STAMPA

Il Paese di Meloni detiene il record europeo di querele temerarie contro l'informazione. Lo scopo: intimidire i media. Ora dall'Ue arriva la direttiva per contrastare la censura



di PINO CORRIAS



**S**lapp ha la sonorità di uno schiaffo e la stessa efficacia sulla guancia di un giornale e di un giornalista. È l'acronimo europeo che indica le querele temerarie, in genere dei potenti contro una informazione (controversa o meno) che li riguarda e che li disturba (dall'inglese, *Strategic Lawsuit Against Public Participation*). Un paio di ministri ne hanno appena spedito due clamorose: Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, contro il sito *Dagospia*, colpevole di chiamarlo «il ministro innamorato», e Carlo Nordio, ministro di Giustizia, contro Mediaset, per un suo viaggio in Uruguay.

L'Italia detiene il record europeo di questa forma di bullismo in carta bollata che schiera studi legali, richieste milionarie di risarcimenti e minacce penali. Peggio che ai tempi di Berlusconi, dove almeno l'offeso era sempre uno solo, lui, mentre il suo governo si limitava a difenderlo, una volta persino votando in Parlamento che sì, Ruby Rubacuori, minorene marocchina, era la nipote di Mubarak, il presidente egiziano. A questo giro sono i ministri, i sottosegretari, i parlamentari e pure i congiunti che si fanno avanti. Ogni indiscrezione su inchieste o inciampi che li riguardano, li offende. Non

rispondono, non spiegano, querelano. Daniela Santanchè, Maurizio Gasparri e Nordio stanno alti in classifica. Ma c'è anche Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, sempre fulmineo nel minacciarle in nome della onorabilità del ministero, per poi disonorarlo in proprio con la grottesca leggerezza di attribuire l'omicidio di Piersanti Mattarella alle Brigate rosse e non alla mafia e ai neofascisti, dimostrando di non conoscere snodi cruciali della nostra Storia.

L'Europa ha votato una direttiva contro le querele temerarie che l'Italia, nei panni dell'oste che versa vino cattivo, non ha ancora firmato. L'ha intitolata a Daphne Caruana, la giornalista maltese

che aveva accumulato 48 querele per le sue inchieste sulla corruzione, e aveva scritto: «Ci sono criminali ovunque guardi. La situazione è disperata», prima di essere uccisa con un'autobomba, nell'anno 2017.

Le querele temerarie servono a intimidire. Un giornalista sotto processo spende soldi, tempo, energia, sonno. Un piccolo giornale rischia di chiudere. Un freelance smette di indagare. Un editore si autocensura. Una redazione si spaventa quando viene perquisita, come ultimamente è accaduto al *Secolo XIX*, a *Domani*. E, peggio ancora, quando i cronisti vengono intercettati, senza che neanche la magistratura riesca a capire da chi.

In America, Trump fa causa al *New York Times* per 15 miliardi di dollari, alla Bbc per 10. Ha tolto il pass per la sala stampa della Casa Bianca ai giornalisti sgraditi, minacciandoli. Ha mandato l'Fbi a perquisire la casa di Hannah Natanson, giornalista del *Washington Post*, per le sue inchieste (non smentite) sulla ristrutturazione delle Agenzie federali. Le hanno sequestrato il computer, i taccuini, il cellulare

con la scusa della sicurezza nazionale. Poi, siccome c'è ancora un po' di sole tra le nere nubi della libertà di stampa, Natanson ha vinto il Pulitzer. Anche a nome nostro.

### VIA IL BAYAGLIO

A Londra, un'installazione voluta da Amnesty International lancia un allarme contro la progressiva soppressione della libertà di stampa nel mondo.

# PORSCHE



## Costruiamo auto da corsa per creare auto sportive.

Questo non è uno studio fotografico. Questo è un luogo chiamato Flacht. È qui che nascono le nostre auto da corsa. Nessuna scenografia perfetta. Solo un'officina – alimentata dalla nostra dedizione. Ciò che nasce qui vive in ogni singola Porsche. Perché ogni Porsche è e sarà sempre: Forgiata dalle corse.

RACEBORN ■■■ | 75 YEARS OF PORSCHE MOTORSPORT



SYNOPSIS



TRILUX



CATO



VELTINS



NetApp



HIF



Group-ama



Sabelt



HARZET

# CRISI POLITICA IN ROMANIA, MA IL MOTTO È «KEEP CALM»

I socialdemocratici si sono alleati con l'ultra destra per far cadere il governo. L'europeismo del Paese non sarebbe in discussione. E le misure anticorruzione?

di FRANCESCA DE BENEDETTI



«**C**u calm, vom trece prin asta, con calma supereremo anche questa». La frase è stata pronunciata dal presidente della Repubblica della Romania nel pomeriggio del 5 maggio, quando il governo del Paese era ormai caduto e la crisi politica evidente. Ma Nicușor Dan ripeteva già settimane prima il mantra del *keep calm* per rassicurare gli osservatori internazionali.

Oltre a essere strategica per l'Alleanza atlantica, la Romania ha un posto speciale nell'Unione europea: è la sua soglia orientale, affacciata com'è sul Mar Nero e confinante, oltre che con Stati membri come l'Ungheria, anche con l'Ucraina. Nel 2024 l'ascesa del filorusso Călin Georgescu era stata un terremoto per Bruxelles, quartier generale della Nato e dell'Ue, e le scosse di assestamento erano proseguite con l'annullamento delle elezioni presidenziali, fino all'esclusione di Georgescu



## SFIDUCIATORE

George Simion, 39 anni, è il leader di Aur (Alleanza per l'Unione dei Romeni), partito di estrema destra che a Bruxelles siede con i conservatori ed è alleato di Giorgia Meloni. Insieme ai socialdemocratici, ha ottenuto i voti per supportare la mozione di sfiducia al governo romeno.

stesso. Un nuovo ciclo elettorale un anno fa ha portato alla presidenza Dan, l'ex sindaco di Bucarest, europeista per fede e curriculum (come matematico ha studiato all'École normale supérieure di Parigi per poi fondarne una versione bucarestina).

Ma la Romania resta ad alto rischio sismico politico. E infatti George Simion, il leader dell'estrema destra di Aur (che in Ue siede tra i conservatori, alleato di Meloni), aspettava solo l'occasione giusta. Caricare su di sé i consensi dell'escluso Georgescu non è stato sufficiente per vincere le presidenziali, così come il boom delle estreme destre in Parlamento non è servito a entrare nel governo. Questa primavera Simion è riuscito comunque a farlo cadere: l'occasione si è presentata in forma di tradimento dei socialdemocratici romeni (Psd) verso il governo del quale facevano parte.

Per capire come sia stato possibile bisogna tener presente la natura del Partidul Social Democrat e quella del premier sfiduciato. Noto da quando, come sindaco di Oradea, ne bonificò i conti, il liberale Ilie Bolojan (Pnl) aveva come missione di sistemare anche quelli nazionali: la Romania resta il Paese Ue col più gran buco di bilancio, ma già tra 2024 e 2025 il deficit si è ridotto dal 9,3 per cento al 7,9. Bolojan non è solo un neoliberista che propina austerità; è l'idolo anticorruzione che voleva ripulire il groviglio clientelare nelle partecipate statali. «Il suo tentativo di risanare le aziende statali e dell'energia ha scatenato contro di lui i "baroni rossi" del Psd: hanno interessi in gioco», mi spiega da Târgu Mureș la cronista Boróka Parászka.

Per digerire la mossa del Psd, i socialdemocratici europei si sono fatti garantire che i colleghi romeni non formeranno con Aur un governo. Ma Bolojan ha rafforzato l'alleanza con l'Udr (il partito liberale che Dan fondò prima di uscirne) sperando così di mettere in salvo (anche dal Psd) la «modernizzazione del Paese». Quanto al presidente, lui da aprile, presagendo la crisi, scrive che «la direzione pro-occidentale della Romania non è in discussione: i partiti pro-europeisti escludono un governo con Aur». «Non si torna alle urne», i progetti «come Safe» (prestiti Ue per il riarmo) sono al sicuro, *keep calm*: «La Romania resta stabile». E la corruzione?

**FRANCESCA DE BENEDETTI** è caposervizio Europa a *Domani*. Scrive per varie testate internazionali ed è stata fellow all'Institute for Human Sciences (IWM) di Vienna.



di ANDREA COLAMEDICI  
e MAURA GANCITANO

## SE IL MEDICO PRESCRIVE TERAPIE D'ARTE

La cultura è un «farmaco» e oggi può essere inserita in una ricetta. Attenzione però ad accogliere tutte le voci

**P**ochi sanno che la Conferenza Stato-Regioni ha di recente approvato un protocollo fra il ministero della Cultura e il ministero della Salute che riconosce ufficialmente il valore terapeutico dell'arte. In pratica, i medici italiani potranno prescrivere ai loro pazienti visite al museo, spettacoli teatrali, concerti, libri, come si prescrive un antidolorifico o una fisioterapia. Si chiama prescrizione sociale e in Inghilterra esiste da diversi anni: gli studi dell'University College London, condotti dal gruppo di Daisy Fancourt per il Centro collaborativo dell'Oms su arte e salute, mostrano che chi partecipa regolarmente ad attività culturali si ammala meno, va meno spesso dal medico, finisce meno in ospedale e vive di più.

In Emilia-Romagna il modello esiste già e si chiama Sciroppo di Teatro. I pediatri consegnano alle famiglie un libretto illustrato che contiene un bugiardino con i benefici cognitivi ed emotivi del teatro per i bambini, e dei tagliandi staccabili per comprare il biglietto a tre euro. Le principali società scientifiche



pediatriche italiane hanno aderito, ed è una bellissima notizia. Eppure, proprio mentre si applaude a un'iniziativa lodevole, vale la pena ricordare che l'arte è anche il luogo in cui si entra in contatto con qualcosa che ferisce, scompone e mette in crisi, e proprio per questo trasforma. Il teatro greco era uno spazio di lutto pubblico, dove le tragedie facevano star male prima di far stare meglio. Quando lo Stato decide che l'arte è una medicina e la inserisce in un protocollo sanitario, viene selezionata l'arte che cura e resta fuori dal canale di legittimazione pubblica l'arte che fa male e che – proprio facendo male, magari sbattendo in faccia la realtà – compie il suo lavoro.

Una volta che il dispositivo della prescrizione diventa la cornice ufficiale con cui lo Stato riconosce l'arte, dobbiamo vigilare affinché non si crei un sistema a doppia velocità. Da una parte l'arte legittima,

finanziata, pulita, raccomandata dal medico perché produce benessere misurabile. Dall'altra l'arte che continua a esistere ma scivola fuori dal discorso pubblico, percepita come eccentrica, eccessiva, sterile perché non si lascia tradurre nel linguaggio del beneficio. Il rischio è la perdita progressiva del vocabolario con cui dire perché un'opera complessa, scomoda e perfino respingente può essere altrettanto necessaria di una rassicurante.

Per migliaia di famiglie italiane il voucher del pediatra potrebbe rappresentare la prima volta che varcano la soglia di un teatro, e questo da solo basta a sostenere la misura e a gioire per le possibili conseguenze positive sulla vita di bambini e adulti.

La domanda scomoda, però, resta aperta. La cultura ha un valore che non coincide necessariamente con la sua utilità. L'arte fa bene anche quando non si limita a far stare bene. Le generazioni che cresceranno con il voucher del pediatra in tasca sono le stesse che, se le accompagniamo, impareranno a desiderare anche l'arte che non si lascia mettere in ricetta.

### EDUCARE ALLA BELLEZZA

In Emilia-Romagna i pediatri consigliano alle famiglie il teatro per i benefici cognitivi ed emotivi sui bambini. Qui, la *Cenerentola* al Teatro alla Scala di Milano.

# VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief  
**Simone Marchetti**

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**  
Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**

Art Director **Silvia Rivelli**

Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)  
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)

Culture & News Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)

Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)

Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)

Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)

Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)

Lifestyle Junior Editor **Anna Maniscalco**

Fashion Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice), Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)  
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice), Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)  
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio), Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)  
Travel & Food Editor **Paola Manfredi** (Vice Caposervizio)  
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**  
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**  
Social Media Manager **Viola Francini**  
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**  
Commerce Writer **Gaia Magenis**  
Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)  
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**  
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)

#### *Design & Photography*

Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio), Designer **Andrea Brindisi**  
Designer **Francesca Samaden**, Art Production Designer **Mario Bazzoni**  
Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio), Photo Producer **Marina Moretti**  
Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**

#### *Talent Team Group*

Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**  
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**  
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**  
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**  
Talent Video Manager **Vrishabha Sharma**  
Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

#### *Hanno Collaborato*

Michele Bagnara, Daria Bignardi, Francesco Bonami, Vittoria Brachi, Enrica Brocardo, Antonio Capitani, Silvia Cicchetti, Andrea Colamedici e Maura Gancitano, Marco Consoli, Pino Corrias, Francesca De Benedetti, Alessandra De Tommasi, Edibeta, Stefano Feltri, Alessandro Giammei, Mario Manca, Lorenza Negri, Aldo Nove, Roberta Pezzani, Laura Pezzino, Alice Rosati, Maria Sampaio, Paola Trifirò Siniramed, Viviana Volpicella, Andrea Zedda

## EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

**PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS** Jason Miles  
**CHIEF BUSINESS OFFICER** Francesca Airolidi  
**HEAD OF LEGAL EUROPE** Daniela Paletti  
**SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA** Enrico Rotondi  
**PEOPLE DIRECTOR** Giorgio Bernini  
**DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER** Cristina Poni  
**HEAD OF COMMERCE** Gaëlle Touwaide  
**HEAD OF MARKETING** Teresa Rotundo  
**HEAD OF VIDEO ITALY** Iacopo Caravaggi

#### ADVERTISING SALES

**STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ)** Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY, WIRED)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **WIRED & LA CUCINA ITALIANA BUSINESS MANAGER & KC ACCOUNT** Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via A. Bordononi 7 - tel. 0285613000.  
ROMA, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

REDAZIONE: VIA A. BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000

# CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

**Chief Executive Officer** Roger Lynch  
**Chairman of the Board** Jonathan Newhouse  
**Chief Revenue Officer** Elizabeth Herbst-Brady  
**Chief Content Officer** Anna Wintour  
**Chief Financial Officer** Nick Hotchkin  
**Chief People Officer** Stan Duncan  
**Chief Corporate Affairs and Communications Officer** Danielle Carrig  
**Chief Product and Technology Officer** Vasanth Williams  
**Chief Content Operations Officer** Christiane Mack

#### WORLDWIDE EDITIONS

**France:** AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue, Wired **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, Glamour, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, Glamour, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Self, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

#### PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE

**Brazil:** Glamour, GQ, Vogue

#### PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION

**Adria:** Vogue **Australia:** GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Greece:** Vogue, Wired **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** GQ, Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** Vogue **Turkey:** GQ, Vogue, Wired **Ukraine:** Vogue

## VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti. Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

#### SERVIZIO ABBONAMENTI

Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità, si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80** o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

#### SUBSCRIPTION RATES ABROAD

For subscription orders from foreign countries, please visit **ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION** for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT.**



ACCERTAMENTI  
DIFFUSIONE STAMPA  
CERTIFICATO N. 9539  
DEL 09-04-2026



# SOMMARIO

N. 21 – 20 MAGGIO 2026

VANITY FAIR

## 9 EDITORIALE

di *Simone Marchetti*

## 10 I TEMPI CHE CORRONO

News della settimana

**14 SI PARLA DI AI**, la resa dei conti di *Stefano Feltri*

**16 DARIA E D'AMORE** di *Daria Bignardi*

## 18 VARIANTE ITALIA

di *Pino Corrias*

**20 IL GLOBALISTA** La crisi in Romania di *F. De Benedetti*

## 21 PRENDILA CON FILOSOFIA

di *Andrea Colamedici* e *Maura Gancitano*



## COPERTINA

### L'istinto di Emma

Emma Marrone, 42 anni il 25 maggio, fotografata da

**Alessio Albi**

Giacca, **Valentino**. Orecchini **Tiffany Lock** e bracciale **Bone** della collezione **Elsa Peretti, Tiffany & Co.** Slingback, **Aquazzura**. Servizio **Valentina Di Pinto**. Make-up **Jury Schiavi@Blend Mgmt.** Hair **Salvatore Pennisi@Vicky Hair Fusion**.

## 72 UN SECOLO INSIEME

Un marchio storico che da Arezzo ha conquistato l'Italia: cent'anni di arte orafa

## 74 TREND

L'accessorio di stagione è l'occhiale da sole a mascherina

## 76 IDENTIKIT

Il pesciolino prezioso pensato per il red carpet di Cannes

## 78 CURIOSITÀ

È l'estate delle conchiglie gioielli e delle «cartoline»



46

## COVER STORY

### 24 EMMA MARRONE

La corazza c'è, ma anche la serenità. La cantante, alla vigilia del tour, parla di sicurezze, legami, spazio per i giovani. E dà un consiglio a un amico

## STORIE

### 32 GIANCARLO BOZZO

Dietro le quinte di Zelig per i suoi quarant'anni, con chi c'era dall'inizio

### 39 CLAUDIO AMENDOLA

In attesa della conclusione dei *Cesaroni*, l'attore romano si racconta, tra figli e romanticismo

### 43 ARTE NEUTRALE

Da Caravaggio alla Biennale di Venezia, ci chiediamo se la cultura ha responsabilità morali

### 46 MANUEL VILAS

Un messaggio che chiude un matrimonio: come uno scrittore affronta la fine dell'amore

## 52 NELLA MANOSFERA

Viaggio nell'isola dei maschi arrabbiati e misogini: perché è necessario immaginare diversamente la maschilità

## MODA

### 60 SAPORE DI SALE

Costumi da bagno e collane, anelli, bracciali, in riva al mare, dove la luce gioca sull'acqua



60



92

## BELLEZZA

### 82 FIORI D'ARANCIO

Il giorno delle nozze siamo più belli. Anche con qualche trucco

### 86 ROSA NERA

Il perfetto connubio tra scienza e natura per la cura della pelle

### 88 PASSAPAROLA

Scene da un matrimonio: il rossetto, la palette, la spa

## LIVING

### 92 COS'HAI IMPARATO?

Quest'estate si ritorna dalle vacanze con nuove competenze: è tempo di *skill-cation*

### 96 DA GIACARTA AD ASSISI

È la vincitrice del Max Mara Art Prize for Women, verrà in Italia a studiare la spiritualità

### 97 NEWS

Mostre divertenti e ballerine (e occhio agli animali!)

### 98 SHOW

Colpi perfidi da Laure Calamy. Gli scatti di Maurizio Maggiani

102 L'OROSCOPO di *Antonio Capitani*

104 IL CULTURISTA di *Francesco Bonami*



**L'ESTATE PIÙ GRANDE**

Emma Marrone, 42 anni, 16 di carriera. Il 2 luglio apre il tour all'Ippodromo delle Capannelle, come prima headliner donna nella storia di Rock in Roma. Gran finale il 9 settembre all'Ippodromo Snaì San Siro di Milano. Top e gonna, Prada. Anelli Tiffany Knot, Tiffany & Co. Anello Sixteen Stone, Jean Schlumberger by Tiffany & Co.

La corazza, gli artigli, il «basto a me stessa».  
Poi la terapia, la solitudine scelta, un corpo accettato.  
A 42 anni EMMA non è più la guerriera che conoscevate.  
È una donna che sa cosa vuole dalla vita

di STEFANIA  
SALTALAMACCHIA

foto  
ALESSIO ALBI

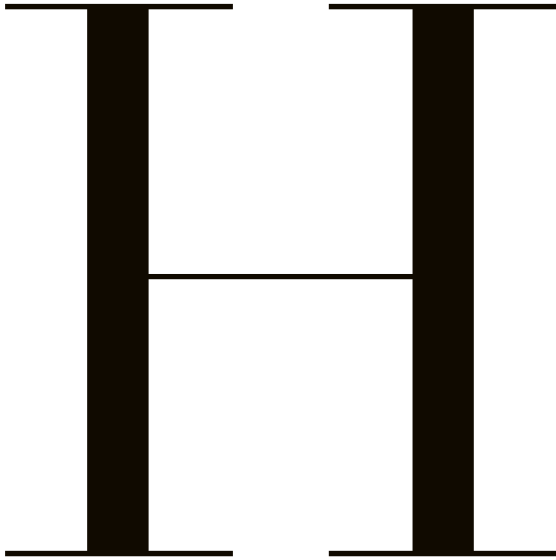
servizio  
VALENTINA DI PINTO



# QUESTA SONO IO



Abito, **Stella McCartney**. Collana *Tiffany Knot* in oro rosa con diamanti, **Tiffany & Co.**



Ha sempre mostrato la corazza: gli artigli, le parolacce, il «basta a me stessa». A 42 anni la corazza Emma ce l'ha ancora, ma non è più la prima cosa che vedi. Sul set degli scatti di queste pagine, dalle casse parte *Someday* degli Strokes e lei alza il volume. Tra un cambio d'abito e l'altro parla di cavalli, sorride ricordando le prime guide in macchina col padre. Si muove come a casa, perché ogni luogo, ogni palco, ogni stanza in cui entra diventa casa sua nel giro di cinque minuti. Ride forte, senza controllo, senza scuse. Quando le chiedi cosa vuole oggi dalla vita risponde: «Dormire. Ho scoperto che mi piace dormire tanto». A vent'anni avrebbe detto il successo. A trenta la felicità, a qualsiasi costo. A quarantadue vuole dormire.

Un cancro da giovanissima, due recidive, le ovaie tolte. Il padre Rosario perso quasi quattro anni fa. Una vita passata sui palchi, i sold out, le arene. E quest'estate i concerti più grandi della sua carriera: gli ippodromi di Roma e Milano. Eppure quello che colpisce oggi non è la forza. È la calma. Ha iniziato un percorso con una terapeuta. Ha accettato un corpo che da anni non controlla. La solitudine non le fa paura, anzi. Sa che i fallimenti servono più delle vittorie.

Emma Marrone, per tutti solo Emma, ha smesso di combattere. Ha iniziato a scegliere. E quando si guarda allo specchio, per la prima volta in vita sua, riesce a dirsi: «Le cose, alla fine, me le sono meritate».

### **È stato difficile arrivare a questa consapevolezza?**

«È stato durissimo. Ho avuto un momento di: "Oddio, cazzo, ho 40 anni". Lo ammetto. Ma oggi allo specchio vedo una persona serena, risolta, con i suoi alti e bassi, perché altrimenti non sarei un essere umano. Sarei una macchina, sarei l'IA. E io non voglio essere l'IA, non voglio essere la perfezione. Credo nelle cose che si ottengono con il tempo, con i sacrifici e con la consapevolezza. E lo vedo intorno a me: tanti giovani oggi soffrono i traguardi, le vittorie, perché non riescono a gestire tutta questa pressione».

**Sangiovanni, Angelina Mango, Alfa, Madame: sempre più artisti giovani scelgono infatti di fermarsi per proteggere la propria salute mentale.**

«Oggi è molto più difficile emergere. Se una canzone non

raggiunge subito numeri incredibili, viene considerata un flop. Ma ci sono canzoni che hanno bisogno di tempo. Ed è proprio il tempo quello che ci stanno togliendo. O è tutto subito, oppure non esiste. Il sistema musicale è diventato un tritacarne: ogni settimana escono quaranta, cinquanta brani, e di ognuno bastano quindici secondi su TikTok. Oggi sembra che venga prima l'estetica di quello che fai».

**Che cosa direbbe a una ragazza di 18 anni che vince un talent e domani si ritrova con centinaia di migliaia di follower, un contratto discografico e venti interviste di fila?**

«Che prima dello stylist o del videomaker serve un supporto morale importante. Bisogna ricordarsi chi si è, non perdere la fiducia in sé stessi e nell'amore per la musica. Poi è chiaro che ci saranno momenti in cui quella fiducia vacillerà. Però bisogna costruirsi una corazza, senza perdere la strada. Perché non è una gara di cento metri, è una maratona».

**Lei come si prende cura della sua salute mentale?**

«Ho sempre avuto un rapporto molto realistico con me stessa, molto autocritico. Da poco ho iniziato un percorso con una terapeuta che mi aiuta a vedere le cose da un punto di vista diverso. E devo dire che non è male».

**Nei momenti di difficoltà, cosa la rimette in piedi?**

«La mia famiglia. Sembra una banalità, ma avere un porto sicuro dove sai di poter tornare cambia tutto. Anche solo con una telefonata. Poi io sono una che lotta, lotto sempre. Fa parte del mio Dna. Mia madre è una donna molto concreta, molto di polso. Ho sempre cercato di assomigliarle almeno un po'».

**C'è riuscita?**

«Lei dice che assomiglio a mio padre».

**Suo padre Rosario non c'è più da quasi quattro anni.**

**Come si convive con quel vuoto?**

«Mi aggrappo ai ricordi. Ho la fortuna di averne tanti, ed è quello che ti tiene in piedi: poter ricordare una persona in modo così vivido, quasi come se fosse ancora qui. Ma non è solo avere tanti ricordi, è averne di belli. Quando scherzo con mio fratello su nostro padre, ridiamo fino alle lacrime. E ogni volta mi chiedo: come faccio a ridere di una persona che non c'è più invece di piangere? Perché quello che ci ha dato è molto più grande del vuoto che ha lasciato. E alla fine è questo che salva».

**Nel 2023, su queste pagine, aveva detto a Michela Muraglia che considera famiglia anche le persone che si è scelta, non solo quelle di sangue. È ancora così?**

«Ancora di più. La mia famiglia di sangue è fondamentale, l'ho appena detto, ma la mia famiglia è anche fatta dalle persone che mi sono scelta in giro per il mondo e che, per me, sono casa».

**Come le sceglie?**

«Sono come i lupi: è una questione d'istinto. Sono molto percettiva a livello emotivo. E quando scelgo il branco, non lo lascio».

**Che cosa le farebbe dire «Per me sei fuori»?**

«Mentirmi».

**Le è capitato?**

«Sì. E infatti ci sono persone con cui non ho più alcun rapporto. Il punto non è tanto la bugia in sé, quanto la mancanza di trasparenza. E poi non sopporto chi mi sottovaluta. Lo sento da un miglio di distanza. Quando capisco che non mi stai vedendo per quello che valgo davvero, per me sei fuori».

**È facile o difficile starle accanto?**

«Non credo sia facilissimo. Come tutti gli artisti, a volte sono un po' egoriferita, ogni tanto perdo il controllo. Però sulle cose serie della vita penso di essere una persona fedele, di cui ci si può fidare. Piuttosto mi taglio un braccio».

**Che cos'è per lei oggi la solitudine?**

«La amo. Faccio un lavoro che mi porta a stare sempre in mezzo alle persone, però quando torno a casa, chiudo la porta e ci sono solo io – i miei libri, i miei videogiochi – sono la persona più felice del mondo».

**Non ha paura di non poterne, o non volerne, più fare a meno?**

«No. Dipende tutto da come stai tu. Conosco tante persone che si circondano d'amore – la compagna, il marito – ma poi sono solissime dentro. È uno schema mentale: non vuoi vedere quello che sei davvero, allora ti riempi di persone intorno, ma resti comunque solo. Io, invece, scelgo di stare da sola, perché mi fa bene. Mi ascolto».

**Una donna che sceglie di stare da sola fa ancora paura?**

«Certo. Siamo cresciuti con un unico modello: la famiglia del Mulino Bianco, cattolica, cristiana, la mamma, il papà. Se una donna non vuole figli, non ha l'istinto materno. Se li vuole a tutti i costi, anche da sola, è egoista. Se li ha e pensa al lavoro, è una madre assente. Se li ha e sta tanto con i figli, è oppressiva. Io credo che ognuno debba vivere la propria vita come meglio crede. E non voglio essere giudicata. Una donna può essere molte cose. Però ci sono ancora tanti mattoncini da sistemare, soprattutto tra donne. Perché i giudizi più feroci, più cattivi, spesso arrivano proprio dalle donne verso altre donne. Ed è la cosa che mi ferisce di più».

**Dell'amore cosa salva?**

«Il flirt. E poi per me può finire lì. Sono onesta. L'indomani non esiste».

**Il flirt, però, non è così scontato.**

«No, per niente. Ed è bello proprio il momento della caccia».

**È una brava cacciatrice?**

«È difficile, perché in alcuni casi bisogna proprio fare i disegni (*ride*, ndr). Però può succedere ancora, per fortuna. Ho i miei posti, le mie tecniche, che non svelo. Diciamo che le strategie non mancano (*ride ancora*, ndr)».

**Ha sempre usato la sua voce anche per esporsi su temi sociali e politici. Che cosa le sta a cuore oggi?**

«Pochi giorni fa ero sul palco del Primo Maggio a parlare di lavoro dignitoso. Viviamo in un Paese dove gli stipendi delle donne non sono al pari di quelli degli uomini, anche per lo stesso ruolo. Gli uomini sono "manager", le donne "assistenti". È la stessa cosa del "dottore" e "signorina".

Sul giusto salario c'è ancora molto da fare. E poi ci sono i precari, i giovani... il mondo del lavoro è un disastro, e non se ne occupa nessuno».

**Che cosa pensa di questo governo?**

«Il problema non è solo questo governo. Sono anni che si va un po' di qua e un po' di là, ma le problematiche profonde restano sempre lì. Paghiamo tantissime tasse per la sanità pubblica, ma poi, se vogliamo salvarci la vita, dobbiamo andare nel privato, perché negli ospedali ci sono mesi di attesa. E sei mesi, per un cancro, non ce li hai. Ma non tutti hanno la possibilità di curarsi privatamente: non è vero che esiste parità. A volte, è una grande stronzata».

**Concita De Gregorio, nel suo ultimo libro dopo aver affrontato un tumore al seno, scrive che gli incontri curano. Lei, che con il cancro ci ha fatto i conti tre volte, è d'accordo?**

«Gli incontri fanno parte della tua storia, ma non determinano il tuo destino. Condividere un pezzo di strada così difficile con persone che stanno vivendo la tua stessa cosa ti fa capire che non sei sola. Quando stai male tendi sempre a dire: "Perché proprio a me?". Poi entri negli ospedali e capisci che non è così. C'è chi arriva al traguardo e chi no, e su questo non possiamo fare niente. Per il cancro mi hanno chiamata guerriera, una che combatte. Ma io non mi sento una guerriera, mi sento una fortunata».

«**DELL'AMORE** cosa salvo? **IL FLIRT.**  
E poi per me può finire lì. Sono onesta.  
L'indomani **NON ESISTE**»

**Il suo corpo è stato spesso giudicato e attaccato. Oggi come risponde?**

«Non solo il mio: quello di tutte le donne continua a essere un argomento. E la cosa che mi disgusta di più è che gli attacchi arrivano spesso proprio dalle donne. Io mi sono sempre mostrata, sia quando ero in forma sia quando non lo ero. Chi ha vissuto quello che ho vissuto io sa cosa significa perdere il controllo del proprio corpo. Nel mio caso non è stato "tolto il tumore e basta": mi è stato tolto un organo fondamentale, e da lì sono iniziati altri problemi. Molte persone non sanno nemmeno a cosa servano davvero le ovaie, che non servono solo per avere figli, ma regolano praticamente tutto. Posso fare tutte le diete del mondo, tutto lo sport possibile, ma il mio corpo a volte decide di essere gonfio, pieno di ritenzione idrica, e io non posso farci niente. Ci saranno sempre persone che lo commenteranno: "È dimagrita troppo, è ingrassata", ma mi basta ricevere il messaggio di una donna che mi scrive: "Grazie a te vedo che ce la posso fare"».

**Che cosa significa, per lei, rispettare il corpo?**

«Accettarlo. Cerco di nutrirlo bene, di fare sport, di avere una vita sana, ma nel mio caso non basta. Forse ne meriterei un altro, o forse no. Ma questo è il mio corpo:

Blazer con doppio  
revers e pantaloni,  
**Sportmax.**  
Orecchini *Tiffany*  
*HardWear*  
d'oro giallo  
con diamanti,  
**Tiffany & Co.**

Collana *Tiffany Knot*  
in oro giallo  
con diamanti,  
**Tiffany & Co.**  
Qui e a pagg. 24-25:  
copripiumino  
e lenzuola, **Frette**.

«SONO

**INNAMORATO. È**  
una cosa bella, che  
mi fa stare bene.  
Ho capito che una  
relazione deve  
aggiungere, **NON**  
**COMPLETARE»**



funziona, mi permette di essere viva, e a me basta. Quando guardo le persone, non guardo il fisico: guardo gli occhi, ascolto quello che dicono. Il corpo delle donne, lo ripeto, non dovrebbe mai essere giudicato».

**Sta per tornare dal vivo con due date-evento agli Ippodromi di Roma e Milano. Come ci arriva?**

«Contenta, onorata, ma soprattutto pronta. Arrivo da tanti anni di live, quindi mi sento preparata sia psicologicamente che artisticamente. Poi il vero termometro resta sempre il pubblico. Condividerò quei palchi con colleghi, ma prima di tutto amici. Ed è la cosa che mi rende più felice: vivere un momento così importante con le persone che, in fondo, ci sono sempre state».

**In questi anni ha condiviso il palco con artisti come Ornella Vanoni o Francesco De Gregori. Che cosa le hanno lasciato quegli incontri?**

«La stima. Ancora oggi mi sembra assurdo pensare che quei maestri che ascoltavo sulle cassette e sui cd, a un

«Questo è **IL MIO CORPO**: funziona, mi permette di essere viva, e a me basta. Il corpo delle donne non dovrebbe mai **ESSERE GIUDICATO**»

certo punto li avevo davanti. Mi sono ritrovata a mangiare nelle loro case, seduta sui loro divani. Quelle, per me, sono medaglie al valore».

**Come pensa di essersela guadagnata, quella stima?**

«Con l'onestà. Non ho mai finto di essere qualcosa che non sono. Non mi interessa piacere a tutti a tutti i costi, non faccio la leccina. E credo che i grandi questa cosa la riconoscano subito».

**Da anni sceglie anche di collaborare con artisti molto più giovani, da Olly a Bresh fino a Rkomi.**

«Perché per me la musica non è una gara. Con i più giovani forse faccio quello che, all'inizio, pochi hanno fatto con me: dare fiducia, dare una possibilità. Si parla tantissimo dei giovani, però poi le occasioni vere sono sempre poche. Se posso essere anche solo una goccia nell'oceano che aiuta qualcuno, lo faccio volentieri».

**C'è un artista italiano con cui non ha ancora collaborato e con cui le piacerebbe farlo?**

«Collaboro con chi mi va di collaborare. Se non è successo, probabilmente è perché non mi interessa, oppure perché non è ancora il momento. Lascio sempre che la vita faccia il suo corso».

**Nel mondo della musica, negli ultimi anni, è cambiato qualcosa per le donne?**

«Sì, soprattutto guardando la nuova generazione di artiste. Le vedo forti, agguerrite, molto più sgamate di quanto fossimo noi alla loro età».

**Lei ha mai subito sessismo sul lavoro?**

«Personalmente no. Anche perché quando entro in una stanza, entro come un caterpillar, quindi credo sappiano

che se mi dicono "tu non puoi perché sei donna" non finisce benissimo. Questo non vuol dire che il sessismo non esista, anzi. A volte c'è anche negli atteggiamenti più sottili, più malcelati».

**C'è stato un fallimento che oggi considera necessario?**

«La mia carriera è basata sui fallimenti. Se avessi avuto solo vittorie, non sarei diventata l'artista che sono oggi. Sono stati i piccoli e grandi fallimenti che non mi hanno mai fatto mollare la presa. E poi servono anche a capire di chi ti sei circondata. Perché quando va tutto bene, tutti stanno sulla barca».

**Tornerebbe al Festival di Sanremo?**

«Certo, perché no? Non so quando però, perché per me conta sempre la canzone. Sanremo è un palco diverso dagli altri: è bastardo, pericoloso. Se non credi davvero in quello che stai facendo, è meglio stare a casa».

**Il prossimo anno il Festival lo condurrà il suo ex Stefano De Martino. Che consiglio gli darebbe?**

«Siamo amici, quindi gliel'ho già dato. Ci siamo sentiti e gli ho detto: "Mi raccomando, preparati". E lui infatti mi chiama spesso, mi racconta che sta studiando, che sta ascoltando molti brani. Si sta preparando seriamente. Sono

molto contenta per lui, perché Sanremo non è solo un passaggio importante per la sua carriera, ti cambia anche la vita. E so quanto lui ci tenga. Poi le critiche arriveranno comunque, come arrivano a tutti. Criticano i pilastri della televisione italiana, figurarsi Stefano. La cosa importante è che salga su quel palco con il cuore. Quando fai le cose con sincerità e con il cuore pulito, allora non devi avere paura».

**Ha una canzone in cui si riconosce completamente?**

«*Ritornerei* di Bruno Lauzi. Ogni volta che la ascolto è come se fosse la prima. Ha dentro qualcosa di letale: malinconia, fiducia, coraggio. Se dovessi ascoltare una sola canzone per tutta la vita, sceglierei quella».

**Che cosa fa, invece, ridere davvero?**

«I bambini che cadono. Ci sono dei video meravigliosi».

**Se dovesse immaginarsi a 60 anni, come vorrebbe essere?**

«Come sono oggi. Io comunque non invecchierò mai. Vivo giorno per giorno, faccio fatica persino a immaginarmi domani mattina, figurarsi tra vent'anni. Il futuro non esiste. Quindi probabilmente, se sarò ancora qui, sarò esattamente come mi vede oggi. Magari con un po' di botox qua e là (*ride, ndr*)».

➔ TEMPO DI LETTURA: 16 MINUTI

Ha collaborato Vittoria Brachi. Make Up - Jury Schiavi@Blend Mgmt. Hair Salvatore Pennisi@Vicky Hair Fusion. Set design Nicola Giammaria Gobetto.

## Vanity Buona questa!

### CHE GRUPPO

Nel 1996 Zelig compie 10 anni e approda in tv. Qui, Giancarlo Bozzo (terzo della seconda fila) celebra con soci e colleghi tra cui Paolo Rossi, Aldo, Giovanni e Giacomo, Gino e Michele, Claudio Bisio, Raul Cremona, Lella Costa, la Gialappa's Band, Elio e le Storie Tese; Nico Colonna (direttore di Smemoranda) e Roberto Bosatra (della società Bananas).



# RIDERE, RIDERE, RIDERE ANCORA

di FEDERICO ROCCA  
foto MARINA ALESSI



Sulle assi dello Zelig sono passati - e molto spesso nati - tutti i più grandi talenti comici degli ultimi quattro decenni. A sceglierli, consigliarli, valorizzarli c'è sempre stato **GIANCARLO BOZZO**, deus ex machina del cabaret all'italiana. Dal 12 maggio 1986 a oggi

**C'**era un volta un cortile al numero civico 140 di viale Monza, periferia nord-est di Milano. Nei locali che vi si affacciano – e dove avevano trovato casa prima il Circolo cooperativo di Unità Proletaria e poi il Teatro Officina – il 12 maggio 1986 si esibisce per la prima volta un gruppo di quelli che, allora, si chiamavano cabarettisti. Dieci anni dopo quello spettacolo approderà in tv, e per altri trent'anni sfornerà i più popolari e amati talenti della comicità italiana. C'era una volta – anzi c'è ancora – lo *Zelig*. A fondarlo e a tenerne le redini, ieri come oggi, è stato, assieme a Gino e Michele, Giancarlo Bozzo.



### Il ricordo più vivido di quella serata?

«Le 5 mila persone arrivate, in un locale con 120 posti a sedere. Il traffico in tilt in tutto il quartiere, i tamponamenti. E poi i due mega fari puntati verso il cielo. La gente chiedeva: "C'è l'antiaerea perché Gheddafi ci sta attaccando?" E l'emozione. La mia».

### L'incasso della serata lo ricorda?

«Era tutto offerto, ci abbiamo rimesso. Ma non rimpiango nulla».

### Il primo a esibirsi chi fu?

«Io, che presentavo. E Claudio Bisio, Paolo Rossi, Antonio Catania... Nella prima settimana in cartellone c'erano David Riondino, che amerò per sempre, e Angela Finocchiaro. Poi Silvio Orlando e Tonino Taiuti, che interpretavano due suore».

### Lei ha guadagnato molto grazie a *Zelig*?

«I primi dieci anni ho fatto la fame: non avevo uno stipendio, dividevo casa con una ragazza, mangiavo a teatro. Nel '93 ho fatto una vacanza, rarissima all'epoca, in Grecia a spese dei miei amici. Lì ho conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie. L'anno dopo ci sono tornato solo perché ha pagato lei».

### E poi?

«Poi mi hanno offerto di fare il capo animatore in un villaggio in Kenya. Ne ho parlato con Gino e Michele: "O qui la situazione cambia, o mollo tutto e vado". Abbiamo costituito una società, Bananas,



alla quale hanno partecipato con piccole quote anche Aldo, Giovanni e Giacomo, Elio, la Gialappa's, Antonio Albanese e molti altri. Poi, nel '96 Italia 1 ci propose di portare lo spettacolo in tv. Era *Buon compleanno Zelig - 10 anni di risate*: lì è cominciata la nostra storia televisiva. E io ho iniziato a prendere uno stipendio. Ma non sono ricco, non ho i milioni». **Secondo il cantautore Giangilberto Monti, lo *Zelig* è nato come forma di resistenza artistica contro – semplifico – la comicità allora imperante alla *Drive In* di Antonio Ricci.**

«Non c'è una sola cosa buona nel libro che ha scritto sulla storia di *Zelig*.

Guardi, io ho un'origine extraparlamentare di sinistra: opporsi al potere, anche a quello culturale, per me va sempre bene. Ma la verità è che non c'era un'ideologia dietro alla nascita di *Zelig*. Volevamo solo cercare nel mondo della comicità delle cose buone, di buon gusto, di sostanza, e proporle al pubblico. Non siamo mai stati contro niente, bensì sempre a favore della comicità».

### L'hanno mai accusata di avere un approccio radical chic alla comicità?

«Per tutta la vita. Soprattutto quelli che ritengono che il 25 aprile sia divisivo. Ma non credo di esserlo: nel



mio locale si spendono al massimo 18 euro per vedere uno spettacolo».

### Poco.

«E infatti siamo sempre in passivo. Nessun teatro campa con il solo sbigliettamento. Si va avanti con la tv».

### *Zelig* e *Bananas*: due omaggi a Woody Allen. Cosa pensa della sua parabola umana?

«C'è molto da chiarire sulle sue vicende personali, ma come artista mi

«PER FARE COMICITÀ BISOGNA ESSERE ANCHE CAPACI DI AUTOCRITICA: A DESTRA FANNO PIÙ FATICA»

ha sempre entusiasmato. Sono convinto che lui e tanti altri ebrei abbiano fatto tanto bene allo spettacolo e alla comicità».

### **Perché Zelig ha avuto successo?**

«Per due motivi. Il primo è il rispetto per il pubblico: per tutti gli spettacoli, anche quelli televisivi, abbiamo sempre voluto che ci fosse un biglietto da pagare: lo show deve interessare davvero chi ci viene a vedere, non vogliamo gente che si ritrova lì per caso perché invitato da chissà chi. Il secondo è l'aver creato un luogo nel quale chi ci lavora rispetta e vuole bene ai colleghi. La complicità arriva al cuore della gente».

### **Si è sempre divertito in questi 40 anni?**

«Ho una moglie che mi ama e che amo, due figli che mi danno tanti problemi ma anche tante soddisfazioni.

### **Se pensa a questi 40 anni, qual è il sentimento che avverte più forte?**

«L'orgoglio. E la commozione: ho pianto molto di dolore, ma anche di gioia assoluta».

### **Qual è il talento più grande mai transitato su quel palco?**

«Antonio Rezza. È uno complicato e con un brutto carattere, dicono. Ma ha fatto delle cose eccezionali».

### **Il più rompipalle?**

«Qualcuno ha le sue fisse. Raul Cremona vuole provare il suo pezzo mille volte, per poi farlo come cazzo gli pare quando registra. Ale e Franz vogliono che i microfoni siano perfetti. Ma mica devono cantare!».

### **Il più ingrato?**

«Ce ne sono un paio, anche molto

opportunità che mi date. Però giovedì me li dovrete dare indietro? Un genio».

### **Il più insicuro?**

«Molti, anche famosissimi, hanno la cagarella prima di salire sul palco. Apprezzo: vuol dire che danno l'anima al pubblico. Persino Antonio Albanese, un fuoriclasse, agli esordi aveva le sue incertezze».

### **A chi è più legato affettivamente?**

«Con nessuno di loro posso dire di avere un rapporto di amicizia di quelli importanti. Ho passato delle notti con Raul Cremona che mi parlava della vita, della morte, di filosofia. O con Rocco Tanica, che mi raccontava tutte le sue sfighe amorose. O con Moni Ovadia, che mi faceva pendere

**LE PERLE DI UNA BELLISSIMA COLLANA**  
Da sinistra, Raul Cremona e Mr. Forest, Paolo Rossi e David Riondino (morto lo scorso 29 marzo), i Fichi d'India (Massimiliano Cavallari e Bruno Arena, scomparso nel 2022), Maurizio Milani, Claudio Bisio, Angela Finocchiaro e Giancarlo Bozzo.



Ho fatto *Zelig* e... come dire: io adesso posso anche morire ed essere contento. Però, certo, ci sono state anche giornate da dimenticare».

### **Per esempio?**

«Nel 1988: una sera arriva un fornitore al quale dovevamo un sacco di soldi e non avevamo una lira. Mi sono chiuso nel cesso alle 8 e sono uscito alle 3 del mattino per non farmi trovare. O quando Bruno Arena dei Fichi d'India si è sentito male al termine di un'esibizione e lo abbiamo portato in ospedale. E poi sappiamo com'è andata...».

importanti. Ma chi se ne importa».

### **Il più presuntuoso?**

«Ci sono comici che hanno un grande ego. Enrico Brignano, per esempio, è molto preso da sé. Ma anche molto generoso».

### **Il più sottovalutato?**

«Maurizio Milani, sono innamorato di lui da sempre. La prima volta che si è esibito da noi, è arrivato con un pacchetto. «Questi qui sono i biscotti al cocco di Codogno. Ve li ho portati per ringraziarvi per questa

dalle sue labbra con i suoi racconti sulla cultura del Medio Oriente. Sono tutte perle con cui faccio una collana meravigliosa».

### **C'è un comico di grande successo che non la fa ridere?**

«Mi mette in difficoltà. C'è un certo tipo di monologhista – sono un paio – che corrispondono al mondo della prima stand-up italiana, quella del gruppo di Satiriasi, che a me non fanno ridere. Hanno una sorta di arroganza che mi mette a disagio».

### **In Italia, la comicità sembra essere prerogativa della sinistra.**

«Per fare comicità bisogna essere

anche capaci di autocritica: in questo senso la sinistra è avvantaggiata, a destra fanno più fatica. Ma ci sono anche comici di destra, come Pucci. Ecco, lui non è che mi faccia proprio ridere: è ancorato a un mondo che non c'è, o almeno che non dovrebbe esserci, più».

**Altri comici di destra?**

«Non so se Brignano possiamo considerarlo di sinistra. Esisteranno, ma forse non li frequento io. Diciamo che se chiedessi a chi gravita attorno a *Zelig* di fare qualcosa per la

la scivolata sulla buccia di banana resterà sempre, mentre Razzi durerà quel tanto che dura Razzi».

**Nel 2023 la magia si incrina e *Zelig*, nel frattempo entrato a far parte del Gruppo Smemoranda, rischia il fallimento. Ancora Monti dichiara: «*Zelig* era passato dall'arte al mercato dell'arte: non è un bell'atterraggio».**

«Il 15 marzo avrei dovuto tirare giù la clèr per sempre, era come se stesse per morire il mio terzo figlio. Siamo stati coinvolti nel fallimento anche se non c'entravamo nulla. L'anno prima

abbiamo tolto qualche battuta sul tal biscotto o il tal prodotto. Capirai che problema».

**Di Piersilvio Berlusconi cosa pensa?**

«Mi sembra abbia un gran carattere. È molto appassionato di *Zelig*, e lo ringrazio per il suo sostegno».

**Meglio un sorriso o una risata?**

«Perché rinunciare a uno dei due? Adoro le risate grasse, anche quelle che sfiorano la volgarità, ma anche la poesia di un sorriso complice».

**Ricorda la sua prima risata?**

«Ero a Camogli, dove sono nato. Io e



**DAL CABARET ALLA TV**  
Da sinistra, Ale e Franz, Bozzo assieme a Gino e Michele (Luigi Vignali e Michele Mozzati), con i quali ha dato vita a *Zelig*, e un giovane Antonio Albanese.



Palestina, accetterebbero subito tutti».

**Il politicamente corretto è un limite o uno stimolo?**

«Entrambi. Chi fa un lavoro creativo, più paletti ha, più deve trovare soluzioni e tirare fuori il meglio di sé. Di base, è giusto che certe cose non si dicano più. Ma credo che a questo punto si stia esagerando: non è che se non sono polacco, non possa parlare dei polacchi, cazzo. Va trovato un equilibrio».

**Tra stand-up comedy e social, la comicità è cambiata molto. Oppure no?**

«Credo di no. Voglio dire: se il mondo cambia, gli argomenti per forza cambiano. Ma i meccanismi comici, più o meno, restano sempre gli stessi. Diversi, oggi, sono i mezzi con cui esprimerli. E non è detto che quel che funziona nei social poi funzioni anche sul palco, o viceversa».

**La satira politica esiste ancora?**

«Certo, ma purtroppo oggi sono i politici stessi a far ridere. Pensi a Crozza: quando fa Urso, fa ridere, ma è Urso in sé a essere ridicolo. Il problema della satira è che ha una storia breve, perché si riferisce all'attualità:

avevamo venduto il marchio a Mediaset per una cifra molto importante che non abbiamo nemmeno visto, perché finita direttamente nei calcoli del fallimento: la causa di tutto è stata la gestione, non proprio come si deve, di quella società. Con Gino e Michele abbiamo tentato di salvarlo, prendendo in affitto il ramo d'azienda, per poi comprarlo».

**Siete davvero passati dalla sperimentazione all'industrializzazione della risata?**

«Da 22 anni, teniamo un laboratorio in cui vediamo gente nuova che viene a provare i suoi pezzi, che consigliamo, con la quale costruiamo un repertorio. Gli offriamo l'opportunità di crescere, ma anche un palco per esibirsi. È una filiera, sì, ma di certo non industriale».

**Mediaset, oggi, è proprietaria del marchio.**

«Non abbiamo mai avuto nessun tipo di problema, nessuna ingerenza, nessuna censura. Al massimo,

la mia mamma eravamo in un negozio. Lei chiese quanto dovesse pagare e il commerciante rispose: "Tregencinquant", con un forte accento. Io lo ripetei: "Mamma, tregencinquant!?" Mi

faceva molto ridere. Ma lei pensava lo prendessi in giro e mi mollò uno sberlone. Alla mia prima risata fui punito. Una nemesis a priori».

**Oggi che cosa la fa davvero ridere?**

«La leggerezza della stupidaggine, non so dirlo diversamente. La cosa bella è che ancora non mi stanco mai di ridere: lo considero un successo».

**Lei fa ridere?**

«Se viene una sera allo *Zelig* lo vedrà. Apro lo spettacolo più o meno così: "Buonasera, benvenuti. Sono Giancarlo, sono qui per accogliervi e devo farvi una domanda: c'è qualcuno che non è mai stato a *Zelig* prima di stasera? Prego, alzate le mani. Su, alzate le mani bastardi. Insomma, vi capisco, perché in fondo non è tanto che siamo aperti. In 40 anni era difficile trovare una serata da passare qui...»».

➔ TEMPO DI LETTURA: 11 MINUTI


  
**MORELLATO**  
VENEZIA 1930



## Gioielli da vivere

COLLEZIONE VENEZIA  
Argento 925% sostenibile





MARTINO MIDALI

**CI VEDIAMO  
ALLA GARBATELLA**

Claudio Amendola, 63 anni. È tornato nel ruolo di Giulio Cesaroni nella nuova stagione dei *Cesaroni - Il ritorno*, in onda su Canale 5 fino all'8 giugno. Giacca, Fay.

# TORNIAMO ROMANTICI

GLI ANNI DEGLI ECCESSI E L'EQUILIBRIO RITROVATO GRAZIE AI FIGLI. IL FACCIA A FACCIA CON IL DOLORE E IL CORAGGIO DI AFFRONTARLO. **CLAUDIO AMENDOLA** FA UN BILANCIO DEL TEMPO CHE PASSA E AI PIÙ GIOVANI DICE: CERCATE LE FARFALLE NELLO STOMACO

di  
**MARIO MANCA**

foto  
**FABRIZIO CESTARI**

# S

Se per un certo periodo Claudio Amendola si è concesso quelle che definisce delle «brutte coccole» è stato solo per sfuggire al dolore. «Per buona parte della mia vita ho cercato di rimandare determinati appuntamenti con me stesso perché non mi sentivo di affrontarli. Anche se non sono mai andato in analisi, col senno di poi posso dire di essere sempre fuggito dal dolore fin da bambino, come se mi fossi costruito una corazza per non soffrire. Non posso escludere che tutti i miei vizi fossero semplicemente un modo per continuare a rimandare quello che era inevitabile», racconta Amendola, 63 anni, una carriera che lo ha visto recitare al cinema e in televisione passando da progetti d'autore a titoli nazionalpopolari, e nel pieno di una nuova fase della vita, più luminosa e consapevole. Dopo la fine del suo matrimonio con Francesca Neri, Claudio ha infatti trovato il suo nuovo centro

«Soprattutto nei confronti dei miei figli. Anche se oggi ho un ottimo rapporto con loro, è ovvio che delle mancanze da parte mia ci siano state: avrei potuto fare meglio, specie con le mie due più grandi».

**Quando ci ha dato un taglio?**

«Quando mi sono reso conto che quei vizi non portavano a nulla: con il tempo le esigenze cambiano e ho capito che dovevo fare la mia parte per essere stabile, soprattutto per i miei figli. Sono stati loro l'ago della bilancia».

**Oggi col dolore che rapporto ha?**

«Sono riuscito a guardarlo in faccia e ad accoglierlo a braccia aperte: è stato formativo. Ho avuto tanto tempo per assorbirlo e tirarlo fuori, e ad aiutarmi in questo è stato determinante il lavoro oltre che il tempo che passa».

**Che rapporto ha con il tempo?**

«È come l'acqua che passa sui ciottoli del fiume: li plasma, li smuove. È come se in qualche modo certi angoli del mio carattere e della mia persona si fossero smussati e ammorbiditi. Ora, per esempio, sono molto più pronto a mettermi in discussione prendendo atto di non essere infallibile».

**Pensava di esserlo?**

«Ero talmente sicuro di me e di fare bene da non rendermi conto che spesso, criticando gli altri e prendendo posizione, rischiamo di essere aggressivo e prevaricatore. Oggi mi prendo la possibilità di riflettere e di capire che è giusto tenere qualcosa per me».

**L'impetuosità dipendeva dalla libertà che aveva quando era bambino?**

«Ero un bambino messo alla prova, visto che i miei genitori mi hanno sempre dato molta fiducia lasciandomi sbagliare con le mie mani e facendomi godere una libertà maggiore rispetto a quella dei miei coetanei, visto che

«Ero talmente sicuro di fare bene da non rendermi conto che spesso rischiamo di essere **AGGRESSIVO E PREVARICATORE**. Oggi mi prendo la possibilità di riflettere e di capire che è giusto tenere qualcosa per me»

in qualcosa di nuovo – l'amore per la sua nuova compagna – e in qualcosa di tradizionale come *I Cesaroni*, ritornati in tv dopo anni di attesa con una stagione che si concluderà l'8 giugno.

**L'abuso di sostanze e gli sperperi di denaro la aiutavano a scappare da cosa?**

«Sarebbe ingiusto da parte mia parlare di fuga perché al tempo avevo tutto quello che potessi desiderare. Se fai uso di sostanze e hai un rapporto con il denaro come quello che ho avuto io è evidente che tu abbia dei sensi di colpa che ti porti dietro e che cerchi di spegnere».

**Senso di colpa per cosa?**

non avevo orari e non dovevo chiedere il permesso per andare in vacanza. Questo mi ha portato ad avere molto presto delle responsabilità capaci di farmi tirare il freno al momento giusto».

**Sua madre e suo padre hanno divorziato quando aveva un anno: si è mai sentito diverso per questo?**

«Se è successo, non me ne sono accorto. Erano anni belli, fatti di comitive, cene in pizzeria e viaggi tra Formello, dove abitava mio padre, e Monte Mario».

**Pensava mai al futuro?**

«Ho sempre pensato di avere delle qualità ben nascoste che presto o tardi sarebbero uscite fuori. Al di là della fortuna di essere nato in una famiglia come la mia, ero

certo che in qualche modo nella vita me la sarei cavata, e infatti è successo».

### **Che ragazzo era al tempo?**

«Quello che forse oggi chiameremmo maschio alfa: ero un ragazzo molto altruista e visibile agli occhi degli altri, anche per via della partecipazione politica che la comunità sentiva in quegli anni».

### **Il maschio alfa viene spesso associato a una concezione patriarcale, non crede?**

«Non era il mio caso. Ero il più carismatico del mio gruppo di amici e ho sempre portato il massimo rispetto e osservato la massima gentilezza nei confronti delle donne, che per me non sono mai state il sesso debole. Anzi».

### **Lei viene da una relazione lunga 25 anni: cosa le ha lasciato?**

«Una stabilità che non mi sarei mai sognato di vivere e che mi ha fatto crescere come uomo e come essere umano. Chiuso quel capitolo, ho pian piano imparato a reggermi sulle mie gambe e a essere stabile per conto mio».

### **Quanto ci è voluto?**

«Un po': anche se finirla è stata una mia scelta, certe cose ti destabilizzano. 25 anni insieme non si cancellano, e mi riempie il cuore di gioia che sia io che Francesca siamo finalmente in equilibrio».

### **Oggi vive una nuova relazione: pur non facendo il suo nome, la sua compagna è finita al centro del gossip. Come l'avete vissuta?**

«Di certo ha dato molto fastidio. Tenere qualcosa per noi è un regalo che ci facciamo: preservare le nostre intimità più profonde è difficilissimo, ma non impossibile. In questo, calarsi nei panni di qualcun altro aiuta molto».

### **Torna, infatti, a interpretare Giulio Cesaroni mentre molti suoi colleghi lottano per tagliare i ponti con il passato: perché lei ci è ancora affezionato?**

«Perché penso che abbia ancora qualcosa da dire. Il mio aiuto regista mi ha raccontato di aver letto l'anno scorso qualche messaggio lasciato sotto l'albero di Natale vicino a Termini e di essersi imbattuto in un biglietto che

chiedeva che *I Cesaroni* tornassero: mi sono venuti i brividi. Con quella fiction abbiamo raccontato un pezzo dell'Italia facendo ridere e commuovere chi la guardava: pensavo che fosse doveroso riaprire quel capitolo ancora una volta».

### **In questo revival lei non solo recita ma dirige: aveva paura di come sarebbe stato recepito?**

«Molta, ma ha iniziato a diminuire quando abbiamo cominciato a girare. Il terrore di deludere le aspettative di un pubblico così affezionato si è diradato quando siamo tornati sul set e tutti gli attori, soprattutto i più giovani che su quel set sono cresciuti e sono diventati adulti,

hanno iniziato ad avere gli occhi gonfi di lacrime e di emozione. Abbiamo ritrovato i Cesaroni così come li avevamo lasciati».

### **È sembrato deluso al pensiero che alcuni attori, come Elena Sofia Ricci, hanno deciso di non tornare: oggi è sereno?**

«Sì, perché ho capito che le carriere degli attori sono fatte di momenti, di scelte e di ruoli che a un certo punto si possono pure lasciare senza rimpianti».

### **Di che cosa ha paura?**

«Che i miei figli e i miei nipoti possano non avere una vita serena come la mia. Mi spaventa questa società in cui stiamo perdendo così tanto, inclusi i contatti fisici e gli abbracci: i giovani non si baciano più, ed è terribile. Dovremmo tornare a un certo romanticismo e alle farfalle nello stomaco che avevamo nella nostra giovinezza. Oggi sembra che ci sia solo il sesso mordi e fuggi e basta».

### **Cosa fa lei per insegnare ai suoi figli e ai suoi nipoti a rimanere romantici?**

«Voglio sperare che aver visto un marito affettuoso che amava la propria moglie li aiuti a essere gentili e avere rispetto per tutti gli esseri umani. Spero che i miei figli facciano tesoro di questo e lo insegnino ai posteri, anche a costo di essere una minoranza».



#### **COME ERAVAMO, COME SIAMO**

Sopra, una scena dalla prima stagione dei *Cesaroni*, con il cast originale. Sotto, una scena della settima stagione con Ricky Memphis e Lucia Ocone. In quest'ultima stagione, Amendola è anche regista.



➔ TEMPO DI LETTURA: 8 MINUTI

Grooming Emanuela Di Giammarco using Sisley Paris.  
Assistente fotografo Leonardo Cestari.

ALVIERO MARTINI

# 1<sup>A</sup> (LASSE





# L'ARTE PUÒ ESSERE NEUTRALE?

Le polemiche nate intorno alla Biennale di Venezia hanno riaperto la luce sulla **responsabilità morale della cultura**. Ne parliamo con Vania Colasanti, scrittrice di pittori maledetti, esploratrice del confine tra il bello e il bene

DI NINA VERDELLI FOTO NIKITA TERYOSHIN

La Biennale di Venezia ha spaccato il mondo in due. Di qua, i fautori della neutralità della cultura. Di là, i sostenitori dello stretto legame tra arte e morale. L'ago della bilancia: la partecipazione del Padiglione Russia, escluso dal 2022 dopo l'invasione ucraina e riammesso nell'edizione di quest'anno per volere del Cremlino, con il beneplacito

del presidente della Biennale Pierangelo Buttafuoco e il plauso del vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini che, in un raro motto inclusivo, ha proclamato: «La cultura esprime un messaggio universale di unione. Tutti devono essere coinvolti, nessuno escluso». Nemmeno uno Stato che si sta macchiando di crimini contro l'umanità, per carità.

Il ritorno della Russia ha creato non poco imbarazzo politico al governo italiano impegnato, insieme alla Nato, a sostenere Kiev e a sanzionare Mosca, tanto che il ministro della Cultura Alessandro Giuli ha dichiarato: «L'arte non è libera quando è scelta da un'autocrazia». Contro questa presenza si sono schierati, ovviamente, anche i ministri degli Esteri e

## DISOBEDIENZA CIVILE

La protesta delle Pussy Riot di fronte al padiglione russo alla Biennale Arte Venezia. La leader del collettivo Nadya Tolokonnikova ha poi tentato di incontrare Buttafuoco, ma il presidente non si è fatto trovare.

della Cultura ucraini, che ricordano come l'invasione del loro Paese abbia causato, a oggi, la morte di 346 artisti, di 132 professionisti dei media e la distruzione di migliaia di siti culturali. La loro preoccupazione, però, è anche un'altra: cioè che la Russia utilizzi l'occasione come strumento di propaganda grazie ad artisti fedeli al regime. La Commissione europea è passata dalle parole ai fatti, revocando due milioni di euro di finanziamenti alla stessa Biennale, mentre 22 Paesi dell'Unione hanno spostato la questione da un piano politico a uno filosofico. In una lettera indirizzata a Buttafuoco, hanno sottolineato come le istituzioni culturali abbiano «non solo un significato artistico, ma anche una responsabilità morale».

#### UN ARGINE ALLA BARBARIE

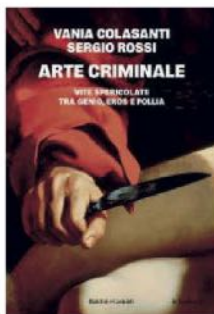
**M**a è davvero così? Ne parliamo con Vania Colasanti, giornalista e scrittrice, ora in libreria con *Arte criminale*, una raccolta di dieci racconti, scritti a quattro mani con Sergio Rossi, che esplorano il confine tra il bello e il bene. «In questo periodo di equilibri internazionali così labili, l'arte non può essere esente da ripercussioni», esordisce l'autrice. «Senza nulla togliere alla libertà di espressione artistica, che credo sia un diritto di ogni essere umano, penso che oggi boicottare Paesi che si macchiano di brutalità sia un modo per arginare la barbarie. Motivo per cui non confinerei il divieto di partecipazione alla Biennale solo alla Russia, ma lo estenderei per esempio anche agli Stati Uniti». Colasanti non è una voce isolata. Sono oltre 70 gli artisti che hanno firmato una «lettera urgente» chiedendo l'estromissione di Usa, Russia e Israele.

#### LO SPAZIO DEL DISSENSO

**A**llo stesso tempo, però, Colasanti sottolinea un altro dilemma etico: «È giusto che gli artisti, alcuni dei quali magari non sono nemmeno allineati con il pensiero politico di chi li governa, paghino per colpe che non hanno

commesso?». Sulla possibilità di dare spazio ai dissidenti, Buttafuoco fa sapere che ha avviato due progetti: alcune serate dedicate a Pavel Florenskij, il filosofo fucilato dal regime sovietico nel 1937; e un evento mirato a celebrare il cinquantesimo della Biennale del Dissenso di Carlo Ripa di Meana, dove i protagonisti saranno cinque personalità sgradite ai rispettivi governi, Usa, Israele, Cina, Russia e – udite, udite – persino l'Ue. Il fatto che chi è sgradito a Putin finisca a sorseggiare polonio e che lo stesso non si possa certo dire di chi non riscuote le simpatie di Bruxelles dev'essere parsa una questione di secondaria importanza al presidente della Biennale. Come deve esserlo stata l'esclusione dell'opera dell'artista sudafricana Gabrielle Goliath, *Elegy*, bollata come «altamente divisiva» perché contiene anche il ricordo della poetessa palestinese Hiba Abu Nada, uccisa a Gaza da un attacco israeliano.

Ma come, non era stato lo stesso Buttafuoco a sentenziare che, alla Biennale, «chiusura e censura restano fuori dall'ingresso»? Probabilmente intendeva che alcuni restano più fuori di altri. O forse aveva semplicemente ragione Pier Paolo Pasolini



#### GENIO E SREGOLATEZZA

Vania Colasanti, 61 anni, giornalista, scrittrice e autrice televisiva. *Arte criminale* (Baldini+Castoldi, pagg. 192, € 19) è il suo ultimo libro, scritto con Sergio Rossi, professore di Storia dell'arte all'Università La Sapienza di Roma.

quando diceva che «ogni forma d'arte è una scelta politica» e chi afferma il contrario mente o s'illude.

#### ODE AL RELATIVISMO

**I**sostenitori della neutralità dell'arte, e quindi della possibilità di estrarre un'opera al di fuori dal contesto che l'ha partorita, rischiano di incappare nel grossolano errore del giudizio retrospettivo. Ne sono esempi quanti stigmatizzano Platone come reazionario e Shakespeare come maschilista, abbaglio che ha portato il più grande poeta e drammaturgo di tutti i tempi a essere da poco depennato da vari corsi universitari americani e britannici perché i suoi testi sono stati ritenuti figli del pensiero di un «maschio bianco occidentale». Tutte etichette appiccicate a posteriori. Come lo è quella, ancora più nota, di «artista maledetto» che si porta dietro Caravaggio. «È vero, Caravaggio ha ucciso Ranuccio Tomassoni, ma l'ha fatto durante un duello e nel '600 il duello era consentito», spiega Colasanti. «Tra l'altro, il celebre pittore probabilmente non voleva ferire a morte l'avversario: l'ha colpito alla gamba, ha reciso l'arteria femorale e quello non è sopravvissuto. Non si può giudicare il gesto di allora con la morale di oggi. Diverso è il caso di Bernini che fa sfregiare l'amante Costanza Piccolomini Bonarelli dopo averne scoperto l'infedeltà. La prende con l'inganno: manda il suo garzone a consegnarle due fiaschi di vino e, quando lei ha le mani occupate, una rasoia le rovina quel volto che lo stesso Bernini aveva ritratto con tanta dolcezza, levigando il marmo fino a restituire la freschezza della pelle. Poi tenta pure di ammazzare il fratello Luigi, con cui Bonarelli aveva una relazione. Credo che atti simili siano da considerarsi riprovevoli in qualsiasi epoca».

#### VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTÙ

**C**iononostante, a volte il tempo perdona: fino al 14 giugno, alcune delle statue più emblematiche di Bernini, tra cui proprio il

«CARAVAGGIO È CONSIDERATO UN DANNATO. È VERO, HA UCCISO UN UOMO IN DUELLO, MA NEL '600 ERA CONSENTITO. NON SI PUÒ GIUDICARE IL PASSATO CON I PRINCIPI DI OGGI»



#### CREATRICI E MUSE

Sopra, l'installazione *Elegy* di Gabrielle Goliath, esposta fino al 31 luglio nella Chiesa di Sant'Antonin, dopo essere stata esclusa dalla Biennale perché troppo «pro-Pal». Accanto, il busto di Costanza Piccolomini Bonarelli di Bernini, ora in mostra a Palazzo Barberini a Roma.

busto di Bonarelli, sono esposte a Palazzo Barberini a Roma. Chissà se, in futuro, la stessa clemenza sarà riservata ad artisti le cui carriere hanno subito una battuta d'arresto in conseguenza delle loro condotte criminali, accertate o presunte. Pensiamo per esempio a Roman Polanski, latitante in Francia dal 1978 dopo l'ammissione di un rapporto non lecito con una tredicenne: cacciato dall'Academy, fischiato a ogni sua partecipazione pubblica da chi lo considera «uno stupratore» e un «pedocriminale», nel 2011 si è scusato pubblicamente. Ma non è bastato a riabilitarlo agli occhi dell'opinione pubblica, soprattutto dopo l'avvento del movimento MeToo. Una sorte simile è toccata a Woody Allen: mai formalmente condannato per le accuse di abusi sessuali da parte della figlia adottiva Dylan Farrow, negli anni il regista ha visto progressivamente allontanarsi



da lui attori e produttori, cosa che ha reso più difficile la realizzazione dei suoi film, soprattutto a Hollywood. C'è poi chi da Hollywood è stato letteralmente cancellato. Dopo la pleora di accuse di molestie e violenze sessuali mosse contro di lui, Kevin Spacey è stato eliminato da tutti i suoi lavori più recenti. La sceneggiatura della serie *House of Cards* è stata modificata in corso d'opera, facendo morire il protagonista. E

Ridley Scott ha addirittura rigirato alcune scene del film *Tutti i soldi del mondo*, per sostituire Spacey con Christopher Plummer. Dal 2017, in America Spacey non ha più lavorato. L'attore ha ammesso di essere stato colpevole di atteggiamenti promiscui di cui si pente, ma ha sempre respinto ogni accusa di violenza. Le cause a suo carico si sono risolte tutte con assoluzioni o accordi extra-giudiziari. Il perdono del mondo del cinema, però, non è mai arrivato.

#### ESPIAZIONE E PERDONO

Forse perché il perdono arriva dopo aver scontato una condanna e aver dimostrato un sincero pentimento», ipotizza Colasanti. Fino ad allora è giusto dunque escludere queste persone da manifestazioni pubbliche e conferimenti di premi? «Se c'è stato il reato ma non l'espiazione, forse sì. Prendiamo il caso di Polanski, regista che adoro: magari il suo prossimo film me lo vedo, ma se organizzassi un festival cinematografico non lo inviterei. Mentre credo profondamente nel valore del reinserimento dopo aver preso coscienza del crimine commesso e aver compiuto un percorso di riabilitazione. Se tutto ciò avviene, l'arte può essere un valido strumento di recupero e persino di sublimazione del male perpetrato».

Il filosofo Walter Benjamin diceva che «alla base di ogni opera d'arte c'è un cumulo di barbarie». Resta il fatto che *Chinatown* di Polanski è indiscutibilmente un capolavoro; lo è un po' meno il rave party organizzato all'interno del padiglione russo della Biennale, con gli artisti che ballano mentre i loro connazionali sterminano gli ucraini.

➔ TEMPO DI LETTURA: 8 MINUTI

La solitudine di chi viene lasciato è palpabile, fa paura. Ma si può imparare a convivere, trasformando il bello che è stato in qualcos'altro. Oggi lo scrittore MANUEL VILAS e la sua ex moglie sono migliori amici. Lui lo racconta in un romanzo senza un briciolo di rancore. Perché, dice, «non è possibile odiare qualcuno a cui hai dato l'anima»

# SALVARE L'AMORE

DI MARIO MANCA

ILLUSTRAZIONE MARIANO PECCINETTI

«Non sono più innamorata di te». È questa la frase che Manuel Vilas vede comparire all'improvviso una notte di maggio sullo schermo del suo telefono. Mittente: sua moglie Ana Merino, scrittrice come lui. «Tutti e due stavamo facendo a pezzi l'amore, rimanendo senza nulla», scrive Vilas nel suo ultimo romanzo, *Se non ho nessuno accanto il mondo si fa tenebra*, pubblicato d'accordo con Merino perché entrambi hanno deciso che il modo migliore per comunicare al mondo il loro divorzio fosse attraverso la scrittura. «I re e le regine che interrompono una relazione informano i sudditi attraverso un annuncio ufficiale: mi piaceva l'idea che uno scrittore della classe media come me lo facesse con un romanzo», racconta Vilas, 63 anni, affacciato dalla finestra di Zoom, lo sguardo malinconico e un sorriso che, ogni tanto, si stacca sul suo volto più per circostanza che altro. Come se volesse ammorbidire frasi dure come quando dice che, dopo la fine di questo suo secondo matrimonio, non troverà mai più l'amore.

«Non conosciamo qualcuno finché non ci lascia», scrive. «Con una moglie o un marito, indipendentemente dal genere e dal sesso, si costruisce un "noi": si lotta insieme, si affrontano le avversità e si guarda al futuro a testa alta. Quando un matrimonio finisce rimani solo e non giochi più nella stessa squadra».

## Il suo rapporto con la solitudine?

«Mi fa molta paura, ma ho imparato a convivere: credo

che, alla fine, con la solitudine mi ci sposerò. Anche grazie alla terapia, sto cercando di trasformarla in qualcosa di umano».

## Comunicare pubblicamente la fine di un rapporto è una scelta complessa: perché l'ha fatta?

«Avevo bisogno di raccontare i miei 11 anni di matrimonio prima che li divorasse l'oblio. Le cose davvero importanti le fai con tua moglie e tuo marito e, quando li perdi, un po' ti senti morire. L'unica soluzione per me è stata la scrittura, che mi ha permesso di trasformare il romanzo in una sorta di cappella sacra per ricordare la storia che ho vissuto».

## Aveva paura della reazione di Ana al libro?

«Quando le ho chiesto se avesse paura di uscirne male mi ha detto che sperava solo che scrivessi un buon libro che mi riempisse le tasche. Questo mi ha tranquillizzato, perché se avessi scritto con rancore avrei desistito. Nonostante la sofferenza, credo che questo sia un romanzo d'amore dalla prima all'ultima pagina».

## Che cos'è l'amore per lei?

«Il sentimento più pieno e completo che ci sia».

## Le manca oggi, l'amore?

«Mi manca la mia ex moglie, ma non posso fare altro che accettare di non averla più accanto. Chi divorzia pensa di non avere più futuro: vale per me, che ho 63 anni, ma vale anche per tante coppie giovani convinte che non si innamoreranno più».

## Anche lei lo crede?

«Il matrimonio ti rassicura perché sai che morirai



stringendo la mano di chi hai scelto ma, quando finisce, quella prospettiva sparisce. Io so che morirò solo».

**Non è troppo pessimista?**

«Forse, anche se la conquista più grande è stata trasformare l'amore di un matrimonio in amicizia».

**Ci è riuscito partendo con sua moglie per un viaggio in Islanda, già programmato prima della rottura: lì qualcosa è cambiato.**

«Salvare l'amore è qualcosa di molto prezioso: magari prima era solido e adesso è liquido. Di fronte al mio dolore mia moglie diceva: "Ma guarda che non sono morta, sono sempre qua", e aveva ragione. Oggi siamo i migliori amici del mondo, ed è questo che vorrei far capire agli altri: quando hai amato davvero qualcuno hai l'obbligo morale di trasformare quell'unione in qualcos'altro».

**Non è sempre facile, però.**

«Lo capisco, ma mantenere l'amore in un altro stato è necessario. Se dopo la fine del matrimonio si prova soltanto odio c'è qualcosa che non va: com'è possibile odiare qualcuno che hai amato con tutta l'anima? Se succede, evidentemente a unirvi non era l'amore ma altro».

**In un passaggio del libro, però, lei ferisce volontariamente sua moglie attaccandola per non aver avuto figli.**

«Mi sono sentito malissimo per averglielo fatto pesare perché il risentimento ha avuto la meglio sulla dignità: mi sono pentito e lei mi ha perdonato. Ho sofferto molto per la rottura perché non ero preparato: è stato un fulmine a ciel sereno anche se, guardando bene, delle cose che non andavano c'erano».

**Come il sesso che, scrive, non funzionava più.**

«Non conosco nessuna coppia che, avendo una vita sessuale sana, divorzi. La maggior parte delle coppie si spezzano perché manca l'intimità: è una cosa brutta e scomoda da dire ma la verità è che se una coppia smette di fare sesso è destinata al divorzio».

**Soluzioni?**

«Lavorarci su, e impegnarsi a non tradire ma a far funzionare di nuovo le cose. Se un uomo o una donna hanno un'avventura extraconiugale è chiaro che debbano divorziare, per me. Vorrei dire però un'altra cosa».

**Dica.**

«I governi dovrebbero prevedere degli sgravi fiscali per chi divorzia, perché è un'attività molto dispendiosa che non tutti possono permettersi. Cercarsi una nuova casa e passare gli alimenti per il sostentamento dei figli non sono spese da poco. E questo comporta che diverse ex



**CONFESSIONI**

Lo scrittore spagnolo Manuel Vilas, 63 anni, in *Se non ho nessuno accanto il mondo si fa tenebra* (Guanda, pagg. 304, € 20), racconta la vita durante e dopo il divorzio.



coppie convivano odiandosi perché non possono divorziare. Un governo dovrebbe garantire la felicità dei suoi cittadini: è una mancanza di sensibilità politica non indifferente. Io ho avuto fortuna perché me lo sono potuto permettere, ma gli altri? E poi c'è la regola del sei».

**Vale a dire?**

«Se ci fa caso, gli attori di Hollywood divorziano continuamente perché se lo possono permettere. Lì in genere i matrimoni durano sei anni, che è il tempo in cui dura l'eroticismo. Da Nicole Kidman e Tom Cruise a Brad Pitt e Angelina Jolie».

**Insieme all'eroticismo lei scrive un'altra possibile causa della fine del matrimonio: non aver avuto lo stesso umorismo.**

«Io e mia moglie non ridevamo per le stesse cose, è vero. Ma la verità è che non so quale sia l'ingrediente perché una relazione duri se non uno: lavorarci tutti i giorni. Quando, come ho fatto io, smetti di curare l'amore perché pensi che sarà per sempre è finita. Il mio matrimonio si stava rovinando e io non ho visto i segnali, cosa che ha portato mia moglie ad abbandonarmi. Col senno di poi la ringrazio».

**Davvero?**

«Dire a tuo marito che non sei più innamorata di lui è una frase onesta e coraggiosa, perché sappiamo quanto sia duro affrontare una mancanza. So che ha sofferto tanto anche lei nel dirmelo. Non solo io che l'ho ascoltata».

**Un errore che ha fatto con lei?**

«Siamo entrambi scrittori, e lei è stata molto più generosa di me nei consigli e nelle correzioni: io non ho dedicato abbastanza tempo ai suoi, di lavori. Dovevo essere più attento e avere più cura di lei anche su questo piano».

**Di che cosa ha paura oggi?**

«Dell'angoscia con cui mi sveglio la mattina e che torna ogni volta che parlo di questo libro. Quando ero bambino mio padre e mia madre dormivano nel letto con me perché avevo paura del buio: quando sei in coppia dormi accanto a tua moglie e sai di poter affrontare l'oscurità insieme. Oggi dormo da solo, e quel posto vuoto vicino mi turba molto».

**Il rimedio?**

«Imparare a stare bene con la propria solitudine: abbiamo l'obbligo di continuare a vivere. L'ho vissuto quando sono morti i miei genitori, quando ho smesso con l'alcol e ho affrontato due divorzi: sopravviviamo sempre a qualcosa. È bello continuare a essere vivi».

► TEMPO DI LETTURA: 7 MINUTI

# MUGGLER

NUOVA



## ALIEN

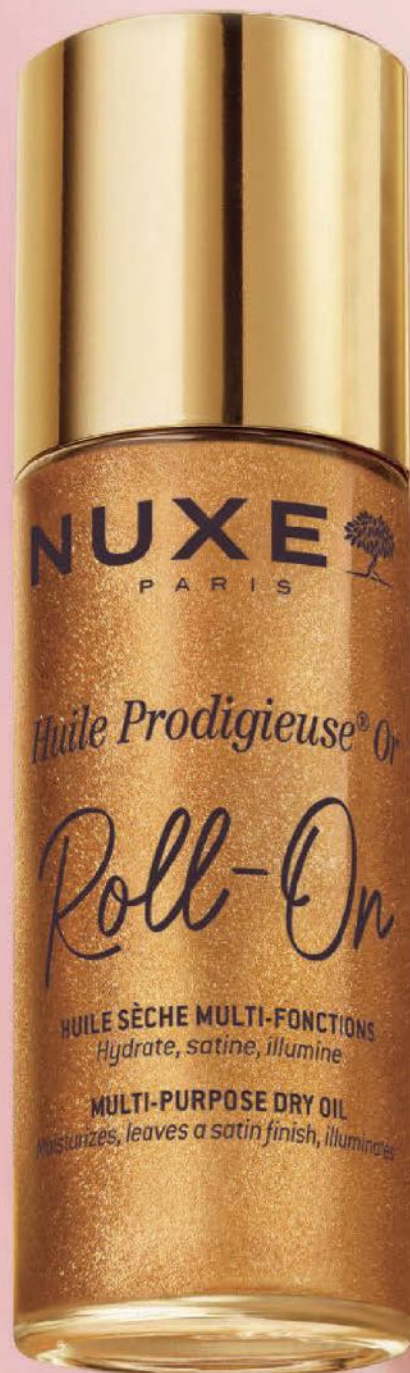
PULP

LA NUOVA FRAGRANZA FRUTTATA



NUXE N°1 DEGLI OLI IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA®

**INNOVAZIONE**  
**FORMATO ROLL-ON**



**NUOVI ROLL-ON,  
NUOVE ICONE**

**OLI SECCHI PERLATI MULTI-FUNZIONE, VISO, CORPO & CAPELLI**

Lasciatevi travolgere dalla sensazione di una pelle «alla Nuxe» grazie all'esperienza sorprendente dei Roll On Huile Prodigueuse® Or e Or Florale. Il preciso applicatore a sfera segue le curve del vostro corpo, sprigionando le iconiche formule con 7 oli botanici. Un glow dorato con note solari, o un finish oro rosa con note floreali: la vostra pelle e i vostri capelli sono sublimati e infusi dalla luce. Oltre la luminosità, il profumo della tua pelle.

# L'ISOLA DEI

## OLTRE IL CLICHÉ

Dove la mansfera impone diktat, la mostra *Am I masculine?* (a Den Bosch, Olanda) crea uno spazio di dialogo per ripensare il maschile. Qui, un fermo immagine del corto di Bart Hess, *SweetMeat* (2025).



# MASCHI

DI ALESSANDRO GIAMMEI

Abbiamo indagato la MANOSFERA, uno spazio online per soli uomini che si armano di risentimento e aggressività contro le donne. E abbiamo capito che è una gabbia, dove l'imperativo è la forza e l'insicurezza il nemico. Due mostre ad Amsterdam ci suggeriscono modi alternativi di immaginare la maschilità



**C'**è un'isola, nell'universo narrativo dell'*Orlando furioso*, in cui comandano le femmine. È nel Golfo di Alessandretta, vicino a dove Indiana Jones, ne *L'ultima crociata*, individua l'inizio della mappa che lo porterà a trovare il Sacro Graal con suo papà. Se un maschio approda su quell'isola deve, per antica legge, sottoporsi a una prova erculea: sconfiggere dieci campioni e, subito dopo, soddisfare carnalmente dieci donne. Se fallisce nell'impresa viene messo a morte assieme alla sua ciurma. Se ha successo, i compagni di viaggio sono liberi di salpare, ma lui deve invece rimanere sull'isola come schiavo militare e sessuale, pronto a combattere futuri avventori e a procreare con le donne che ha soddisfatto. Anche in *One Piece*, la più longeva e spettacolare serie di cartoni giapponesi «da maschi», il gommoso pirata buono Luffy a un certo punto sbarca su un'isola per sole donne, armate fino ai denti e governate da una signora della guerra dai poteri medusei. E poi c'è Themyscira, la favolosa nazione paradisiaca da cui proviene Wonder Woman nei fumetti DC: è un'isola abitata solo da amazzoni destinate, secondo la regola di Afrodite, a rimanere immortali e potenti a patto che nessun membro dell'altro sesso metta piede nel loro regno.

**È** facile concepire simili utopie perché la femminilità, pur interessando oltre la metà del genere umano, rimane un'anomalia subalterna; e il potere femminile, in particolare, è una fantasia da fumetto o da romanzo cavalleresco. Nella realtà ordinaria che percepiamo come normale, si sa, il mondo intero è il regno degli uomini (persino in quei rari luoghi e momenti in cui al governo c'è una donna), e dunque un vero e proprio regno delle donne non può che diventare un'isoletta immaginaria, invitante o inquietante a seconda di chi la ipotizza. Al contrario, gli spazi mono-genere dedicati solo agli uomini non sono utopie speculative ma luoghi di coercizione e disciplina: caserme, prigioni, monasteri. Certo, quella del *Signore delle mosche* è un'isola abitata solo da bambini maschi, ma si tratta di piccoli naufraghi (anzi, superstiti di un disastro aereo) che da quell'isola cercano di scappare. Del resto, se non sono irregimentati in squadre sportive, battaglioni militari o gang, i maschi non vengono socializzati come compagni

di viaggio nell'avventura di diventare uomini. Raramente la maschilità è un'esperienza che gli si insegna a mettere in questione insieme, o a immaginare diversa da come la vogliono i mercati, i padroni, gli araldi del patriarcato. Le ragazze, se cresciute femministe, sono più spesso invitate a parlare fra loro; e a parlare proprio di quello che le distingue dai ragazzi. Ai ragazzi, invece, si dà un pallone e via.

**I**l magma di questo silenzio intergenerazionale, di quest'atavica solitudine maschile maturata nel paradossale equivoco di un privilegio di genere che è anche una trappola, sobbolle sotto la crosta dello *status quo*, che ricompensa tutti i tratti più tossici associati al

**L'IDEALE**  
Tre foto di Hans Eijkelboom, della serie *De ideale man* (1977-82), ora esposte ad Amsterdam, all'interno della mostra *Oltre la manosfera*.



maschile (l'arroganza violenta e guerrafondaia, la spregiudicatezza spacca senza priva di fondamenta, la voce grossa, l'umiliazione ridicolizzante di avversari e sottoposti) ma al contempo li stigmatizza come responsabilità degli individui, o di indistinti «branchi» responsabili di ogni male.

**C**osì, dalle acque dell'ultimo scorcio impazzito di ventunesimo secolo, è emersa un'isola vulcanica per soli maschi, molto diversa da quelle che l'immaginazione epica e fantastica avevano assegnato ad amazzoni e supereroine.

## «SE DONALD TRUMP HA VINTO NEL 2024, SQUASSANDO L'ORDINE GEOPOLITICO (E CULTURALE) DI QUESTO DECENNIO, È ANCHE PER I VOTI DEI GIOVANI MISOGINI»

Si tratta di podcast in cui spiegare ai ragazzi che l'80 per cento delle donne sono attratte dal 20 per cento degli uomini, e che per rientrare in quella minoranza bisogna diventare maschi alfa, o Chad, con sufficiente capitale economico per meritare il proprio posto nel mondo. Si tratta di infiniti sproloqui su YouTube, in cui psicologi cocainomani e influencer che si fingono ricchissimi articolano teorie sulla misoginia come strategia

radicalmente sciovinista e non meno allucinante, nei suoi dettami, dell'isola delle femmine omicide di Ariosto. Solo che esiste davvero, sebbene essenzialmente online. E, se Donald Trump ha vinto nel 2024, squassando l'ordine geopolitico (ma anche culturale) di questo decennio infausto, è anche per i voti di giovani maschi che la propaganda irradiata da quell'isola, ormai egemone, ha indirizzato verso di lui.



difensiva contro il crescente potere delle donne, o sul fatto che la società contemporanea ha reso i maschi sacrificabili. Si tratta di gruppi Telegram, forum Reddit e mailing-list su Substack che quotidianamente invitano gli uomini, specialmente i più giovani, ad adottare la filosofia del *Men Going Their Own Way*, rifiutando qualsiasi relazione (persino romantica o sessuale) con le donne.

Si tratta di un ecosistema mediatico che ha preso il nome di *manosphere*, italianizzabile in «manosfera» come, all'epoca dei blog, si faceva con l'allora assai discussa «blogosfera». La manosfera è un'isola per soli maschi,

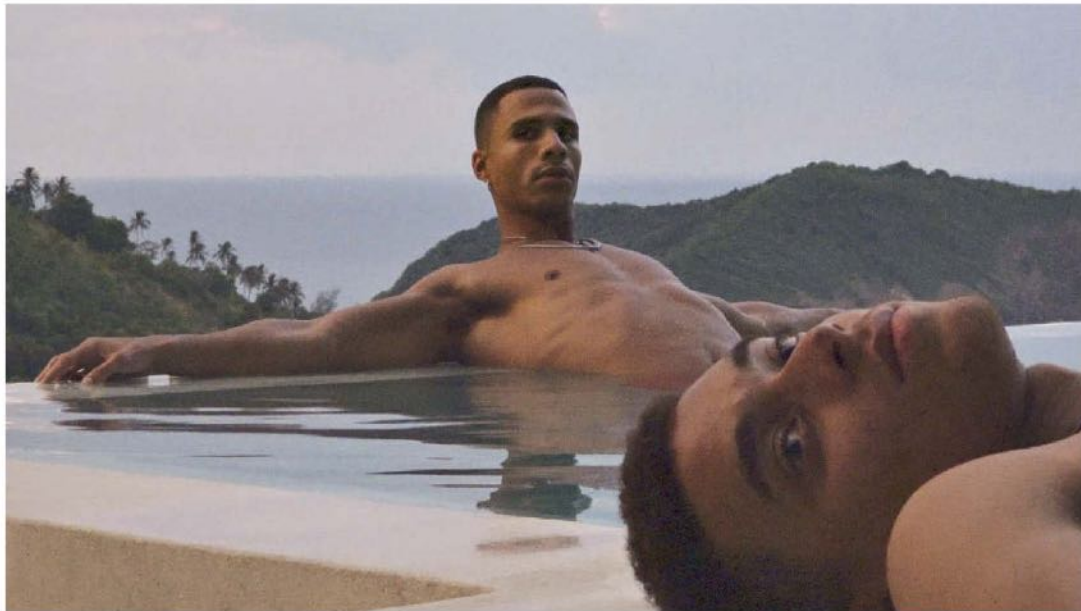
Proprio al trumpismo si richiama l'introduzione al catalogo di una mostra al museo Stedelijk di Amsterdam, che resterà aperta fino ad agosto. Si intitola *Oltre la mansfera: maschilità oggi* ed è una costellazione di opere d'arte assai diverse tra di loro, ma scelte per la capacità di riformulare l'immaginario sul maschile in un'epoca che sembra aver ridotto le opzioni degli uomini a un minuscolo sistema di imperativi asfissianti: se non fai i soldi, se non comandi, se non raggiungi una certa massa muscolare o una certa proporzione tra i lineamenti del viso, non vali niente, e sei destinato a servire altri maschi più belli, più ricchi, più forti. Ecco,

la mostra di Amsterdam disfa questa gabbia patriarcale. Lo fa senza accusare, marginalizzare o bandire la maschilità in sé, ma ricordandoci com'è invece vario, complicato e ricco lo spettro dei modi in cui si può essere uomini.

L'artista Sands Murray-Wassink, che da bambino è stato costretto dal nonno (un eminente psicoanalista) a subire traumatiche sessioni di conversione terapeutica perché gli piacevano cavalli e unicorni giocattolo (troppo femminili per un patriarca freudiano), esibisce una serie di pannelli con euforici, liberatori cavalli giganti tracciati in acrilico nero. Ai classici scenari surreali ed espliciti della pittura onirica di Melle Oldeboergrter, coi suoi fragili ma virili soggetti goffi e spaesati

sfida: il catalogo degli oggetti in mostra, più che andare oltre la manofera, sembra volerne proporre un'altra, meno normativa e più liberante, in cui la maschilità non è una condanna o uno standard, ma una domanda. Sempre in Olanda d'altronde, ma al museo Noordbrabants di Den Bosch, sin da gennaio è aperta un'altra mostra sul maschile il cui titolo è proprio una domanda: *Am I masculine?*, sono maschile?

Non solo l'arte moderna e contemporanea, ma anche quella classica che si studia a scuola cerca di rispondere, da sempre, a simili domande, che tradiscono la radice primaria sia delle migliori virtù che della tossicità della cultura maschile: la vulnerabilità, la fragilità, l'insicurezza. Non a caso, a Den Bosch,



#### INTIMITÀ

Un fermo immagine del video di Amanda van Hesteren *I Want to Go Higher* (2023), premiato come miglior film olandese al Go Short - International Short Film Festival e ora parte della mostra *Oltre la manofera*.

in mezzo a uccelli e melograni, risponde la mano rugosa, realissima e gonfia fotografata dal giovane Solomon Garçon. È la mano di sir David Attenborough, scopriamo dalla didascalia, o meglio della sua statua di cera al Madame Tussauds, e fa pensare ai chiacchierati lividi sulle manine da vecchio di Trump, ma anche agli impersonali dettagli anatomici incorniciati nei profili delle app d'incontri, o degli account social anonimizzati. Video di aiutanti creature androgine, sculture astratte e tuttavia maschili, installazioni capaci di interrogare voci e corpi, performance tra maschi che si avvicinano troppo tra di loro o si apostrofano con gesti di

la mostra si apre su un ring di kick-boxing abitato da statue classiche e rinascimentali di Apollo, Marte ed Eracle. Proprio quei maschi antichi e indiscutibili, coi loro pianti e dubbi ed errori e innamoramenti queer, già ci mostravano secoli fa che, con buona pace degli influencer della manofera, la risposta non è una sola. Moltiplicare le isole dei maschi in un interrogativo arcipelago fluido, navigabile e pieno di commerci è una cruciale responsabilità collettiva, se non vogliamo soccombere alla legge della giungla che, ormai, governa l'Occidente.

➔ TEMPO DI LETTURA: 8 MINUTI

# LE INFILI E VIA!

SENZA CHINARTI.  
SENZA TOCCARE LE SCARPE.  
LE INFILI E VIA.



Sofia

SKECHERS  
HANDS FREE  
**Slip-ins**

skechers.it





U.S. POLO ASSN.  
SINCE 1890

THE POLO SHIRT

An **ICON** Born from the *Game*

USPOLOASSN.IT



VANITY FAIR

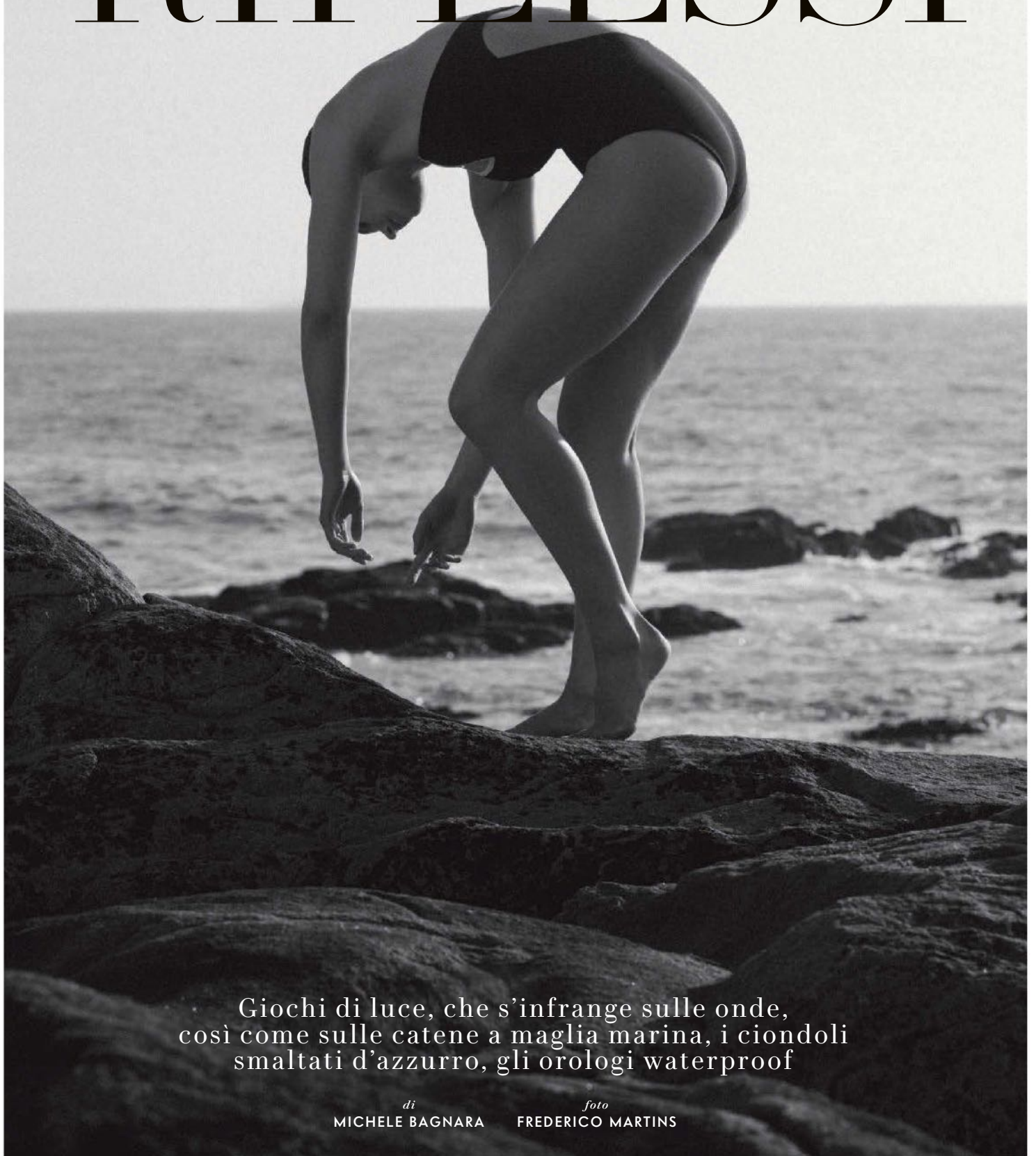
M O D A

di  
MICHELE  
BAGNARA  
foto  
FREDERICO  
MARTINS

ORECCHINI NEREIDE E GIROCOLLO A CATENA DALLA TEXTURE RIGATA IN LEGA GOLDEN PLACCATA ORO  
GIALLO 18KT, ETRUSCA GIOIELLI. ABITO DI CRÉPE DOPPIO, BOTTEGA VENETA.

*Vanity Moda*

# RIFLESSI



Giochi di luce, che s'infrange sulle onde,  
così come sulle catene a maglia marina, i ciondoli  
smaltati d'azzurro, gli orologi waterproof

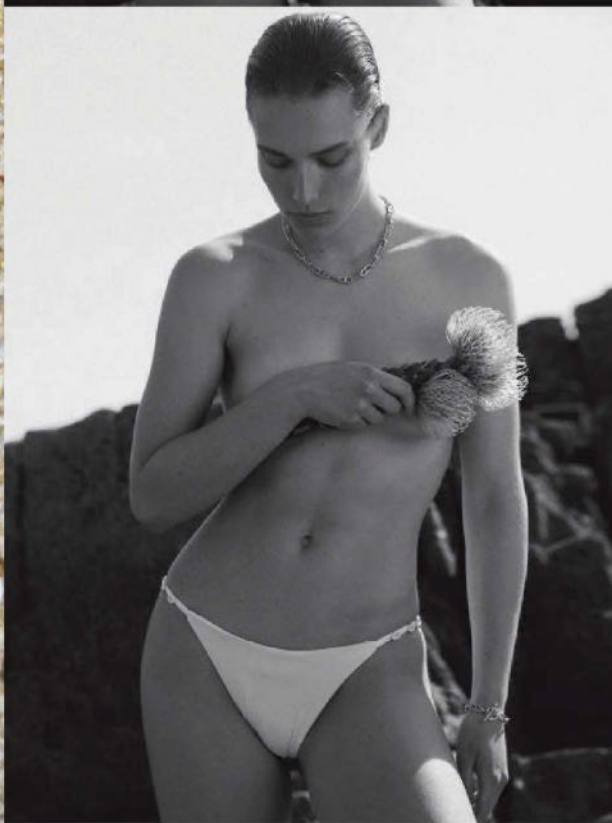
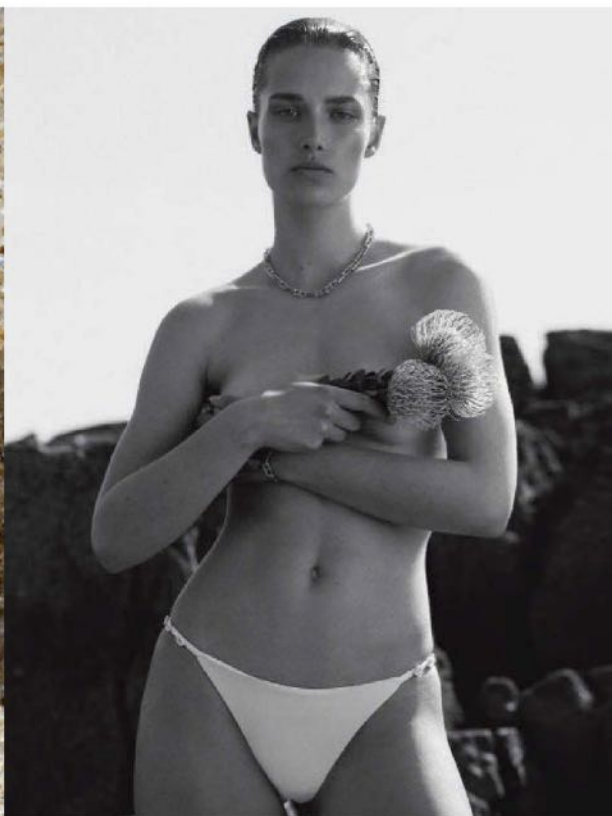
*di*  
MICHELE BAGNARA

*foto*  
FREDERICO MARTINS



Orecchini e collana  
a maglia marina  
in lega *Golden Rosé*  
placcata oro rosa  
18kt, **Bronzallure**.  
Canotta e maglia  
legata in vita di  
cashmere airfine,  
**Falconeri**.  
*Pagina accanto:*  
costume intero  
reversibile,  
**Peserico**.





*Da sinistra:* collana d'argento dorato con catena paperclip e medaglietta smaltata placcata oro giallo 18kt, **Unoerre**.  
Collana a maglia marina d'oro giallo 18kt, **Franco Fabiani**. Slip brasiliana con conchiglie, **Goldenpoint**.  
*Pagina accanto:* anelli **Pandora ME** e **Ape Luminosa** rifiniti d'oro con smalti e zirconie cubiche, **Ovale e Pavè**  
personalizzabili con incisione, collana **Pandora ME** con link e ciondolo a moschettone, **Pandora**.



Collana in lega  
*Golden* placcata  
oro giallo 18kt,  
**Etrusca Gioielli**.  
Bracciale *Lucky*  
*charms* indossato  
come cavigliera,  
**Givenchy**. Abito  
di nappa, **Loewe**  
**Paula's Ibiza**.  
*Pagina accanto:*  
bracciali di bronzo  
placcati oro 18kt,  
**Giovanni Raspini**.  
Abito, **Parfois**.







Da sinistra: orologio *Speedmaster Moonwatch* 42 mm d'acciaio inossidabile e oro *Moonshine* 18kt con cassa asimmetrica e anello della lunetta di ceramica nera, **Omega**. Bikini di tessuto *Sensitive Fabrics* di **Eurojersey**, **Maryan Mehlhorn**. Collana con pendente d'ottone dorato e color palladio, **Gucci**. Pagina accanto: harness di bronzo dorato, **Voodoo Jewels**. Gonna di nylon con applicazioni ricamate, **Herno**.



Collana e orecchini  
*Dextera* placcati  
tonalità oro e rodio  
con cristalli *Cry*,  
**Swarovski**.  
Blusa, **Tatras**.  
Gonna-reggicalze,  
**Calvin Klein**.  
Sandali, **Church's**.  
*Pagina accanto*:  
collana, anelli e  
bracciale indossato  
come cavigliera di  
ottone dorato,  
**Emporio Armani**.  
Intero olimpionico  
reversibile, **Bikini**  
**mi.ma**. Ballerine  
di rafia, **Frau**.







*Da sinistra:* collana di metallo e resina, borsa di rafia e pelle, costume di jersey con profili a contrasto, **Chanel**.  
*Pagina accanto:* orologio automatico *HydroConquest* di acciaio inossidabile con lunetta di ceramica e quadrante smaltato, **Longines**.

Hanno collaborato Vittoria Brachi e Maria Sampaio. Make-up Sara Fonseca. Hair Rui Rocha using Kérastase.  
Model Mila Bergsma@Women. Si ringrazia per la gentile collaborazione One Of A Kind. Producer on set Lalaland Studios.

# Un secolo pieno DI GIOIE(LLI)

La storia del distretto orafa aretino - e italiano - coincide con quella di Unoerre. Qui, ve la raccontiamo in pillole

di SILVIA CICCHETTI

## VERSO LA RINASCITA

Viene inaugurata una nuova sede industriale in via Vittorio Veneto e una produzione che diventerà iconica: nascono i bracciali *Chicco di riso* e *Tank*, ma anche il design degli orecchini *Gilde*. Orgoglio 100% italiano.



1948

# UNO·A·R

## GRAFISMI

Viene registrato il logo UNO.A.R., racchiuso in un ovale: oggi è stato riconosciuto come marchio storico.

1957

## CAROSSELLO

Da Arezzo a tutta Italia grazie ai quotidiani e alla Tv, o meglio al programma culto in onda prima del telegiornale. La *Medaglia dell'Amore* è il primo gioiello a essere pubblicizzato su larga scala: è un successo.

1960



## LOVE CHAIN

Mentre il distretto orafa aretino prende forma, la produzione dei gioielli a catena di Unoerre diventa, sempre più, l'aspetto distintivo del brand e della sua estetica.

1970



1990

## NUOVE VISIONI

Continuano le campagne pubblicitarie sui magazine (qui, la collezione *Corinna*) e, nel 1995, viene inaugurata una collaborazione d'eccellenza: quella con il maestro scultore *Giò Pomodoro*.



1998



## HERITAGE

Nasce il Museo Unoerre, il primo italiano dedicato all'arte orafa. In mostra disegni e gioielli, dagli anni '20 della Belle Époque ai giorni nostri.

## PASSATO E FUTURO

Per il centenario viene emesso un francobollo celebrativo, dedicato alle imprese storiche, che omaggia le fedi *Persempre*. Mentre Felice Limosani firma l'opera d'arte immersiva *Polvere di Stelle*, visitabile fino all'8 giugno nel Palazzo della Fraternita dei Laici di Arezzo.

2026



1926

## LE ORIGINI

È il 15 marzo quando Carlo Zucchi e Leopoldo Gori firmano l'atto di costituzione della loro azienda: la Gori & Zucchi, oggi **Unoerre**. Da quel momento, i loro laboratori nel centro storico di Arezzo diventano presto un punto di riferimento per il settore orafa toscano.



## NUMERI UNO

L'azienda viene registrata con il marchio di Stato «1AR», sigla che diventerà anche la sua firma: «1» perché è la prima impresa della zona a iscriversi, mentre «AR» indica la città di Arezzo. Negli anni seguenti, purtroppo di guerra, si specializza nella produzione di fedi autarchiche di ferro e platinite, consegnate dallo Stato a milioni di coppie italiane in cambio di quelle in oro, donate alla patria.

1934



*Nella foto Tiziana Pagliuzzi di Natural Beauty, Kristina Nui di Doh Department of Beauty, Cristina Budescu di Green Beauty Abano, Laura Staffolani di Khloe Estetica E Benessere.*

# VAGHEGGI

PHYTICOSMETICI



## Insieme siamo cosmetica di precisione

Tiziana, Kristina, Cristina e Laura scelgono ogni giorno Vagheggi perchè ha portato la Phytocosmetica nel futuro.

Scopri la rivoluzione  
della skincare e i  
nostri Centri Estetici



## Sguardo FUTURISTA

La silhouette audace delle mascherine sportive reinterpretate in chiave design. Rigorosamente total black

di SILVIA CICHETTI



### SOSTENIBILI

Montatura dall'allure maschile in fibra di nylon bio-based, Emporio Armani Eyewear (€ 147).



### UNISEX

Essenziali, di metallo con lenti specchiate argentate, Alessia Alizè (€ 180).



### ULTRALEGGERI

Con frontale piatto e aste bold decorate dall'iconico logo triangolare, Prada (€ 370).



### MODERNISTI

Ispirati al lavoro di Eileen Gray, architetta e designer irlandese di inizio '900, Max Mara Eyewear (€ 235).



### AVVOLGENTI

Modello Michael di acetato iniettato con lenti verdi dalla protezione UV, Fielmann (€ 39,90).



### DALL'ARCHIVIO

Occhiali Ivresse dalle linee bombate che riprendono un modello iconico del 2005, Miu Miu (€ 310).



**90 ANNI**  
**di momenti**  
**croccanti**



# Il pesce DEI MIRACOLI

**NOME**  
e cognome

Rappresenta una carpa la spilla pezzo unico della nuova *Red Carpet Collection* di **Chopard**, che debutta proprio in questi giorni sul tappeto rosso del Festival del Cinema di Cannes. Simbolo di forza, perseveranza e coraggio, la carpa rappresenta la capacità di superare le avversità e richiama la leggenda del pesce che risale la cascata del Fiume Giallo (in Cina) per trasformarsi in drago.

**SEGNI**  
particolari

La spilla cattura la grazia fluida dei pesci, riproducendo un movimento così ondulato da sembrare vivo. Il mondo animale, del resto, è da sempre una delle fonti d'ispirazione di **Caroline Scheufele**, co-presidente e direttrice artistica della maison **Chopard**.

Tutto il fascino del mondo acquatico racchiuso in una spilla pezzo unico. Pensata per il tappeto rosso di Cannes

di **PAOLA SALTARI**



**MATERIE**  
di competenza

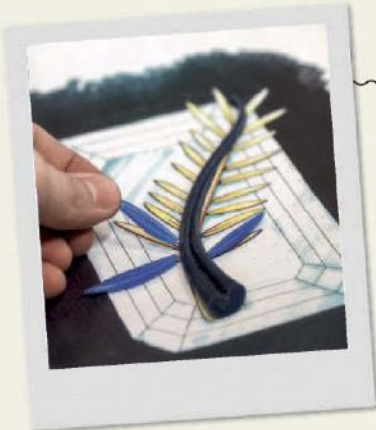
La spilla è realizzata in titanio e oro bianco 18 carati etico. A partire dal 2018 infatti i laboratori di **Chopard** vengono approvvigionati esclusivamente con materia prima sostenibile, certificata e tracciabile.

**MISURE**  
eccezionali

Diamo un po' di numeri: diamanti taglio goccia per 5,17 carati e taglio brillante per 5,97 carati. Inoltre, sulle squame sono incastonati zaffiri per un totale di 12,21 carati.

**N.B.**  
Da sapere

La collezione *Red Carpet 2026* è stata battezzata *Miracles*: «Non miracoli impossibili, ma discreti», spiega **Caroline Scheufele**, «quelli che nascono da un dettaglio, una luce, un'emozione inattesa». Come «un animale colto in un istante di pura spontaneità».



## UN PREMIO PER IL CINEMA. E IL SAVOIR-FAIRE

Vincere la Palma d'oro a Cannes è un obiettivo e un sogno per chi consacra la propria vita al cinema. Non stupisce dunque che il premio sia un vero e proprio pezzo di alta gioielleria, che dal 1998 è firmato **Chopard**. Realizzato in oro etico (come tutta la produzione della maison), il trofeo richiede oltre 70 ore di savoir-faire artigianale. Il ramo con 19 foglie scolpite poggia su un grande cristallo di rocca tagliato a mano. Chi se la aggiudicherà sabato 23 maggio?



*Un anno di*  
STORIE | CINEMA | MUSICA | ATTUALITÀ | MODA | BELLEZZA

# VANITY FAIR

**42 NUMERI A SOLI € 29,90**

anziché € 84,00

EDIZIONE DIGITALE INCLUSA

*Ogni settimana  
un nuovo volto  
in copertina  
e le storie che  
emozionano.*



SCONTO  
**64%**

**ABBONATI SUBITO!**  
**OFFERTE.ABBONATIQUI.IT/VFMAG26**

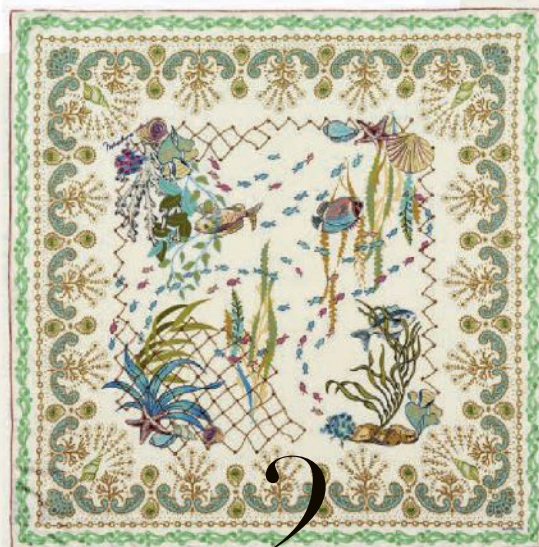


Il prezzo intero e lo sconto sono calcolati per 42 numeri di Vanity Fair venduti al prezzo unitario copertina di € 2,00 (escluso il contributo alle spese di spedizione). Ai fini dello sconto indicato non sono considerate le offerte promozionali in corso in edicola e le vendite in edicola in determinate aree e/o città a prezzo unitario di copertina inferiore a € 2,00. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Edizioni Condé Nast. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita [www.abbonatiqui.it/cga](http://www.abbonatiqui.it/cga)

## SAPORE DI SALE, SAPORE DI TE

Quell'idea di villeggiatura un po' romantica e rétro, tra conchiglie da raccogliere sulla spiaggia, cartoline da spedire a chi si ama, costumi che ci fanno sentire più belli. E abiti da sera da indossare a piedi nudi sulla sabbia. Come la Bardot nella Cannes degli anni '50

di PAOLA SALTARI



2

C'ERA UNA VOLTA

Conchiglie, pesci e coralli si alternano a disegni grafici nella capsule *Memory Tales* di **Mantero 1902**: la seta resta il cuore della collezione, affiancata però da lino, cotone e tessuti tecnici usati per realizzare gli inediti costumi da bagno.

1

E B.B. CREÒ LA CÔTE

Che cosa sarebbe stata la Costa Azzurra senza Brigitte Bardot? Molto probabilmente un'altra cosa, decisamente meno glamour. L'indimenticabile attrice, scomparsa il 28 dicembre scorso, è stata infatti essenziale per costruire il mito e l'estetica della *French Riviera*. È il 1953 quando, ad appena 19 anni, sconvolge il pubblico del Festival di Cannes osando un succinto bikini a fiori. Il resto è storia: capri pants, mariniera, abiti bustier con la gonna balloon indossati però a piedi nudi. Il red carpet prima del red carpet.



3



IL MARE DENTRO

Il nome dice tutto: *Shell* è la nuova borsa-conchiglia firmata Coccinelle. Disponibile sia in pelle liscia drappeggiata che in paglia bicolore, è caratterizzata dal manico tondo realizzato in metallo con dettagli di plexiglas effetto tartaruga. Fa parte della collezione *A Letter to the Unwritten Summer*, che lascia presagire una romantica estate.

EVERETT



4

**RICORDI DI VIAGGIO**

Non sono mai passate di moda, ma questa, più che mai, sarà l'estate delle conchiglie gioiello. A me piacciono i ciondoli della collezione Calypso di Villa Milano, che impreziosisce con oro e gemme gli esemplari raccolti da Alice Villa in giro per il mondo.



5

**SALUTI E BACI**

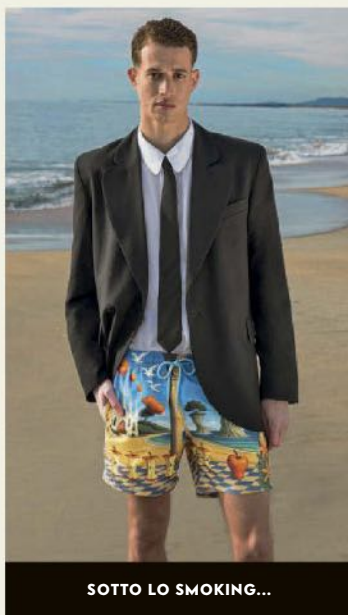
In un momento di nostalgia canaglia per gli anni Novanta, anche francobolli e cartoline tornano di tendenza. Lo sa bene Pennyblack che ha appena lanciato una collaborazione con Amuse La Bouche, il brand britannico di homeware e lifestyle fondato da Georgie Morley. La frase *I wish you were with me* (insieme a motivi d'ispirazione marina) è il leitmotiv stampato su parei, T-shirt, camicie annodate in vita.



6

**SEMPLICEMENTE PERFETTO**

La prova costume è un concetto obsoleto, «sentirsi bene» con un intero o un bikini è invece un'esigenza molto concreta e attuale. La linea Premium Fit di Calzedonia coniuga comfort, sostegno e uno stile essenziale, che sta bene a tutte. Anche la palette è minimal: bianco, nero e brown.



**SOTTO LO SMOKING...**

7

E dopo un cocktail o un red carpet, tutti in spiaggia: è un po' questo lo spirito della collaborazione tra il marchio per eccellenza del beachwear francese, Vilebrequin, e la griffe parigina 3.Paradis, che ha appena debuttato sulla Croisette di Cannes. Protagoniste, una serie di stampe ironiche e al tempo stesso poetiche, anche in versione junior.

**CHIEDETELO A VIV**

di Viviana Volpicella

Giacca indiana boho chic di cotone o velluto, ricamati e colorati: sì o no secondo Viv? @sandraperanei



Per me è un gran sì. Le più ricercate per tipologia di tessuto sono quelle di @dressmorewithless, da portare con jeansetto e T-shirt bianca: non esageriamo con gli abbinamenti.

Ciao Viv, cosa non può mancare nell'armadio estivo di un uomo? @iblamemik

1. Scarpe da barca consumate dall'acqua di mare.
2. T-shirt bianca di cotone.
3. Jeans bianchi tela ferma.
4. Una camicia di denim con doppio taschino e bottoni metallici.
5. Occhiali da sole col cordino da surfista.

Regalo speciale per mamma di 71 anni, piena di stile. Non si trucca o agghinda troppo. Una chicca alla Viv? @beneferrazzi



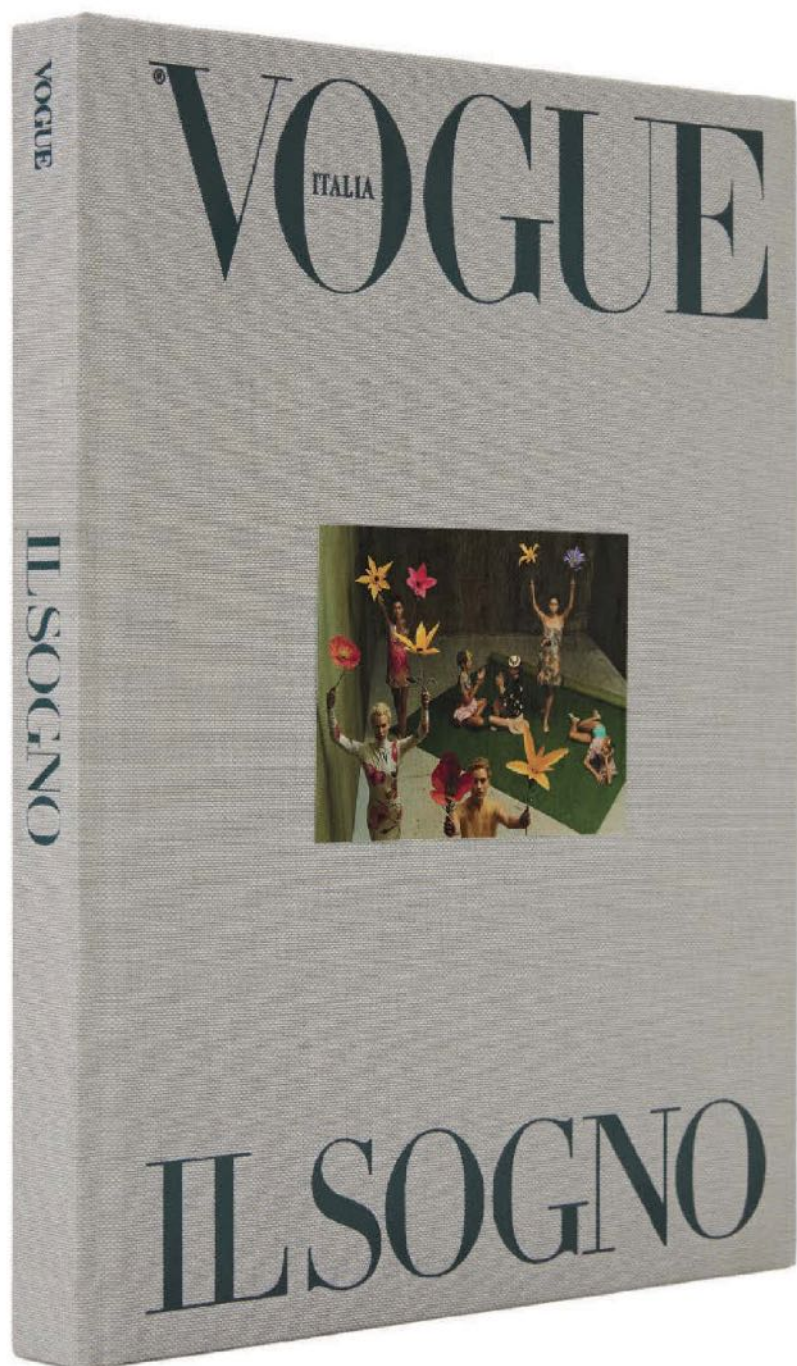
Mi sembra il tipo da amare una bella cesta in paglia con i doppi manici, da portare anche in città. Puoi farci ricamare sopra il suo soprannome. Cercala da @bellalecceofficial.

Il Chiedetelo a Viv è live ogni lunedì sera sul suo Instagram profile @vivanavolpicella.



INQUADRA IL QR CODE E  
ACQUISTA SUBITO LA TUA COPIA

IN LIBRERIA E  
NEGLI STORE ON LINE



# I più grandi fotografi di **Vogue Italia** in un libro da collezione

Testi inediti di **Anna Wintour**, **Edward Enninful**,  
**Hamish Bowles** e **Francesca Ragazzi**

# BELLEZZA

VANITY FAIR



## FIORI DI STAGIONE

Bianca, fresca, pura: è la margherita, fiore simbolo dell'amore fedele, a rallegrare la collezione *P/I Dioriviera* di **Dior**. La sua corolla candida decora in particolare il packaging dell'edizione limitata di *Dior Forever Nude Bronze Glow* (€ 69), mentre un'allegre coccinella, tra i portafortuna di Christian Dior, si posa delicatamente sui suoi petali. Le due armonie, *031 Coral Bronze* e *032 Pink Bronze*, ispirate alla luce magica dei tramonti dorati estivi, riproducono l'effetto del sole sulla pelle rendendola radiosa e naturale grazie a quattro sfumature luminose, da prelevare contemporaneamente con un pennello.

# PRIMA DI QUEL GIORNO

I preparativi delle nozze rappresentano un capitolo impegnativo. In primo piano c'è la pelle: a renderla splendida splendente ci pensa il nuovo approccio minimal della cosiddetta *wedding surgery*

DI ALICE ROSATI  
FOTO KEVIN TACHMAN



# S

Si chiama *wedding surgery* la tendenza, sempre più diffusa, di affidarsi al chirurgo estetico per piccoli interventi e ritocchi in vista del matrimonio. Il giorno – forse l'unico, o quasi – in cui, nonostante la stanchezza e l'emozione, si appare naturalmente più belli di quanto si sia mai stati. Una magia che, per una volta, sottrae retorica a un luogo comune e restituisce senso all'idea che la luminosità venga da dentro. Ancora me la ricordo la mia amica Silvia nel giorno del mio matrimonio: ero in attesa di fare il trucco e mi

Academy e Direttore del Centro Bat di Milano. «Oggi, più che inseguire un cambiamento, il vero obiettivo della medicina estetica pre-evento come un matrimonio è lavorare sulla qualità globale della pelle. Non si tratta di trasformare il volto, ma di migliorarlo. Anche l'approccio metodologico è profondamente cambiato rispetto al passato. Privilegiamo trattamenti progressivi, biologicamente orientati e non invasivi, che rispettano l'identità del viso. L'obiettivo non è sembrare diversi, ma apparire nella versione migliore di sé,

«Il momento del matrimonio è forse l'unico, o quasi, in cui, nonostante la stanchezza e l'emozione, si appare naturalmente più belli»

disse: «Guarda che bel viso che hai oggi!». In realtà avevo dormito solo tre ore... Vero è che quella luce può essere il risultato di una strategia precisa. «La luminosità, l'uniformità della texture cutanea e la freschezza dello sguardo sono i tre fattori che comunicano salute, energia e naturalezza, molto più dei volumi o delle correzioni evidenti», afferma Sergio Novello, fondatore dell'omonima

evitando qualsiasi effetto artefatto». Negli ultimi anni, la medicina estetica è stata al centro di un processo di normalizzazione, la poca invasività e la delicatezza di alcuni trattamenti la rendono quasi un completamento della skincare, ma è bene fare le dovute precisazioni quando dall'ambiente cosmetico si passa a quello medico. Spiega Novello: «È importante trasmettere un messaggio corretto,

**CHE DISASTRO!**  
Il matrimonio di Cassie e Nate nella terza stagione di *Euphoria* è stato definito sui social un «disastro» stilistico, caratterizzato da look esagerati e spesso inappropriati, specchio delle dinamiche malate della serie.



## IL BEAUTY GALATEO

Chi è in cerca di suggestioni per trucco e parrucco potrebbe imbattersi in due estetiche agli antipodi, ma entrambe dominanti nell'immaginario attuale.

Da un lato il minimalismo chic ritrovato da Carolyn Bessette, che per il suo matrimonio con John F. Kennedy Jr. scelse uno chignon basso, volutamente imperfetto e un make-up appena accennato, dall'altro il beauty look massimalista di Cassie nella serie *Euphoria*: un tripudio di glamour con tanto di ombretto azzurro glitter applicato dopo la cerimonia. A ognuno il suo, fermo restando che anche l'estro più creativo può trarre vantaggio da alcune regole di bon ton. Per Gianluca Roncari, Education Manager e make-up artist Lancôme Italia, gli errori principali da evitare sono:

1. Effetto «mascherone» con base troppo pesante che crea lo stacco netto con il collo.
  2. Grafismi marcati.
  3. Ombretto di un colore acceso che diventa predominante nelle foto.
  4. Rossetto rosso (consentito solo se rappresenta la firma stilistica della sposa). Si invece al trucco naturale strutturato, alla matita labbra no transfer in tonalità nude e allo spray fissante.
- Per quanto riguarda i capelli, Marco Rizzi di Namu Hair a Milano mette in guardia da:
1. Cambi radicali sotto data come frange o colori completamente diversi.
  2. Trascurare le condizioni meteo per la scelta dell'acconciatura.
  3. Esagerare con gli accessori floreali.
  4. No all'eccesso di prodotto e a un hairlook fuori contesto, per esempio chignon da principessa per un matrimonio in spiaggia. Si universale invece alle onde morbide, ottima struttura anche per cambiare acconciatura per la festa serale.

e cioè che la medicina estetica non deve essere una moda né un passaggio obbligato prima di un evento, ma uno strumento consapevole, utilizzato quando serve, con equilibrio e misura».

Entrando nel particolare, per Domenico Miccolis, chirurgo plastico estetico a Verona: «Non c'è dubbio che il successo e i risultati dei trattamenti dipendano assolutamente da come si articolano le diverse terapie. In altre parole dall'esperienza e dal gusto estetico del medico che le esegue. La rigenerazione e la biostimolazione sono le metodiche che portano a un beneficio strutturale e qualitativo della pelle grazie a diverse terapie, come l'utilizzo di cellule staminali o degli esosomi. Sono trattamenti che richiedono tempo affinché si realizzino risultati ottimali e per questo vanno programmati almeno 7-9 mesi prima. In base alle esigenze cutanee e agli aspetti che si vogliono migliorare si sceglie quello più adatto. Non vanno inoltre trascurate le terapie a base di polinucleotidi, acido ialuronico, collagene, filii bio ristrutturanti e di trazione. Esiste poi una medicina estetica

rigenerativa che prevede l'uso di tecnologie molto sofisticate tra cui gli ultrasuoni, la radiofrequenza e i laser con cui è possibile trattare il viso ma anche altre parti del corpo. Due su tutte, il collo e il décolleté, che sono in genere i più trascurati

elasticità e qualità della pelle. Applicati nella zona perioculare permettono di ridurre l'aspetto stanco, attenuare le occhiaie e le micro-rugosità, e rendere lo sguardo più aperto e radioso», conclude Noviello. Se per qualcuno il matrimonio

## «Per illuminare il contorno occhi oggi ci sono i polinucleotidi, sostanze biocompatibili che lavorano sulla rigenerazione profonda»

ma non meno in vista». Come dicevamo, anche la freschezza del contorno occhi, zona delicata ma strategica, è un aspetto da considerare per un vero e proprio boost di luminosità al viso. «Oggi disponiamo di soluzioni efficaci e al tempo stesso dal risultato naturale. Tra queste, ci sono i polinucleotidi, sostanze biocompatibili che lavorano sulla rigenerazione cutanea profonda, migliorando idratazione,

diventa l'occasione per concedersi un po' di autoindulgenza ricorrendo alla medicina o addirittura alla chirurgia estetica, alla fine, più che di *wedding surgery*, forse si dovrebbe parlare di cura responsabile di sé, di un'attenzione che non risponde a un ideale imposto ma a un desiderio personale. Che passi da un trattamento mirato o da una notte di sonno in più, emozione permettendo.



### RITI PROPRIETARI

**1.** Una maschera ispirata ai protocolli di biorivitalizzazione: *Meso-Mask NCEF* di **Filorga** (€ 55) protegge la barriera cutanea e dona luminosità. **2.** Siero in gel formulato con tulipano dall'azione antiossidante: *Glow Fresh* di **Lierac** (€ 39,90) uniforma, idrata e illumina l'incarnato per un effetto glass skin. **3.** Olio detergente infuso con il nutriente olio di Tsubaki: *Ultime8* di **Shu Uemura** (€ 104, in vendita in esclusiva su Amazon) rimuove make-up e impurità grazie alla tecnologia detergente a nano-micelle. **4.** Siero viso autoabbronzante a effetto graduale che non macchia: *Tan Glow +* di **Veralab** (€ 34), un booster di luminosità arricchito con acido ialuronico, vitamina C ed E. **5.** Trattamento

per dare tonicità e compattezza a collo, décolleté e seno: *Soin Cou, Décolleté et Poitrine* di **Eisenberg** (€ 176,50). **6.** Un siero pensato per ridefinire fronte, zigomi, profilo mandibolare e collo anche dopo i trattamenti estetici: *A.G.E. Interrupter Ultra Serum* di **SkinCeuticals** (€ 170). **7.** Crema idratante dal finish vellutato: *Cellular Performance Fresh Cream* di **Sensai** (€ 147) è la versione con texture leggera più adatta alla stagione calda. **8.** Il *Protocollo dei VII Sieri Concentrati* di **Perennae** (€ 370) a base di attivi biotecnologici sottopone ogni giorno la pelle a una cura diversa seguendola nei suoi processi fondamentali come idratazione, struttura, rigenerazione, nutrimento, protezione e luminosità.

## Petali scuri, LUCE INFINITA

La rosa nera da anni è la portavoce di una dinastia cosmetica che ha reso cult il rapporto tra scienza e natura

di MARTA CARAMELLI

### LA RICERCA INNANZITUTTO

Sisley con il nuovo *Concentré à la Rose Noire* compie un ulteriore passo avanti nella ricerca per comprendere il meccanismo dell'aging cutaneo. Il tema è l'invecchiamento cellulare silenzioso, forma di senescenza che progredisce senza farsi notare mentre siamo ancora giovani e primo stadio del processo fisiologico causato in gran parte dallo stress ossidativo accumulato a seguito delle aggressioni quotidiane.



---

«Un siero esperto che rivela l' **INNATA LUMINOSITÀ** della pelle, proteggendola dall'invecchiamento silente. Ne bastano poche gocce mattino e sera su viso e collo prima della crema»

---

### CUSTODIA HI-TECH

In *Concentré à la Rose Noire* di Sisley (€ 230) sono presenti anche la vitamina B12, lenitiva, e l'estratto di alga bruna ricca di ormoni vegetali e antinfiammatorio. Consapevoli della delicatezza dell'estratto molecolare di rosa nera, i Laboratori hanno scelto un pack costituito da due parti, per separare gli attivi fragili dal resto della formula. Il siero si attiva solo al primo utilizzo per conservare la sua freschezza ed efficacia per 6 mesi.



### UN ESTRATTO ICONICO

La rosa utilizzata nella linea *Rose Noire* è la *Black Baccara*, creata nel 2000 da un celebre produttore di rose del Sud della Francia. Ha circa 40 petali e la ricchezza dei suoi pigmenti colorati dona riflessi cangianti che, a seconda della luce, danno l'impressione di un colore scuro, quasi nero. Ci sono voluti più di 100 tentativi di estrazione dai petali per ottenere l'estratto di rosa nera più potente: un concentrato di antociani dal plus antiossidante.



### L'ANTESIGNANO

Nata nel 2011, *Masque Crème à la Rose Noire* è stata la capostipite della linea. Nel 2014 è stata la volta di *Huile Précieuse*, primo olio della maison, seguito da *Baume-en-Eau* e *Fluid Contour des Yeux*.

# CANCELLA VINCI<sup>e</sup> SUBITO

## 100 €

ACQUISTA ULIVETO O ROCCHETTA,  
GRATTA LA CARTOLINA CON I

**4 AMICI DELLA SALUTE**

E SCOPRI SUBITO SE HAI VINTO  
UNO DEI 1000 BUONI SPESA



CARTOLINA  
ALL'INTERNO DELLE  
CONFEZIONI DI ULIVETO  
E DI ROCCHETTA DA 1,5L



# SARÀ PER SEMPRE SÌ

I consigli di un famoso wedding designer, un luogo di benessere poetico, un profumo sensoriale e i colori del make-up che riproducono la luce speciale degli sposi

di MARTA CAMELLI



## STILE SENZA TEMPO

La maestosità di Palazzo alla Scala, il nuovo atelier del wedding designer Enzo Miccio, qui con alcune creazioni della sua ultima *Bridal Collection*.



# 1

## STRATEGIE DI COPPIA

«Io sono terrorizzata dal make-up e dall'acconciatura della sposa. E mi inchino di fronte a queste due voci e ai professionisti di riferimento: hanno ancora più importanza dell'abito e possono fare davvero la differenza». A fare questa dichiarazione non poi così scontata è il wedding designer Enzo Miccio, reduce dall'inaugurazione di Palazzo alla Scala, il suo nuovo atelier nel cuore di Milano, dove ha presentato *Le Palais, la Bridal Collection 2027*, una dichiarazione d'amore verso l'artigianalità italiana nella sua forma più autentica e il cui tema dominante è il volume, non ostentato, ma calibrato e architettonico. «Nei miei spazi ho voluto appositamente una sedia da salone di bellezza e mi affido a grandi professionisti che supportano il mio lavoro. Le donne hanno una tremenda paura di sbagliare, perché le aspettative sono altissime, è il giorno in cui si investe tanto anche a livello emotivo. Il nostro compito è guidarle per mano in tutto. Una volta scelto l'abito, io le rassicuro mettendole nelle mani del make-up artist e dell'hairstylist che, oltre al lavoro di preparazione, dovranno poi essere presenti per tutta la durata dell'evento. Avete idea di quante variabili possono incidere sul risultato? Dalla palette cromatica che cambia durante la giornata – come si può pensare che la luce di mezzogiorno durante il rito possa essere la stessa del tramonto per il taglio della torta? – al fatto che la sposa è inondata di baci, al caldo, all'emozione, al cambio abito. Basta un colore di rossetto diverso e sciogliere i capelli per creare una nuova immagine di sé», continua Miccio, che è ancora impegnato al fianco di Mara Venier nel suo ruolo di opinionista di stile a *Domenica in*. E l'uomo? «Da me è trattato al pari della donna, dall'abito a ogni minimo dettaglio. Lo sposo oggi pretende attenzioni, i suoi specialisti, chiede di essere coccolato nelle settimane precedenti, e nel giorno stesso anche in fatto di skincare: una maschera, i patch per le occhiaie, un tocco di correttore per uniformare l'incarnato. E poi vuole sapere se la sposa si cambierà, per farlo anche lui, magari con interventi sui capelli un po' più ingellati, da sera, specie con lo smoking».

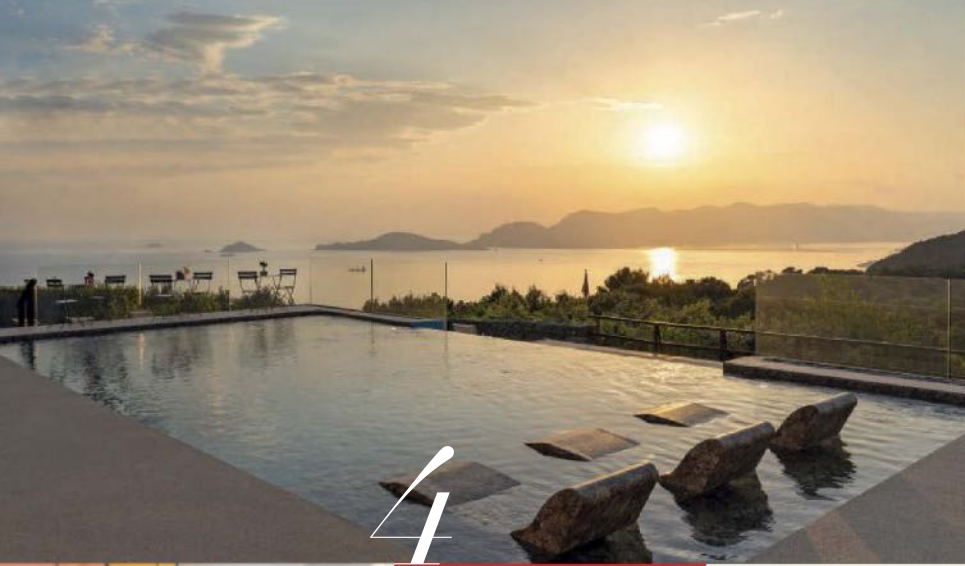


# 2

## PROMESSE SUSSURRATE

C'è una nuova categoria nel mondo del make-up che sembra creata apposta per il giorno del sì: il matte ibrido, esclusiva YSL Beauty. *Lovenua Lip Blusher* (€ 49) è un rossetto con una base all'84% di balm, arricchito con il 3% di Pro-Xylane, per labbra naturalmente più piene. La sua texture ultrasensoriale si fonde al contatto, creando un velo modulabile che unisce l'eleganza sfumata del soft-matte alla sensazione di un balsamo che valorizza con un effetto 3D.





4

#### EQUILIBRI TERAPEUTICI

Già il nome è un invito a nozze: sul promontorio di Montemarcello con vista mozzafiato sulla baia omonima, sorge il Golfo dei Poeti Relais & SPA, boutique hotel cinque stelle in cui mare, silenzio e paesaggio invitano a rallentare, scandendo il ritmo di un'esperienza pensata per ritrovare equilibrio e benessere. Emozionale già la camminata per arrivarci: dal carruggio ligure alla «strada poetica», che prepara

all'ingresso in un paesaggio che ha ispirato grandi poeti e scrittori come Mary Shelley, Lord Byron, Eugenio Montale. Terapeutico, poi, il percorso Spa, concepito come un rituale di rigenerazione: piscine esterne riscaldate a sfioro, luogo simbolo del tempo sospeso, Jacuzzi vista golfo, sauna finlandese panoramica e solarium affacciato sull'arcipelago. Nella parte indoor 4 percorsi ideati da Comfort Zone più lo Skin Test.



5

#### AVVOLGENTE COME IL TULLE

Ispirata al mondo onirico dei matrimoni, *Eau de Tulle* di Guerlain (€ 215), una delle nuove cinque fragranze *Les Eaux* della collezione *L'Art & La Matière* dedicate ai momenti simbolici della vita e ai tessuti che li accompagnano, cattura un momento di grande gioia sospeso nel tempo. Irresistibilmente allegria la scia che abbraccia la pelle con un accordo di mandorle zuccherate, fiori d'arancio e note di muschio bianco. Ogni flacone esprime la propria identità cromatica attraverso l'etichetta materica di riferimento.



3

#### ESPLOSIONE DI EMOZIONI

L'incarnato quel giorno deve essere radioso e rassicurante. Una missione per la polvere appartenente alla collezione P/E 2026 firmata dal direttore creativo beauty Gregoris Pырpylis per Hermès: *Soleil d'Hermès* (in edizione limitata, € 115) che cattura le sfumature rosa, aranciate e dorate del sole al tramonto, trasformandole in armonie delicate per il viso. La Maison celebra la luce del crepuscolo mediterraneo anche con i tre rossetti satinati *Rouge Hermès*, una coppia di oli infusi per le labbra *Hermèsistible* e uno smalto *Les Mains Hermès*.



#### PERFEZIONE COUTURE

Con estratto di camelia e acido ialuronico, è il primo correttore in siero della Maison: *Les Beiges Correcteur Sérums* di Chanel (€ 48) dall'effetto seconda pelle, risveglia e illumina lo sguardo, mimetizzando i segni di stanchezza. Garanzia di copertura modulabile e leggera, ha una tenuta perfetta per tutto il giorno diventando l'alleato chiave di chi si sposa. Disponibile in 15 tonalità.

6

CHANEL

## LA PROVA DEL NOVE

di Aldo Nove

### RICERCA INTERIORE

Chiudere gli occhi e ritrovarsi in una biblioteca in cui non siamo mai stati, ma che conosciamo da sempre (cosa non può fare il profumo!), con l'incanto dell'odore lontano, come rimembranze galleggianti nell'oceano della memoria (la nostra, quella di tutti) che si stringono al cuore come parole che sfuggono al risveglio. Termine ambiguo, risveglio: termine del sogno o termine della veglia? Sia quello che sia, *Vanille Antique* rincuora e stimola allo stesso tempo, vero profumo di ricerca interiore: l'accostamento tra vaniglia ben codificata, quasi austera, e la prugna, immerse in orizzonti ambrati, e poi il muschio e poi un'indicibile impressione ossimorica di «sì, proprio adesso» e di «sempre, ma non ora, non qui». Garbata e stimolante, fortemente connessa al passato che scivola via, che è già scivolato, come un affresco verbale di Marcel Proust. Notevole la persistenza, che si dirada a sottrazione di note fino a instaurare un lungo regno ambrato, come il ricordo di un'edizione delle *Mille e una notte* letta tutta in una volta o, meglio, come un profumo può fare, dicevamo, in una volta interamente assunta. Decisamente unisex e senza età. Forse più adatto alla maturità. Ma si sa, non conta l'anagrafe, ma la dimensione interiore che con questa opera Byredo chiama in causa.

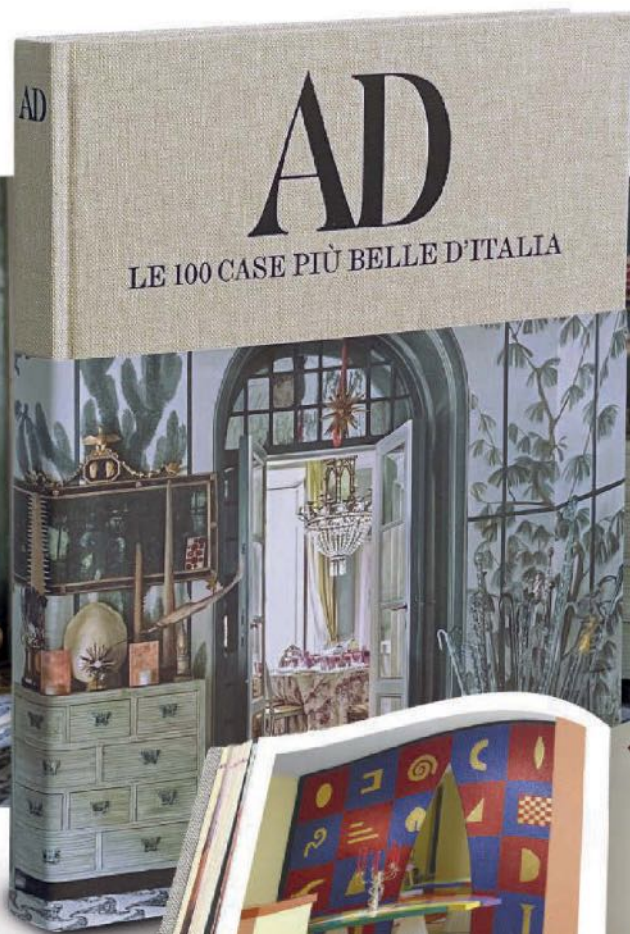


Extrait de parfum *Vanille Antique* di Byredo (70 ml, € 340).

CONDÉ NAST

# LE 100 CASE PIÙ BELLE D'ITALIA

*in un libro da collezione*



BEST SELLER  
11.000  
COPIE VENDUTE



ACQUISTA QUI



LA TUA COPIA

# LIVING

VANITY FAIR



## A RAVENNA *con Paolo Roversi*

Dal 21 maggio c'è una ragione in più per andare a Ravenna: la Galleria Paolo Roversi, un nuovo spazio permanente dedicato al grande fotografo nella sua città d'origine, dove ha cominciato a lavorare prima di trasferirsi a Parigi. Lo spazio – lo ha curato Chiara Bardelli Nonino – fa parte delle collezioni permanenti del **MAR**, il Museo d'Arte della città di Ravenna, e non sarà soltanto un omaggio a uno dei suoi artisti più conosciuti nel mondo, ma una meta in più per i cercatori di bellezza, che qui già trovano meraviglie non solo nelle celebri chiese. Il progetto, una collaborazione tra il museo, il Comune di Ravenna e professionisti internazionali, è l'occasione d'oro per mettere la città

romagnola sulla mappa del «cool Grand Tour», e conoscere meglio l'universo poetico di questo artista, che la fotografia di moda ha reso famoso, ma le atmosfere, la luce e la memoria di Ravenna hanno formato in modo permanente. All'ultimo piano del MAR, dunque, l'allestimento (della scenografa Ania Martchenko) sarà una sorta di viaggio tra colori, materiali e luci. Occhio al corridoio con i ritratti di Kate Moss, Stella Tennant, Natalia Vodianova, e nella Galleria, come ti aspetti dal mondo di Roversi, nudi o ritratti di moda che sembrano illuminati da fiamme opalescenti... E la sua firma da sempre: la tecnica di stampa. Vi verrà voglia di una camera oscura ([mar.ra.it](http://mar.ra.it)).

*Vanity Living*

# VIAGGIANDO S'IMPARA



La chiamano SKILL-CATION, ma il concetto è semplice, partire per diventare esperti di qualcosa: una tecnica, un'arte, una passione. Dalla medicina naturale alla guida nei fiumi, dalla maglia alla fotografia, fino allo yoga e surf, dove andare quest'estate per tornare «migliori»



**PAGAIARE  
IN PARADISO**

Canoa, paddle board, kayak: imparare a pagaiare (non è così semplice, procedere incerti sul sup resta la norma) è tra i desideri più ambiti. Qui siamo a Miavana by Time + Tide, Madagascar ([miavana.com](http://miavana.com)), secondo molti l'isola privata più bella del mondo: solo un hotel con ville design. La laguna in effetti promette bene.

di LAURA FIENGO

S

Si chiama *Skill-cation*, ed è la nuova (ennesima) parola dell'estate: sono le vacanze in cui impari qualcosa, una tecnica, un'arte, una passione che ti resta. In pratica, un sapere. Ma non si tratta delle due ore in spiaggia con il windsurf o a battere il pesto alla genovese nel mortaio (che hai comprato nell'entusiasmo in marmo di Carrara, ma non userai mai più). Si tratta di guadagnare davvero una conoscenza, non in una passeggiata o una lezione di floating yoga, ma durante tutta una vera vacanza. Un po' scettici – in fondo, non è quello che si è sempre fatto dalla scuola di sci in poi? – abbiamo posto una domanda semplice in redazione a *Vanity Fair*, aspettandoci parecchi «Follia, il mio sogno è non fare assolutamente nulla». E invece no. Abbiamo scoperto che tutti hanno pronta la loro sfida dei sogni. C'è imparare il cinese, la tessitura peruviana, i cocktail con un bartender d'eccezione. Il sushi in Giappone (che vince, anche per apprendere i segreti dell'etichetta), poi l'egittologia, ovviamente a Luxor, il tricot (in grandissima ascesa), imparare a nuotare con un professionista, conoscere i segreti della medicina ayurvedica, saper addestrare un cane e, gran finale, imparare a ballare. Tutto si può fare, l'importante però è affidarsi al meglio. In pratica, il corso di tennis noi lo vorremmo con Sinner



o niente, per la gemmologia vorremmo essere a Jaipur e in caso di meditazione aspiriamo al Dalai Lama in persona.

Con più realismo, per trascorrere del tempo con i monaci buddisti, la meta più felice e meno scontata è Luang Prabang, in Laos. L'idilliaca città sul fiume è un'oasi di pace che accoglie i viaggiatori nei suoi

del lusso ha capito per prima in tutto il mondo che il segreto è offrire competenze vere, e mai talenti improvvisati. Se per esempio vi andasse di imparare a remare una Dragon Boat, al Mandarin Oriental di Guangzhou vi insegna direttamente Zhang Guo Lin, mega campiona medaglia d'oro ai Giochi Asiatici del 2010. Si può fare invece a Borgo Santo Pietro, l'ex

**ERBORISTA O DRIVER?**

**1.** Giovani monaci buddisti a Luang Prabang, Laos: è tra i luoghi più consigliati in Asia per esperienze di soggiorno nei monasteri.

**2.** Una foto di Eolo Perfido, che cura il workshop Street Photography di Leica.

**3.** Il Master in Herbal Medicine di Borgo Santo Pietro (Siena), studiato dalla celebre erborista Anne McIntyre. **4.** Tra le mille attività che si sperimentano a Gleneagles, forse il più celebre hotel in Scozia, c'è anche la guida off-road nelle Highlands.

«La competenza è cruciale: per il tennis vorremmo **SINNER** e per meditare il **DALAI LAMA**»

monasteri, e anche indicata come meta per il *solo travel* femminile. Più vicino, il centro Samboji, un monastero zen sull'Appennino tra i monti di Bereto dove cercare silenzio e armonia (*monasterozen.it*). Nel campo olistico e del benessere, la cui crescita non si arresta, soprattutto tra i giovanissimi vince l'abbinata yoga-surf (il posto giusto: Marocco, guardate che fascino ha la semplicità sul mare di indirizzi come Salt House e Reborn Surf Camp, entrambi in zona Thagazout). Meno basic, l'ospitalità

stazione di sosta per pellegrini in provincia di Siena, oggi celebre lodge di campagna con fattoria, il master in Herbal Medicine di sei giorni. È già un piccolo culto alla terza edizione, perché lo tiene la celebre dottoressa erborista ed esperta ayurvedica Anne McIntyre che rivela il potere curativo delle erbe in uno degli orti più belli e giganteschi di Toscana (attenzione: il master è in inglese; le date su *borgosantopietro.com*). Esperienza di tutt'altro tipo, destinata a diventare memorabile, la offre

Gleneagles: il più esteso e mitologico hotel di campagna in Scozia (per dire, ha una sua stazione ferroviaria), oltre a una serie di attività da brughiera degne dei Royal, vi insegna la guida off-road nelle Highlands, fuori e dentro i fiumi – gli stivali di gomma li offrono loro – e perfino lezioni di falconeria, arte reale per eccellenza. Più cittadino ma non meno eccellente, il workshop di Street Photography firmato Leica (*leica-camera.com*).

Quanto a ballare, noi consigliamo senza dubbio l'Irlanda. Una settimana all'Edwina Guckian's Irish Culture Retreat di Leitrim: tornerete a casa a piccoli passi e con una fisarmonica.

# UN SORSO DI MAREMMA



**Monteverro, tenuta a pochi chilometri dal mare nata dalla passione di Georg e Julia, ha scelto di raccontare il territorio con i suoi vini unici**

Le colline, in Maremma, sono vitate, ma dolcemente. Qua e là, i filari si alternano con i cipressi, e poi con i boschi, che crescono rigogliosi e un po' selvaggi, circondando borghi fermi nel tempo e villaggi secolari abbarbicati su alture brumose. Più giù, riparato dalle pinete, c'è il mare, che con la sua salsedine influenza tutto ciò che qui cresce e viene coltivato. Pare quasi di percepire il silenzio e la quiete, quando si raccontano queste terre antiche, capaci di far innamorare anche chi viene da lontano, come Julia e Georg Weber. Loro, tedeschi di nascita, un giorno hanno deciso che la Maremma non l'avrebbero lasciata più, e qui hanno costruito le fondamenta della loro tenuta, oggi diventata un punto di riferimento della produzione enologica toscana. Monteverro, l'hanno chiamata, per omaggiare quei cinghiali (il "verro", in dialetto toscano) che popolano la zona. La loro produzione rispecchia l'autenticità della Maremma toscana, la sua biodiversità e la sua storia di rispetto della natura: sei vini diversi (dall'iconico e austero Monteverro, che porta il nome della tenuta, a uno Chardonnay purosangue fuoriclasse, unico in Toscana), tutti prodotti artigianalmente, secondo i principi del biologico, con la cura che si deve alle cose buone che arrivano dalla terra. Ogni bottiglia è numerata e avvolta a mano in una velina, per lasciare a chi la berrà il piacere di scartare una piccola opera unica, e di assaggiare un sorso della Toscana più vera.



LA TENUTA MONTEVERRO SI TROVA AI PIEDI DEL BORGO MEDIEVALE DI CAPALBIO, NELLA MAREMMA TOSCANA, E RIFLETTE NEI SUOI VINI L'AUTENTICITÀ TIPICA DI QUESTA TERRA



Inquadra il QR Code  
per scoprire l'azienda,  
la sua storia e i suoi vini

ARTE

## Costruire LO SPIRITO

Dian Suci ha vinto il Max Mara Art Prize for Women con un progetto raro: esplora gli oggetti religiosi ai tempi del consumo di FRANCESCA AMÉ

Collegata dal patio della sua casa di Giacarta, Dian Suci si deterge la fronte con un fazzoletto. Dallo schermo percepisco l'umidità e la sua emozione: 41 anni, autodidatta, Suci è la vincitrice della decima edizione del Max Mara Art Prize for Women 2025-2027. Quest'anno, sotto la cura di Cecilia Alemani, prevede una residenza di sei mesi in Italia, organizzata dalla Collezione Maramotti, una mostra al Museo MACAN di Giacarta e una seconda tappa a Reggio Emilia, nella sede della Collezione. La proposta di progetto di Suci che ha convinto la giuria, dal titolo *Crafting Spirit: Cultural Dialogues*

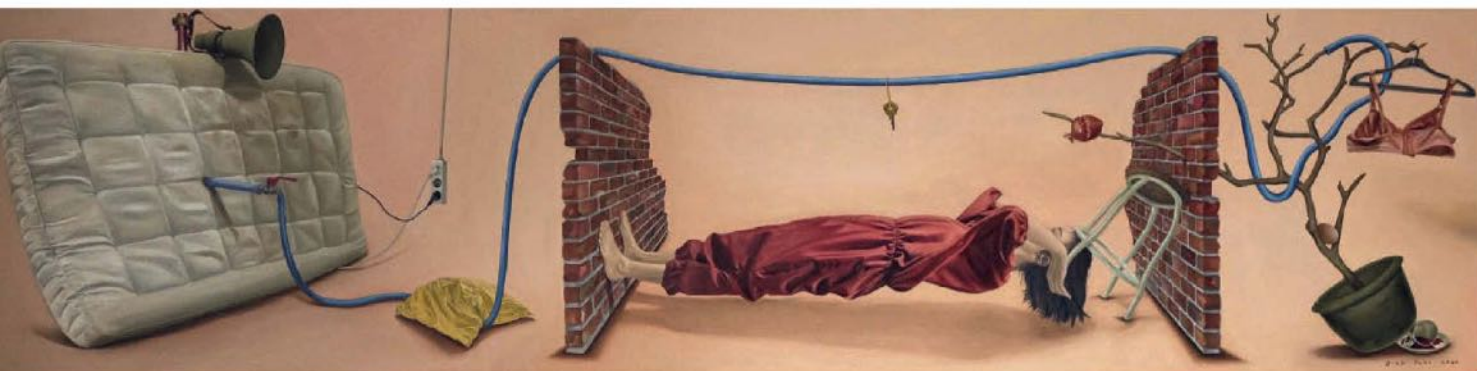
in *Heritage and Practice*, vuole esplorare l'artigianato religioso e il sistema commerciale che spesso lo regola. La domanda attorno cui tutto ruota è: c'è ancora spazio per una spiritualità vera di fronte alle logiche di mercato? Suci intende capirlo durante una «residenza nomade» che partirà da Assisi, poi sarà a Roma per studiare il rituale della messa a San Pietro, a Lecce, per apprendere l'arte della cartapesta dei presepi, e a Firenze, per mettere le mani sugli antichi telai degli abiti ecclesiastici. «È il mio primo viaggio in Italia, esistono affinità tra il vostro Paese e il mio. In entrambi l'artigianato tradizionale

ha a che fare con i rituali religiosi». Le chiedo se è credente: «Sono cresciuta in una famiglia religiosa, mio nonno era a capo di una scuola islamica, i miei genitori mi hanno spinto a indossare l'hijab. L'ho fatto fino al college. Sono l'unica della famiglia a non indossare il velo e questo ha creato qualche problema, ma ora si sono abituati».

Alla vigilia della partenza per l'Italia ha solo una preoccupazione: «È la prima volta che lascio casa così a lungo: ho chiesto alla mia famiglia di badare ai miei tre figli». Suci è una mamma single, con un passato doloroso, cui accenna appena: «Sono stata per dieci anni dentro un matrimonio violento. Ho ancora un ricordo vivido degli abusi subiti e poco compresi in una società conservatrice come quella indonesiana. Da noi è un tabù parlare di ciò che avviene tra le mura di casa. A pensarci bene, ho sempre voluto fare l'artista, ma credo di averci provato davvero solo nel difficile momento del divorzio. L'arte è stata una valvola di espressione per raccontare quel che non potevo dire a parole». Lo ha fatto con una serie di opere (sculture, video, installazioni) dedicate alle dinamiche domestiche di potere: l'intensità delle sue creazioni ha attirato l'attenzione di diversi curatori locali. «Mi piace analizzare i rapporti di forza. Ho compreso sulla mia pelle che l'inquietudine e l'infelicità che provavo in casa non sono solo emozioni private, ma la conseguenza di strutture sociali e politiche radicate».



**AUTODIDATTA** L'artista Dian Suci. Due delle sue opere: *Searching Land in the Land Word* (2022) e, sotto, *Is It a Body Has No Walls and Has No Collapses* (2020).



COURTESY DIAN SUCI, STEFAN CRUYBERGHS, RALPH ROBINSON, GETTY IMAGES



NEWS

### SCUSA, HO PERSO IL NIDO

Il titolo della fotografia (a sinistra) è tutto un programma: *Now Where Is My Nest?* Questa povera sula, uccello marino accecato dalle alghe che tentava di portare al nido, è la foto vincitrice ai Nikon Comedy Wildlife Awards, sezione **Sterna People's Choice Award** (il premio del pubblico). L'autrice, Alison Tuck, l'ha immortalata sulle scogliere di Bempton (Yorkshire, Regno Unito). Più discreta, ma ugualmente esilarante, la processione *in alto*. È lo scatto *The Pied Piper of Penguins* («Il pifferaio magico dei pinguini»). L'autore Ralph Robinson li ha incontrati alle isole Falkland.

## Lasciateci RIDERE

Gli animali più comici dell'anno (scelti dal pubblico). E la doppia mostra di un padre fondatore del fotogiornalismo

di LAURA FIENGO e SARA EMMA CERVO



### SHALL WE DANCE?

«Vendevo bottoni per guadagnarci da vivere. Ma scattavo fotografie per poter continuare a vivere». È Alfred Eisenstaedt, il fotoreporter (1898-1995) di *Life* di cui tutti vorremmo una stampa a casa, il protagonista della doppia mostra *La fotografia era nell'aria*, in due musei: Villa Bassi Rathgeb, Abano Terme (16/5-20/9) e Munav a Venezia (22/5-22/11). Dai ritratti di star al bacio memorabile fra il marinaio e l'infermiera a Times Square, noi scegliamo queste ballerine alla scuola di Madison, Wisconsin.



## L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

### FIORI, CAPPELLI E FANTASIA

Recentemente si è svolta a Milano, ai Giardini Pubblici di via Palestro, *Orticola* (la prima risale al 1866) con la consueta straordinaria mostra di piante e fiori e un tema caro a tutti, *Il giardinaggio fa la felicità*. Certamente è così, al di là dello stereotipo della lady inglese armata di grembiule e cesoio, anche le regine si sono allietate nella cura di fiori e piante. Favole e storia assicurano che Cleopatra adorava i fiori di loto, Elisabetta i mughetti, e coltivava erbe aromatiche a Buckingham Palace. La regina Margherita amava invece le rose, mentre l'attuale regina Camilla



l'elleboro, un bel ranuncolaceo simbolo di rinascita e speranza. *L'Orticola*, come d'abitudine, è stata occasione di fantasiosi cappelli con fiori e decori variopinti, come accade del resto a Londra in occasione del Royal Ascot (a giugno), o durante il Grand Prix de l'Arc de Triomphe, a Parigi (ottobre). Il cappello, che negli ultimi cento anni ha perso un po' di presenza nella vorticosità della vita corrente, trova sempre nuovi successi ed è celebrato nei matrimoni senza eccezioni, immancabile *porte-bonheur*.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo). Il suo profilo Instagram è @dizionarioirresistibile



FILM AL CINEMA / 1

FILM IN STREAMING

Padre e figlie

Un padre regista, innamorato più del lavoro che della famiglia, tenta di riavvicinarsi alle due figlie (sotto, Renate Reinsve e Inga lfsdotter Lilleaas) divise tra il risentimento e il desiderio di riconciliarsi con lui. Dal 17 maggio su Sky e in streaming su Now, *Sentimental Value*, il dramma da Oscar di Joachim Trier, con uno strepitoso Stellan Skarsgård ed Elle Fanning, è un racconto toccante sul trauma dell'abbandono e sul bisogno di perdonare. L.N.



Come MADONNA

È il momento di Anne Hathaway. Dopo *Il diavolo veste Prada 2*, è la protagonista dell'«haute couture musical horror» di David Lowery *Mother Mary* di LORENZA NEGRI

È un anno intenso per Anne Hathaway. Dalla redazione di *Runway* nel *Diavolo veste Prada 2* passa al palco di *Mother Mary*, e poi la vedremo anche in *Odissea*, *La fine di Oak Street* e *Verity*. Ma concentriamoci sul nuovo ruolo della popstar Mother Mary, «un mix di Madonna, Lady Gaga, Taylor Swift e Beyoncé», secondo il regista David Lowery. Nota per le esibizioni provocatorie e reduce da una crisi artistica, ricontatta a distanza di dieci anni l'amica stilista Sam, chiedendole di creare il costume perfetto per il ritorno sulle scene. Dalla loro reunion emerge un rapporto ossessivo di attrazione e repulsione. *Mother Mary*, con le canzoni di Charli xcx e FKA twigs, è un thriller psicologico sull'amicizia femminile, sul prezzo del successo e sulla venerazione delle celebrità. Lowery ha inventato un nuovo genere, l'«haute couture musical horror». Dal 14/5 nelle sale.



FILM AL CINEMA / 2

Aspettando il terzo capitolo

Prima di *Mission: Impossible* e di *Intervista col vampiro* c'è stato *Top Gun*. E oggi, a 40 anni di distanza da quando Pete Mitchell detto Maverick ha spiccato il volo, torna al cinema (il 13 e il 14 maggio). Anche se, a conti fatti, è il sequel *Top Gun: Maverick* (di nuovo in sala il 18 e il 19) ad aver regalato a Tom Cruise (nella foto, con Kelly McGillis) il miglior incasso della carriera. I due film sfrecciano ancora nei cieli tra vecchi rimpianti (quanto ci ha segnati la morte di Goose!) e nuove rivalità (il figlio Rooster non perdona), in una saga cult, che già promette un terzo film. *What else?* A.D.T.



3

DOMANDE A

Louisa Levy

*Off Campus*, romance sul ghiaccio nato dai best seller di Elle Kennedy, diventa una serie tv (dal 13/5 su Prime Video). E la showrunner Louisa Levy racconta come alla Briar University sboccino amori improbabili, come quello tra Hannah, una studentessa timida,

KASPER TUXEN ANDERSEN, GETTY IMAGES, FELIPE HERNANDEZ / COURTESY NETFLIX

SERIE

## Furti che sono OPERE D'ARTE

Non lasciatevi fuorviare dalle note di *Sarà perché ti amo* dei Ricchi e Poveri. Nella nuova serie spin-off della *Casa di carta*, *Berlino* e *la Dama con l'ermellino*, il cuore della banda protagonista batte forte solo per l'adrenalina di un colpo. «Ogni mio furto è un'opera d'arte», si vanta il protagonista Berlino (Pedro Alonso). Questa volta finge di rubare il capolavoro di Leonardo, per un valore di oltre 300 milioni di euro, per raggiungere una coppia di duchi spagnoli e svaligiarne il caveau. Al team di truffatori si unisce Candela, una donna passionale che aggiunge pepe alla storia. Dal 15 maggio su Netflix. A.D.T.



e Garrett, campione spavaldo. **CI DESCRIVA MEGLIO LA STORIA.** «È un mix tra *Heated Rivalry*, perché si parla di hockey, e *Dawson's Creek*, visto che la co-creatrice Gina Fattore ha lavorato a questo teen drama. Con tanti omaggi a *Quasi famosi* e alle romcom degli anni Duemila».

**PERCHÉ IL GENERE STA PIACENDO TANTO?**

«In campo i giocatori sono celebrità, diventano modelli aspirazionali. E la gente adora vedere questa



mascolinità sana e competitiva, e anche sbirciare negli spogliatoi».

**QUAL È DUNQUE LA FORMULA VINCENTE?**

«*Off Campus* mescola il sano divertimento al college con argomenti profondi, che esplorano traumi del passato affrontati attraverso i sentimenti per persone nuove. Ricordo le scorribande notturne e gli incontri quando avevo l'età dei personaggi, per questo il tono vira un po' sul nostalgico».

ALESSANDRA DE TOMMASI



DOCUMENTARI

### Je t'aime BB

Emmanuel Macron ha definito Brigitte Bardot «une légende du siècle». Per lei, simbolo della rivoluzione sessuale, Serge Gainsbourg ha composto la scandalosa *Je t'aime... moi non plus*. Il docu *Bardot*, dal 16/5 su Sky e Now, ripercorre la folgorante carriera dell'attrice di *Piace a troppi*, icona del cinema degli anni '50 e '60 prima del ritiro dalle scene per dedicarsi all'attivismo animalista. L.N.

LIBRI/1

## BIGLIETTI AGLI AMICI

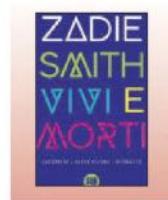
di Laura Pezzino



«Prendo il tovagliolo e lo stendo piegato a rettangolo sulle ginocchia. In questo mondo di regole da imparare a memoria, non può succedermi nulla». A parlare è un'Adele Casagrande bambina in una sorta di «riletatura» della *Governante*, fortunato romanzo d'esordio dell'autrice. Una resa dei conti con sé stessa e il desiderio di cambiare anche a 60 anni (lo sono Adele di Caba dalla Zorza, Marsilio, pagg. 257, € 18).



Questo inedito libro-game è dedicato a «Emilietta la sanguinaria», madre di Maionchi morta a 99 anni, perché «semplicemente non ce la faceva più». Guidata dal motto «giocare fa bene», con l'enigmista Mellini ha messo insieme decine di attività divise per sezioni (parole, memoria, logica, numeri, orientamento) per allenare il cervello (*Dove ho lasciato le chiavi?* di Mara Maionchi, Rizzoli, pagg. 204, € 15,90).



«A volte mi chiedo: oggi cosa farebbe la me adolescente con la sua infelicità?». Smith – che il 14/05 inaugura con una *lectio* il Salone del Libro di Torino – è (anche) un'acuta scrittrice di saggi. In questa raccolta: riflessioni su autorità e potere culturale a partire dal film *Tár*, sulla polarizzazione del linguaggio nelle proteste pro-Pal, omaggi a scrittrici che l'hanno ispirata (*Vivi e morti* di Zadie Smith, Sur, pagg. 312, € 20).

FILM AL CINEMA / 3

## Perfida È DIVERTENTE

*La festa è finita* è una black comedy piena di colpi bassi. Ad assestarli c'è Laure Calamy, attrice circense e già amatissima segretaria di *Chiami il mio agente!*

di MARCO CONSOLI



### TUTTI A FESTEGGIARE

Sopra, un ritratto di Laure Calamy, 51 anni. A sinistra, una scena del film *La festa è finita* con l'attrice e i colleghi Mahia Zrouki e Ramzy Bedia.



**R**icchi contro poveri. È questo il tema di *La festa è finita* (ma era meglio il titolo francese *Classe moyenne, Classe media*), al cinema dal 14 maggio dopo il passaggio al Festival di Cannes. Se lo scontro tra uno sprezzante avvocato parigino, con l'annoziata moglie attrice, e i due custodi e domestici della loro lussuosa villa nel Sud della Francia (Ramzy Bedia e Laure Calamy) sulla carta può sembrare scontato, il lavoro di Antony Cordier prende divertenti pieghe da black comedy piena di colpi bassi. «Non ci sono buoni o cattivi, tutti cedono ai propri impulsi, come in *Parasite*. Ho accettato di girare il film perché mi ha ricordato *Brutti, sporchi e cattivi* di Ettore Scola, e sapevo che mi sarei divertita a incarnare la perfida domestica», dice Laure Calamy, già amatissima segretaria di *Chiami il mio agente!*

### Le somiglia questo personaggio?

«Anche io sono combattiva e non mi arrendo mai».

### Prima di cominciare a recitare ha mai svolto qualche lavoro umile?

«Ho fatto la babysitter e poi sono stata assunta per vendere acquari in

un supermercato, ma mi annoiavo a morte e non riuscivo a piazzarne nemmeno uno, venivano a parlarmi solo vecchi che cercavano di sedurmi. Non ho fatto altri lavoretti: sono entrata presto alla Scuola nazionale di recitazione e i miei genitori mi hanno sostenuta».

### Quando ha scoperto che voleva stare in scena?

«Ero molto piccola: ho detto che volevo diventare la signora del circo dopo aver assistito a uno spettacolo. Poi, a otto anni, durante un campeggio abbiamo fatto uno spettacolo in cui interpretavo Pierrot: ricordo ancora, dietro la maschera, le facce del pubblico che si aspettava qualcosa da me. Ho pensato: questo è il mio mestiere».

### Si sente privilegiata?

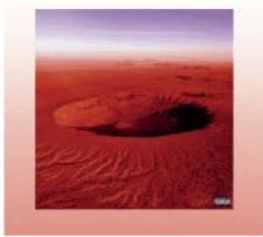
«Mi rendo conto di quanto sono

fortunata: conosco bene quella forma di autocommiserazione che chi è povero prova davanti a persone di una classe più elevata. I miei nonni erano contadini, e non potevano permettersi granché, e mia madre ha lasciato la campagna per andare a fare l'infermiera a Parigi, dove ha conosciuto mio padre, che proveniva da una famiglia borghese. Stanno ancora insieme».

### Lei in scena è straordinaria a esprimersi con il corpo...

«Amo usare il corpo per sorprendere gli spettatori, per esempio quando mi siedo e allargo le gambe, come farebbe un uomo, per scardinare i modelli di comportamento. Il regista mi ha definita un'attrice circense: è il più bel complimento che potesse farmi».

### ALBUM



### Certi schianti non sono poi così male

Undici brani che si muovono in equilibrio tra cantautorato e rap. Ispirazione cinematografica. Meno sarcasmo del solito, ma c'è, tranquilli, e più crepe emotive. In più, featuring di valore, da Brunori Sas a Noemi. *Anatomia di uno schianto prolungato* – best titolo tra gli album usciti quest'anno – segna il ritorno sulle scene musicali di Willie Peyote, pseudonimo di Guglielmo Bruno. Tra le tracce che spiccano: *Kodak, Mi arrendo* e *Che caldo fa a Testaccio*. Fuori dal 15 maggio.

## Non metto in posa LE PERSONE

Il nuovo lavoro di Maurizio Maggiani è una raccolta di istantanee, scattate in una cinquantina di anni, accompagnate da un piccolo racconto. Come dice un amico di vecchia data: «Sono cieco, ma c'ho occhio»

di ENRICA BROCARDO

«**P**er mai ripagato merito di un gruppo di giovani digitalizzatori militanti», lo scrittore (e fotografo) Maurizio Maggiani ha ritrovato in un unico «contenitore» l'archivio delle fotografie scattate in una cinquantina di anni. Ne ha scelto qualche decina per il suo *Almanacco dei viventi*, in libreria dal 19 maggio con Feltrinelli: una pagina di racconto per ogni immagine. Persone – «ma non sono ritratti. Mi rifiuto di mettere in posa le persone. Sono istantanee» – animali, paesaggi, dettagli.

### La cosa sorprendente è che lei non ci vede.

«Ho la retina spappolata dalla nascita per cui non vedo le cose in movimento. Il mio amico Moreno, che conosco dalla prima elementare, dice: "Maggiani è cieco, ma c'ha occhio". Ha ragione. Mi accorgo anche se un quadro è storto di un grado. Proprio perché ho una vista tattile, sono lento, mi avvicino agli oggetti. Per anni ho fatto il fotografo industriale, fotografavo grandi macchinari e lo facevo bene».

### A un certo punto, prima di iniziare a scrivere, doveva diventare direttore della fotografia per il cinema.

«Ma il giorno prima ho avuto un incidente in moto e ho passato i tre anni successivi dentro e fuori gli ospedali. Tutto quello che avrei voluto fare non l'ho fatto. Da bambino mi sarebbe piaciuto diventare meccanico, oggi mi piacerebbe far parte di un'équipe di sceneggiatori di serie tv. Ma nessuno me lo propone».

### Si proponga lei.

«Ho avuto un colloquio con un grande produttore. Mi ha detto: "Abbiamo bisogno proprio di uno come lei. Uno che è lì insieme agli altri, ma un filo più in alto a sinistra". E, poi, non mi hai mai più chiamato (*ride*, ndr). E mi spiace perché vado pazzo per le serie tv scritte bene».

### Fotografa ancora in analogico?

«Col cellulare no, perché le foto le fa l'algoritmo, non io. Però uso il digitale ormai da molti anni. So che un conto è leggere *L'epopea di*

*Gilgameš* nell'edizione economica, un conto sulle tavolette d'argilla. Tutto un altro fascino... Però, scusi, che cazzo!».

### Quando le chiedono un selfie, che cosa fa?

«Sto lì con la faccia mesta, a volte tiro fuori la lingua. Però mi sono fatto molti autoritratti quando ancora i selfie non esistevano. Con grandangolari a venti, trenta centimetri dalle parti del mio corpo. A 74 anni sono un rudere, se si osservano da vicino, si notano cose che sarebbe meglio non vedere (*ride*, ndr)».

### Da qualche tempo non si fa altro che parlare di longevità. Come vive la terza età?

«Sono vecchio. Ma sto in piedi, cammino, pur essendo mezzo cieco, continuo a vedere moltissime cose. Ora siamo qui lei e io a parlare, intanto guardo fuori e vedo che c'è ancora il sole».



### SCATTI DI VITA

Sopra, Maurizio Maggiani, 74 anni.

A sinistra, la copertina del suo nuovo libro: *Almanacco dei viventi* (Feltrinelli, pagg. 176, € 25, disponibile dal 19 maggio), collezione straordinaria delle fotografie disperse di una vita.



## L'OROSCOPO

di ANTONIO CAPITANI

13 - 19 MAGGIO



## ARIETE 21.03 - 20.04

Avete lo scatto dei centometristi. Così, potete accorciare le distanze che vi separano dai vostri obiettivi. Specie nel lavoro, corroborato da chance nuove e rivalse. Un colpetto di targa *made in Venere* potrebbe migliorare ancor di più le cose. Il vostro fascino, infine, acchiappa, la fornicazione è incendiaria e reiterata. **Al top:** grinta e fervore. **Allo stop:** la sopportazione.



## TORO 21.04 - 20.05

Sembra scorrere come un lungo fiume (quasi) tranquillo, la vostra quotidianità. Fiume nel quale potete pescare occasioni ghiotte per il lavoro e per la realizzazione di un progetto privato. Tra l'altro, i risultati potrebbero rivelarsi più rapidi di quanto sperato. Le finanze son appagate, come il cuore e l'ormon. **Al top:** la faccettina di glutei. **Allo stop:** le sfigoansie.



## GEMELLI 21.05 - 21.06

Siete più avanti di un'ora legale, animati da pionierismo, idee innovative e dal desiderio/possibilità di percorrere strade tanto impensate quanto vantaggiose. Le soluzioni le trovate, i colloqui vi vedono spiccare, i colpi di glutei v'esaltano. L'amor, poi, vi glassa, il *mood* fornicatorio è estroso e non omologato. **Al top:** i successi personali. **Allo stop:** illusioni e pesi inutili.



## CANCRO 22.06 - 22.07

Qualche ingrippamento stagliasi nel lavoro e/o nel privato. Nulla di drammatico, ma comunque di abbastanza noioso da farvi rotear gli zebedei. Non pensate a ciò che (non) è stato: altre occasioni arriveranno. E se Saturno imponesse selezioni e rinunce, adattatevi: occorre liberarsi delle zavorre per poter volare. **Al top:** la comunicativa. **Allo stop:** la fornicazione.



## LEONE 23.07 - 23.08

Progetti e aspettative assumono forma definita, orizzonti e prospettive si aprono. Anche verso direzioni che mai avreste immaginato. L'assist di amici e protettori può rivelarsi risolutivo. Gli affari di cuore rasserenano e voi esercitate fornicatoriamente con *muchha* letizia. **Al top:** l'instancabilità. Ma non eccedete con lo sbatti. **Allo stop:** la fiducia verso qualcuno.



## VERGINE 24.08 - 22.09

La quotidianità appare un cicinin troppo frenetica per i vostri gusti. C'è tanto da fare, qualche ritardo da sopportare, l'acido zitellico difficile da contenere. Auspicabili, da parte vostra, visione lucida delle circostanze e resistenza verso le scelte d'impulso. Amore *ni*, fornicazione lasciamo stare. **Al top:** la dialettica. **Allo stop:** il clima di collaborazione.



## BILANCIA 23.09 - 22.10

C'è movimento. Tanto e fruttuoso. Che potrebbe pure tradursi in svolte storiche. Ergo: niente crisi sfigoabandoniche *made in Saturno* opposto, né eccessi di difesa deleteri. Meglio l'inventiva, la pianificazione e la consapevolezza dei vostri meriti. La fantasia rivitalizza la fornicazione, forse poco peposa e molto mielosa. **Al top:** gli sbocchi di successo. **Allo stop:** l'ira.



## SCORPIONE 23.10 - 22.11

C'è ancora Giove a promettervi consensi, a farvi muovere le leve giuste, a farvi intervenire con opere e parole utili. Insomma, potete fare bingo ovunque. Ma tamponate Mercurio opposto che a tratti v'isterizza non poco. L'amor recupera dialogo e complicità, queste ultime anche ad alto gradiente fornicatorio. **Al top:** l'espansività. **Allo stop:** la concentrazione, talvolta.



## SAGITTARIO 23.11 - 21.12

Mordente, autorevolezza, carisma e determinazione crescono. Urge però più prontezza mentale, soprattutto da domenica. Potete comunque essere scelti rispetto ad altri e ottenere soddisfazioni cicciose, non solo nel lavoro. L'amor rassicura, ma se fornicate di più vi rassicura meglio. **Al top:** l'esigenza di libertà a tutto tondo. **Allo stop:** lo spirito critico.



## CAPRICORNO 22.12 - 20.01

Il lavoro ingranicchia e ripaghiaccia, le soluzioni balenano per la mente e vi sollevano. Auspicabile, tuttavia, che tamponiate scleri e fretta verso chi vi stressa: son più utili strategia e tutela dei vostri interessi. L'amor, intanto, diventa più ludico e lucido, con risvolti fornicatori forse fugaci, ma godibili. **Al top:** la loquela. **Allo stop:** la pazienza. Che Dio ci aiuti...



## ACQUARIO 21.01 - 19.02

Tutto è vivacità, promessa di svolta, realizzazione. Cose che vi motivano parecchio, spingendovi a dare il meglio di voi. E, forse, nemmeno vi importa più degli spazi eventualmente perduti, perché altri spazi (più golosi) espugnerete. C'è e sudombelico appaiono entusiasti... **Al top:** gnoccaggine e successi. **Allo stop:** la voglia di ci-barvi dei globi oculari di chi vi stressa.



## PESCI 20.02 - 20.03

Se potete, concentrate nei giorni fino a domenica gli impegni che vi premono di più: Mercurio e Giove possono sponsorizzarvi succulentemente. Da domenica, le voci (e le azioni) dal sen fuggite potrebbero non essere sempre rimediabili: occhio. Su amor e fornicazion stendiamo un copriletto pietosino. **Al top:** l'utilità dei contatti. **Allo stop:** l'armonia in casa, a tratti.

# condor



## **Vola da Milano, Roma e Venezia via Francoforte verso un mondo di destinazioni.**

Condor collega ogni giorno l'Italia a Francoforte, da cui è possibile raggiungere le destinazioni di lungo raggio con i nuovissimi aeromobili Airbus A330neo: poltrone completamente reclinabili in Business Class, una Premium Economy confortevole e ampi spazi in Economy Class.

**Scopri tutte  
le nostre  
destinazioni!**



[condor.com](https://condor.com)



di FRANCESCO  
BONAMI



## Abbagliati da Amoako Bofo

**L**a Serenissima, come era soprannominata la Repubblica veneziana ai suoi tempi, nonostante il nome di guerre e malestri vari ne ha fatti. Ma, a differenza di oggi, alla violenza guerrafondaia si affiancava un desiderio di conoscenza e curiosità, multiculturale e globale secoli in anticipo. Un po' predatrice, un po' cannibale, un po' scambista, Venezia portava a casa nuove conoscenze, nuovi materiali, nuovi sguardi e punti di vista. Amoako Bofo (*It Doesn't Have to Always Make Sense*, Museo di Palazzo Grimani, Venezia, fino al 22/11) ribalta il punto di vista e guarda Venezia partendo dalla sua realtà in Ghana, combinando la materia dei suoi quadri, dalla quale con le proprie dita fa uscire volti e figure che appartengono al mondo delle sue relazioni, con la raffinatissima arte dei tessuti veneziani. Il tessuto sociale si sovrappone o si unisce al tessuto economico e a quello vero e proprio, merce di scambio sia per l'Europa che per l'Africa. Quando chiesero a Michelangelo come avesse fatto a creare il David da un blocco di marmo, l'artista rispose: «Ho tolto

tutto quello che non assomigliava al David». Bofo sembra seguire lo stesso metodo. Dalla nera pittura che ricopre la tela lui toglie tutto quel colore che non assomiglia ai suoi soggetti. Così, porta letteralmente alla luce volti e corpi che abbagliano gli spettatori. Poi, a Venezia, veste la sua gente con damaschi e merletti creando un corto circuito visivo e culturale molto potente. Si potrebbe dire che il pittore veneziano Vittore Carpaccio fosse un Bofo *ante litteram*. In Carpaccio si intuisce una società già aperta e pronta a integrare soggetti nuovi e stranieri. Bofo trasforma l'equilibrio demografico e multirazziale di Carpaccio aggiornandolo al presente. Sottolineando la necessità essenziale dello scambio per costruire una ricchezza culturale e sociale. Non solo, ci fa capire che se un tempo le vie del commercio e della colonizzazione erano a senso unico oggi l'autostrada del mondo è a doppio, triplo e quadruplo senso. Negli sguardi luminosi e potenti delle donne, dei bambini e degli uomini ritratti si vede lo spazio condiviso e gioioso di un futuro veramente, vogliamo davvero augurarcelo, serenissimo.



# VIAGGIA TRANQUILLO

**15% di sconto**

ESCLUSI DIRITTI FISSI, COSTI EU ETS E SERVIZI DI BORDO.  
PER LE LINEE GRECIA, ESCLUSO ANCHE IL SUPPLEMENTO CABINA.

Prenotazioni

**dal 5/4/26 al 31/5/26**

Linee e partenze selezionate

**dall'1/6/26 al 30/9/26**

**SARDEGNA · SICILIA  
SPAGNA · GRECIA**

DETTAGLI, LIMITI E CONDIZIONI DELLA TARIFFA SPECIAL SU  
[www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)

cartier.it - +39 02 3026 548



*Cartier*